ANNO 57 MATTINO TORINO *Venerdì 21 Settembre 1923* MATTINO NUM. 225

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Con numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Con numeri del giovedì	Italia e Colonie	L. 65 —	29,50	15 —
	Estero	» 110 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 8 — Torino.

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

...ar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6 ; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Segnando la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Filiale C. Corso e via S. Teresa, 2, e due Succursali

Il ritornello di Catone

Ci sono questioni sulle quali — a rischio anche di stancar, come Catone, perfino le panche del Senato — non si torna mai sopra abbastanza, su cui anzi è doveroso ritornare sopra fino a che il problema non diventi coscienza universale. Il pubblico, purtroppo, è come i fanciulli, che si lasciano sviare dalla farfalle che passano e dimenticano per esse la via. Così essi non arrivano mai alla meta. Or le farfalle — se ci si consente di continuar nell'immagine — che sviano il pubblico nostro sono le sue sentimentalità. Un giorno gioca per l'amicizia inglese, un altro si abbandona alla fraternità francese, volta per volta ardente nel sentimento di cui si accende e che gli deve assicurare i frutti che nella sua fantasia da tale corrispondenza di affetti già si ripromette. Poi i frutti verso cui tendeva già la mano si dileguano, ed egli non sente che l'amarezza della delusione. L'amicizia inglese? Nell'ultima *«aspra vicenda diplomatica* — scrive un giornale fascista, il *Secolo*, — *è andata forse irreparabilmente compromessa la fiducia dell'Italia nell'amicizia inglese»*. La fraternità francese? Lasciamo di nuovo la constatazione al giornale fascista precitato: *«Anche il nuovo periodo della comprensione e della collaborazione franco-italiana, che pareva finalmente sorto nella prima fase della discussione diplomatica e che prometteva fruttuosi sviluppi si è chiuso: ed ebbe la vita di un giorno»*.

Delusione dunque su tutta la linea. Ma la delusione è sempre la conseguenza delle illusioni che si sono coltivate, e perciò dell'incomprensione della realtà. Qual è la realtà? La realtà è — ed è ciò che non ci stancheremo mai di dire ai nostri concittadini — che senza equilibrio europeo l'Italia non può fare alcuna grande politica, perchè l'equilibrio solo le può permettere di far pesare la propria potenza sulla bilancia internazionale. Restituire quell'equilibrio è dunque il problema capitale della vita e perciò della politica nostra nel presente periodo. A questo devono intendere tutti i sentimenti e gli sforzi nostri. Chi vuole in questo momento la restituzione di tale equilibrio? L'Inghilterra. La politica nostra dunque deve, nel momento presente, procedere di conserva con l'Inghilterra. Non per anglofilia o francofilia o germanofilia (sulle fille non si costruiscono che illusioni e delusioni) ma semplicemente perchè gli interessi essenziali dei due Stati coincidono, nella realtà storica presente, su di un punto capitale della loro vita politica. Coincidono ora, ma effettivamente si sono differenziati mai, nemmeno allora che noi, i quali ora a chi non offerta la realtà storica parremo scrivere per anglofilia, fummo detti germanofili. Germanofili perchè volevamo allora una pace di equilibrio, perchè non volevamo la distruzione della potenza germanica: come se il non voler distrutta la potenza della Germania fosse impulso di un particolare affetto verso di essa, e non certezza che distruggere quella potenza voleva dire creare la fatalità di una egemonia sopra l'Europa che non sarebbe stata certo l'egemonia dell'Italia, ma sarebbe stata anche dall'Italia subita. E ciò che l'Inghilterra — trascinata dalla paura, dalla sopravalutazione di alcuni particolari interessi, dalle passioni sentenziate dalla guerra stessa, come anche dagli errori dei suoi uomini politici — allora, purtroppo, non vide, ma che ora — sotto il colore dei propri interessi feriti — chiaramente comprende di avere sbagliato e non vedere. Perciò ora l'Inghilterra vuole la ricostituzione di quell'equilibrio, che tanto ha cooperato a distruggere pur nelle convenzioni diplomatiche. E perchè il suo interesse e la sua volontà coincidono con la volontà e con l'interesse nostro. Or è appunto su questa coincidenza che noi dobbiamo fondare la nostra politica. E ci auguriamo che l'atmosfera creata dall'incidente italo-greco non attenui tale ferma volontà inglese, perchè, se così fosse, come quella voce farebbe credere, gli interessi italiani sarebbero gravemente danneggiati.

Certo non conviene nemmeno qui coltivare illusioni. L'Inghilterra *non* fa in ciò una politica italiana. Fa semplicemente politica inglese, come francese è quella della Francia. Può darsi che questa politica in tutto coincida; si può dare che a volte diverga dai particolari interessi e dalle peculiari finalità nostre. Così, ad esempio, è avvenuto nel fatto di Corfù. *«L'on. Mussolini* — sempre secondo il giornale fascista — *proclamò al Consiglio dei Ministri la dottrina dei pegni, e del consiglio dei Ministri fu approvata all'unanimità»*. *«Corfù farà conoscere a riparazioni eseguite»*. L'Inghilterra invece volle — e non era difficile prevedere che così sarebbe avvenuto — volle che *«la evacuazione di Corfù* — citiamo sempre il giornale fascista — *dovesse avvenire entro una data prestabilita e ristrettissima, indipendentemente dalle sorti dell'inchiesta giudiziaria»*. Era il suo interesse che la faceva operare così, come l'interesse della Francia fece il che esso, la quale — sempre secondo il giornale fascista — *«si era schierata apertamente e decisamente a favore nostro nella questione della incompetenza della Lega delle Nazioni, non ci associò in questa seconda differenza con l'Inghilterra»*. E non ci associò per quelle ragioni di preminenza europea che abbiamo già chiaramente spiegato nell'ultro articolo nostro: «Italiano politico», quando la constatazione di queste delusioni non era ancora avvenuta. Perciò appunto, nella questione della evacuazione di Corfù la Francia *«inchinò maggiormente a favore dell'Inghilterra che dell'Italia»*. Il favore all'Inghilterra coincideva questa volta con la politica sua, anche se era contro di noi. Di qui le delusioni e i risentimenti nostri. Ma, se si guarda bene, delusioni e risentimenti sono colpa nostra e non di altri. La politica è quello che è. Gioco di interessi e non altro. Il punto sta nel vedere nettamente quali sono e dove stanno i propri, e l'abilità consiste nel manovrare in modo di non urtare negli altrui per la tutela di quelli fra i nostri che sono i minori, forzando gli interessi nostri maggiori a rischiando insieme di dover con la propria nave dar macchina indietro a scapito del prestigio nazionale. Coincidenze assolute e combaciamenti perfetti su tutta la linea non ci sono fra due Stati. Ma quando la coincidenza su di un punto capitale c'è, in politica si fa su quella coincidenza, e non si fa dipendere l'indirizzo politico da particolari e fortuiti incontri, per non esporsi alla delusione di vederli durare, diremo con il giornale ministeriale, la vita di un giorno. Sappiamo bene che anche la politica più oculata può condurre ad asprezze. Ma se gli ostacoli s'incontrano per raggiungere l'interesse supremo della nazione non importa. Diamo lode all'on. Mussolini per non avere nella questione dell'evacuazione di Corfù *«insistito per una soluzione più radicale, che avrebbe* — sempre secondo il giornale fascista, e noi dividiamo perfettamente il suo pensiero — *avrebbe potuto portare l'Italia e l'Europa a complicazioni molto serie»*. Gli ostacoli l'Italia non li può affrontare se non per il raggiungimento di quello ch'è l'essenziale della sua politica. Ma questo è — torniamolo a dire — la restituzione dell'equilibrio europeo, cioè quello stesso fatto che vuole e cerca l'Inghilterra. Ed appunto nella visione di tali fini superiori crediamo l'on. Mussolini si sia deciso di ricorrere, nella seconda fase della questione, alla Conferenza degli Ambasciatori. Dove, del resto, era fatale che si dovesse arrivare, e dove la modesta politica da noi propugnata si avrebbe senz'altro direttamente portati, evitando forse quelle non trascurabili possibilità che il giornale fascista ha così obiettivamente rilevato.

Dopo il colloquio Poincaré-Baldwin

Incertezza sui resultati - La nuova collaborazione franco-inglese subordinata alla soluzione della Ruhr - Il "Premier,, riparte oggi.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

Come era da prevedere, la stampa parigina odierna cerca unanimemente di ingrandire l'importanza del colloquio Baldwin-Poincaré staccando dal laconico comunicato di ieri sera il miele del più completo ottimismo. L'opportunità di impressionare profondamente l'opinione tedesca in questo momento ipersensibile, prospettandole a vivi colori la fine del dissidio franco-inglese, è tanto evidente che esagerazioni anche maggiori di quelle che, nel loro abituale senso della misura, i portavoce accreditati del pensiero francese si permettono, non sarebbe sorprendere nessuno. Senonchè è non meno evidente, appunto per questo, la convenienza di sorvegliare tale entusiasmo con beneficio di inventario e di fare le tara alle rose speranze che si fanno balenare agli occhi del pubblico.

Se gettiamo nell'entusiasmo d'oggi sia pure solo il più modesto degli scrupoli non indugeremo d'altronde a vedere come anche le più rosee di tali speranze appaiono, considerate da vicino, di una consistenza assai fragile. Lo stesso comunicato inglese non nega un differenza di fini, nè divergenze di principii, e il solo giudizio che esso neanch'io proposito è che le une nè gli altri sono tali da rendere impossibile una collaborazione fra i due paesi. Ora una constatazione di tale genere non differisce gran fatto da quelle cui già approdarono innumerevoli convegni precedenti, e non a torto ci sembra che l'*Information* avverta oggi con una punta di umorismo, come «il comunicato di ieri ricordi in modo bizzarro i termini di quelli seguenti in passato avvenimenti analoghi e il cui tono non venne giustificato dai risultati», mentre alla *Liberté* il testo diramato dall'Ambasciata britannica appare addirittura «sibillino».

Senza confinarci in una diffidenza a oltranza, non si è possibile non concludere dall'insieme degli indizi trapelati sui colloqui di ieri, che il solo punto suscettibile di essere considerato come acquisito dalla Francia da ventiquattr'ore in qua, è la rielaborazione in seconda linea della questione di principio relativa alla Ruhr. Baldwin non si sarebbe spinto naturalmente fino a riconoscere espressamente il fatto compiuto, ma si sarebbe astenuto dal riaprire in questione della legalità dell'operazione, lasciandola semplicemente da parte senza ribattere nessuno degli argomenti dell'ultimo Libro Giallo e ammettendo implicitamente che, in linea di fatto, se non di diritto, il problema della presa di pegno possa considerarsi superato qualora la Germania persista nelle attuali disposizioni conciliatori e non faccia più del ritiro delle truppe franco-belghe una condizione preliminare all'inizio di una politica di esecuzione. Sarebbe insomma un accordo negativo determinato dalla graduale scomparsa del corpo del litigio assai più che da sopravvenuto consenso.

E se realmente la Germania — come il *memorandum* che, secondo il *Daily News*, il Cancelliere avrebbe presentato al Governo belga lascia credere — avesse fino da questo momento deciso la cessazione della resistenza nella Ruhr contro la revoca dei decreti di espulsione e aderito al proposito di Poincaré che ogni iniziativa circa le riparazioni abbia luogo per il tramite della Commissione omonima, non si vede infatti a che pro il Governo inglese insisterebbe sulla illegalità di una politica che, bene o male, avrebbe già prodotto gli effetti voluti.

Senonchè, ammessa questa posizione di principio, non appena si voglia passare a considerare i fatti pratici dei problemi pendenti, le divergenze risorgono. Giacchè questa presunta liquidazione della vertenza della Ruhr ha costituito ieri l'argomento principe sfruttato dal capo del Governo per sbarazzare il terreno degli ostacoli principali che gli impedivano di avvicinarsi al capo del Governo alleato e di calmare le giuste apprensioni circa l'industria del Regno Unito, questa liquidazione è essa realmente nel pensiero del Gabinetto di Parigi così imminente come le apparenze farebbero credere? Secondo il documento di cui sopra, la sola condizione che Stresemann ancora porrebbe alla fine della resistenza nella Ruhr consiste nella revoca da parte della Francia dei decreti di espulsione e nel rilascio degli arrestati. Ora nelle istruzioni impartite al conte di Saint Aulaire, il giugno scorso, Poincaré indicava fra le altre decisioni da portarsi a conoscenza del Governo inglese, questa: che nel caso di cessazione della resistenza passiva, la revoca dei decreti di espulsione contro i funzionari tedeschi dovrebbe essere esaminata dalle autorità alleate, categoria per categoria, e che di mano in mano si fosse decisa la riammissione di una data categoria di funzionari tutti coloro che vi appartenevano avrebbero dovuto riacquistare il loro posto. La domanda di Stresemann sarebbe dunque ormai tanto vicina alla concezione di Poincaré che la possibilità di farla coincidere non dovrebbe più lasciar dubbi. Interpellammo gli uscenti parigini circa le accoglienze che questa ricevendo eventualmente a Parigi. La risposta sura, come avverte questa sera l'*Intransigeant*, che la Francia vuole l'abbandono della resistenza senza condizioni.

Abbiamo veduto ieri sera come il *Temps* svalutasse l'offerta dell'ipoteca dell'industria tedesca calcolandone il gettito inferiore ai dieci miliardi. Stamane il *Temps*, occupandosi dello stesso argomento e calcolando che il progetto Stresemann concederebbe al versamento annuo di cinquecento milioni di marchi oro a partire dal 1924, conclude: «E' in cambio di questa offerta irrisoria che il Cancelliere avrebbe la pretesa di avviare una conversazione sull'evacuazione della Ruhr». Insomma si ha l'impressione che, mentre uno dei due contendenti cerca di avvicinarsi all'altro, l'altro faccia dei passi indietro e che la ultima analisi la distanza fra i due diminuisca meno di quello che logicamente dovrebbe. Ora, la possibilità di una ripresa della collaborazione franco-inglese non esiste se non in quanto la distanza che separa Parigi da Berlino potrà essere coperta e le trattative effettivamente iniziate. Fino a quel momento lo sciopero della Ruhr, ancorchè passato sotto silenzio, obbligherà Londra a tenersi in disparte e le conversazioni di ieri non cominceranno a produrre effetto se non il giorno in cui, chiarita la situazione fra Berlino e Parigi, si potranno riprendere le conversazioni interalleate interrotte dopo l'11 gennaio.

Il primo ministro britannico ha passato la mattinata a Parigi dove ha fatto alcune visite. Indi, con la signora si è recato a Versailles dove ha fatto colazione. Dopo la visita al castello e al parco, Baldwin è tornato a Parigi. Domani, venerdì, partirà per Londra. Nessun nuovo colloquio con Poincaré è stato fissato.

G. P.

Per un esame dei poteri della Lega delle Nazioni

Ginevra, 20 sera

A proposito dell'incidente italo-greco erano stati fatti tentativi per riaprire in qualche modo la discussione, ma stamane, di fronte alla ferma opposizione spiegata dall'on. Salandra, tali tentativi sono stati frustrati. Infatti, nella seduta di stamane del Consiglio, il presidente ha fatto la seguente proposta: *«L'attenzione di alcuni nostri colleghi è stata attirata su certe questioni relative all'interpretazione di vari articoli del patto riguardanti i poteri del Consiglio, nonchè su certe altre questioni di diritto internazionale. Credo che sarebbe necessario risolverle allo scopo di evitare, in avvenire, ogni divergenza di opinioni su esse e facilitare il compito della Società delle Nazioni. Credo dunque di dovere proporre al Consiglio che decida di procedere, coll'assistenza di giuristi, ad uno studio profondo di questi problemi e di esaminare subito i metodi più adatti per raggiungere lo scopo»*. La proposta è stata approvata all'unanimità senza discussione. In tal modo la questione italo-greca innanzi al Consiglio della Società delle Nazioni è definitivamente sepolta. Si procederà soltanto, in seguito, ad uno studio tecnico sulla interpretazione degli articoli del patto nei riguardi dell'attuale diritto internazionale. (*Stefani*).

La verità sulle dimissioni di Jonnart

Roma, 20, notte.

Intorno al ritiro del senatore Jonnart dalla direzione dell'Ambasciata francese presso la Santa Sede, negli ambienti cattolici francesi di Roma si afferma che ciò è avvenuto in conseguenza del desiderio, già da tempo manifestato dall'eminente diplomatico, di non prolungare oltre la sua missione presso la Curia, che accettò temporaneamente e che in questi ultimi tempi gli era divenuta assai gravosa data le sue malferme condizioni di salute. Per quanto in tali ambienti si affermi che il ritiro non implica affatto il fallimento della missione, tuttavia si può rilevare che le difficoltà che ancora ostacolano la conclusione di un accordo fra la Francia e la Santa Sede per la statuto della Chiesa nel territorio della Repubblica, hanno contribuito certamente all'abbandono del signor Jonnart per essere sostituito. Comunque al nuovo ambasciatore spetta ora il compito di riprendere attivamente i negoziati rimasti in sospeso intorno al progetto per la sistemazione dei rapporti fra la Chiesa e lo stato in Francia, e non vi è dubbio che il desiderio, tanto della Francia che della Santa Sede, è vivissimo per risolvere finalmente il nodo dell'ardua questione, la quale turba profondamente, con gli interessi della religione, il sentimento di tutti i cattolici francesi. Ma non è men vero che tale soluzione dipende in gran parte dall'atteggiamento dell'Episcopato e del clero francese, i quali, secondo quanto si afferma, colla loro linea di condotta sono considerati i giudici più importanti per decidere sulla bontà ed efficacia dei termini di un accordo.

A proposito poi della sostituzione di Jonnart, il *Matin* pubblica la nota seguente: «Ieri è stato annunziato che Herbard De Villeneuve, vice-presidente del Consiglio di Stato a riposo, sarebbe andato a sostituire come ambasciatore presso il Vaticano Jonnart, colpito da una grave malattia. Secondo informazioni attinte, questa notizia non è esatta.

Verso la fine della resistenza passiva?

L'occupazione di Mannheim — Il bollettino della Reichsbank — Nel Baden — Una frase di Hindenburg: «Fedeltà per fedeltà».

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 20, notte.

Sebbene la stampa e gli ambienti politici tedeschi siano soliti a giudicare con molto scetticismo ogni dichiarazione che possa far prevedere la possibilità di una fine più o meno prossima della lotta per la Ruhr e della complessa situazione economica tedesca culminata ora colla catastrofica caduta del marco, l'informazione dell'*Havas* da Parigi, secondo la quale le conversazioni fra Poincaré e Baldwin avrebbero condotto ad una unità di vedute nel senso che le trattative dovrebbero essere riprese colla Germania, produce una impressione, come scrive la *Vossische Zeitung*, di considerevole ottimismo. Il merito non sarebbe tutto di Baldwin — afferma il giornale — ma anche e molto del primo ministro belga Theunys, il quale, nei colloqui avuti in settimana scorsa con Poincaré, mentre a Berlino il ministro belga aveva dei colloqui frequenti col cancelliere del Reich, preparava il terreno a quello scambio profittevole di vedute che doveva avvenire nelle ultime 48 ore fra i premiers francese ed inglese. A tale proposito il *Berliner Tageblatt* crede di poter confermare che il Governo belga si adoperò assente a una parola di avvicinamento fatta che, nonostante il contegno negativo assunto da Poincaré fino a pochi giorni or sono nella stessa giornata di ieri il ministro belga a Berlino si recava presso il ministro degli esteri tedesco per una visita che non aveva certo semplicemente il carattere di cortesia.

Mentre si smentisce nella stampa ufficiosa che il Governo tedesco abbia intenzione di fare passi anglo-belga a Parigi, si afferma d'altra parte che il Governo tedesco avrebbe dato permesso all'ambasciata francese a Berlino di comunicare, qualora lo avesse ritenuto necessario, i progetti di legge relativi alle riparazioni, progetti che sono già pronti e si crede saranno sottoposti all'approvazione del Reichstag prossimamente. Inoltre, si aggiungerebbe che la Germania non intenderebbe più pagare in fine della settimana di quattro anni che fino al 1927, ma che essa avrebbe l'intenzione di pagare nel modo possibile cercando i mezzi e la maniera per ricevere subito dopo la ripresa del lavoro nella Ruhr.

Data lo stato d'animo sensibilmente migliorato in seguito all'atteggiamento del giorni scorsi, la notizia dell'occupazione di Mannheim da parte delle truppe francesi ha prodotto un effetto disastroso. L'organo personale del Cancelliere *La Germania* nota a tale proposito che l'occupazione di Mannheim dimostra come fra la Germania e la Francia non si sia ancora pervenuti quell'atmosfera di intesa che è necessaria se si vogliono condurre delle trattative pacifiche. Presso poco tutta la stampa tedesca commenta allo stesso modo la occupazione di Mannheim. Le truppe francesi, composte di circa quattro compagnie con mitragliatrici, hanno occupato il castello della città ove ha sede il quartiere militare. Lo scopo della nuova occupazione è finora sconosciuto; ma pubblici il castello di Mannheim si trova al principio del ponte sul Reno verso Ludwigshafen. Dato lascia credere che la occupazione abbia avuto per iscopo di allargare la testa di ponte. La occupazione è avvenuta all'improvviso tanto che il traffico dovette essere sospeso per parecchie ore. La stazione però non è stata finora occupata. La occupazione si limiterebbe per il momento, a tutto il sistema riguardante il castello di Mannheim.

Nonostante la irritazione provocata da tale notizia, negli ambienti ufficiosi si mediava però questa sera in ribasso che il Governo continuerà a dedicare tutta la sua attività per una migliore soluzione del problema delle riparazioni. Ormai si è più che persuasi che la fine della resistenza passiva è molto prossima. La «Kreuz Zeitung», a tale proposito, in un articolo dal titolo «Alla vigilia della capitolazione?» scrive che è tempo di prepararsi ad una nuova sconfitta della Germania. Il giornale osserva però che Stresemann ha creato le basi d'animo necessario per tale capitolazione, poichè egli è persuaso che non si può continuare più oltre nei sacrifici finanziari ed economici che la resistenza passiva nella Ruhr ha imposto al paese.

Oggi è uscito il bollettino settimanale della Reichsbank dal quale risulta che nell'ultima settimana tale banca ha comperato per altri venti milioni di marchi oro di divise estere di cui intende servirsi per premere sul mercato. All'apertura della borsa si è avuto stamane un evento di cui non si ricorda finora alcun precedente nella condotta della Reichsbank. Come è noto, fino a poco tempo fa la Reichsbank accordava solo in minima misura la richiesta di divise estere le cui domande erano poco numerose in proporzioni molto elevate. Oggi invece all'apertura della borsa la Reichsbank si è dichiarata pronta a soddisfare a tutte le richieste di divisa estera. Molti funzionari si sono trovati perciò, dopo poche ore, in una situazione critica ed hanno cominciato a cercare di sbarazzarsi delle divise precedentemente acquistate. Tuttavia questa sera il corso del dollaro rimaneva quello di ieri cioè di 160 milioni di marchi.

La situazione intanto nel Baden è molto migliorata. Da Friburgo e da Lorrach giungono notizie più tranquillanti. Il generale Hindenburg, di passaggio per Monaco, ha dichiarato al presidente di quella associazione nazionalista prof. Bauer, a proposito delle voci che corrono insistentemente nella stampa bavarese e prussiana, che la Baviera, in nessun caso, appoggerà i tentativi separatisti. La Baviera non deve dimenticare, ha continuato il generale, che i prussiani l'hanno aiutata nei giorni peggiori. Perciò un muto non deve oggi essere dimenticato: «fedeltà per fedeltà».

All'ultimo momento si apprende che i francesi si sono ritirati nel pomeriggio di oggi da Mannheim lasciandovi solo una piccola guarnigione.

Gli agricoltori inglesi reclamano misure protezioniste

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20, notte.

Gli agricoltori inglesi sono in subbuglio. Essi non riescono più a pagare le spese di coltivazione. Secondo essi quasi tutti conservatori di tre conte, preparano al loro ritorno ministro, non appena sarà di ritorno da Parigi, una straordinaria spinta da pelare. Vogliono essere protetti di dazio sul grano. In Inghilterra e in coltivata da quasi otto anni! Gli agricoltori terrebbero resistere. Se il Governo non accoglierà di nuovo le loro insistenze essi minaccierebbero di ritirare ogni loro terreno al semplice pascolo. Essi hanno già licenziato una quantità di contadini, rovesciandoli sulle spalle dell'Erario, sotto forma di disoccupati da sussidiare. Il guaio è che mentre il Governo incomincia a fare buon viso a qualche forte dose di protezionismo a favore degli industriali, include in part tempo parecchi conservatori libero-scambisti, che difficilmente si adatterebbero al dazio protettivo per l'agricoltura. Giova aggiungere che questo problema interno non è il solo e neanche il più scottante su cui il Gabinetto deve concentrare ora sotto la pressione delle sue vacanze. Quello generale della disoccupazione è più inclemente che mai.

FIUME

Imminente decisione jugoslava

Roma, 20, notte.

Oggi l'on. Mussolini non ha lasciato palazzo Chigi, dove si è largamente occupato delle trattative con Belgrado, che stanno per giungere alla loro fase conclusiva coll'imminente comunicazione al Governo italiano delle decisioni jugoslave sulle proposte fatte trasmettere dall'on. Mussolini.

Sulla risposta si mantiene, secondo quella notizia, il massimo riserbo da parte degli ambienti ufficiali ugualmente. Vi sarebbe tuttavia da notare una nota predominante nelle ultime discussioni dei circoli politici jugoslavi, cioè la fiducia nella buona fede italiana e la giustificazione della nomina del generale Giardino a governatore militare di Fiume. Comunque, come abbiamo già ripetutamente avvertito, è bene non abbandonarsi ad un ottimismo eccessivo, nè attendersi che la jugoslavia accetti integralmente le proposte italiane, poichè, come tutti sanno, sulla questione fiumana preme la questione interna della Jugoslavia e, per essere più precisi, il dissidio serbo-croato. Ieri abbiamo anche avvertito l'incertezza della formula accordo pubblicata da qualche giornale straniero e dal *Lutio*. Oggi in proposito si ha il seguente comunicato ufficioso:

«*A proposito delle notizie provenienti dall'estero circa l'imminenza e le condizioni di un accordo per la soluzione del problema fiumano, negli ambienti dirigenziali si mantiene il più riservato riserbo. In essi si ritiene soltanto che le varie formule di progetto che vengono pubblicate in questi giorni traggono appunto la loro origine dal fatto che nelle famose e infruttuose trattative sopra accennate tra Roma e Belgrado, e durante i quattro mesi di discussioni della Commissione mista, tutte le possibili modalità per l'attuazione del punto di vista italiano e di quello jugoslavo, con speciale riguardo alla sistemazione definitiva di Fiume, furono oggetto di esame. E chi vede ad intendere come ogni notizia circa un progetto definitivo sia da ritenersi inesatta o, quanto di meno, prematura*».

In che cosa consisterebbe la proposta italiana per Fiume

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 20, notte.

In merito alla questione fiumana e alla sua soluzione si apprende oggi nei circoli bene informati che da parte italiana è stata avanzata una proposta di divisione della città in questo senso: tutto il retroterra dovrebbe passare alla Jugoslavia, ma all'Italia verrebbe assegnato un corridoio lungo la riva del mare, comprensa la città di Fiume. In base alle ultime trattative dovrebbe venire garantito alla Jugoslavia il completo sfruttamento del porto di Fiume. La risposta a questa proposta italiana è stata redatta, a quanto si apprende, nella seduta del Consiglio dei ministri tenuta l'altro ieri. Ieri sera, come vi ho informati, è partito per Roma un alto funzionario del Ministero degli Esteri, il quale consegnerà la decisione del Consiglio dei ministri all'ambasciatore jugoslavo a Roma perchè la consegni al Governo italiano. Si ritiene che la proposte italiane verranno accettate salvo alcune lievi modificazioni.

Prossimo incontro fra Mussolini e Pasic?

Lubiana, 20, sera

L'odierno *Jutro*, giornale ufficioso, reca la notizia di un prossimo abboccamento fra Mussolini e Pasic ad Abbazia per gettare le basi del progettato accordo per Fiume. In quella riunione, secondo il giornale, verrebbero stabilite le modalità di una prossima visita di Re Alessandro a Roma e della restituzione della visita da parte di Vittorio Emanuele a Belgrado, subito il patto fra i due paesi verrebbe solennemente suggellato.

Le salme delle vittime di Janina saranno a Roma domani

Roma, 20, sera.

Il R. Commissario sig. Cremonesi ha pubblicato il seguente manifesto in occasione dell'arrivo delle salme della Missione italiana trucidata in Grecia:

«Cittadini! Sabato, alle ore 15, giungeranno in Roma le salme dei componenti la Missione italiana proditoriamente trucidata presso Janina il 27 agosto. Essi sono caduti mentre adempivano il mandato affidato loro dalla Patria e dalle grandi Nazioni con essa concordi, per la delimitazione dei confini fra l'Albania e la Grecia. Soldati d'Italia per lunghi dei campi di battaglia sparsi le una vile insidia, non sparsero invano il loro sangue. Ognuno di noi sente nel suo cuore l'eco dei colpi che li percossero e più salda e potente si fece, per merito loro, l'unione delle anime nostre. La voce del capo del Governo che con giusto sdegno si levò a reclamare severe sanzioni contro chi aveva offeso il decoro nazionale fu, come non mai, espressione chiara e solenne della unanime volontà del popolo. Inchiniamoci dinanzi ai martiri del dovere, conserviamoli nella nostra memoria come facemmo per i morti che, nel sacrificio della propria vita, tennero alta di fronte al mondo la vittoriosa bandiera italiana».

La commissione d'inchiesta per l'eccidio di Janina

Bari, 20, notte

La Commissione d'inchiesta per la scoperta degli accusati della Commissione italiana fu convocata ieri i suoi lavori. Dalle guardie campestri di un villaggio che dista pochi chilometri da Argirocastro sarebbe stato arrestato un greco in divisa militare, armato. In Albania sono stati poi arrestate due persone sulle quali pare cadano colpe. Non si sa però quale fondamento abbiano queste notizie.

Smentite svizzere a notizie italiane per l'incidente di Lugano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berna, 20, notte.

La stampa svizzera smentisce la notizia pubblicata da alcuni giornali italiani, secondo la quale il nostro ministro a Berna, comm. Garbasso, avrebbe protestato presso il Consiglio federale per l'incidente di Lugano. Si smentisce pure la notizia di un colloquio fra Mussolini e il ministro svizzero a Roma, Vadinier.

Per il fronte unico nella finanza

La raccolta di circolari ed istruzioni concernenti la gestione del bilancio ed il controllo finanziario, testè pubblicata dalla Ragioneria generale dello Stato, rappresenta un documento altamente consolante, il quale dà la prova di quello che può rendere l'amministrazione sotto dei capi intelligenti, quando ha la fortuna di trovare un ministro energico e volitivo, come l'on. De Stefani, che si è proposto di riportare l'ordine e la chiarezza in un ramo importantissimo della gestione della pubblica cosa. Naturalmente non è in un giornale quotidiano che si può entrare in dettagli tecnici. Ma un'idea dell'importanza di queste circolari tutti possono formarsela, quando si sappia che esse mirano, nella forma tecnicamente più acconcia: 1.o a raggiungere i criteri di una rigorosa economia nella gestione del bilancio, obbligando persino i direttori capi delle Ragionerie centrali ad informare, con relazione bisettimanale, il Ragioniere generale sui controlli contabili e sull'andamento delle spese, sicchè queste non oltrepassino per nessuna ragione le relative autorizzazioni; 2.o a rendere effettiva la unificazione dei servizi di ragioneria presso il Ministero delle finanze, cooperando affinchè gli stanziamenti non superino mai il fabbisogno e perchè non si lascino come residui delle disponibilità non corrispondenti a veri e propri impegni; seguendo inoltre minutamente l'andamento delle erogazioni di fondi, delle aperture di credito, la corrispondenza di compensi e finalmente non dando corso ad ordini di pagamento non imputati ai capitoli di bilancio a cui si riferiscono; 3.o a seguire passo passo, per mezzo di resoconti mensili delle Intendenze di finanza, le riscossioni di competenza e le entrate del Tesoro; 4.o ad operare il più rapidamente e nettamente possibile una distinzione definitiva fra entrate e spese di competenza ed i conti dei residui.

Opera dunque, come si intuisce, di riordinamento vero dell'amministrazione finanziaria, che la guerra aveva gettato in una confusione deplorevole. E la importanza capitale di simile azione per l'economia pubblica appare quando si faccia questa riflessione: che il disordine sin qui imperante non dipendeva da un rilassamento nella disciplina degli uffici, ma dalla ragione assai più grave che ogni ministro spendeva a suo arbitrio, a seconda della necessità vere, o anche semplicemente supposte, della vita pubblica; e questo arbitrio nelle spese, non controllato dal Parlamento, portava di conseguenza alla più deplorevole confusione e disordine contabile ed amministrativo. Quindi l'opera di ripristino delle savie tradizioni contabili, che l'on. De Stefani, per mezzo della Ragioneria generale, sta così vigorosamente portando avanti, presuppone una condizione molto consolante: e cioè che il Ministero, di cui egli fa parte, sia risoluto ad abolire il malvezzo dei singoli ministri, di eseguire spese non comportate nei preventivi, abusando delle note di variazione. Sulla poderosa cassaforte della Repubblica ligure, che si conserva nella gran Sala del Consiglio nel palazzo San Giorgio a Genova, sta scritta in bronzo questa aurea sentenza: «Ubi ordo deficit, nulla pecunia sufficit». Questo può essere anche il motto della rinvigorita nostra amministrazione finanziaria.

* * *

Quando le istruzioni sopra ricordate avranno ricevuto il necessario adempimento, la Direzione generale del Tesoro potrà redigere corretto ed intelligibile quel mensile «Conto riassuntivo del Tesoro», sotto tanti aspetti così pregevole ed importante, ma che per il momento sembra combinato apposta per far stampare le cose più fantastiche ed ingannare l'opinione pubblica sull'andamento vero della finanza statale. Chi voglia farsi un concetto chiaro di tutto ciò che quel Conto non dice e di tutto quello che dice male, mettendo in un solo calderone i residui e le competenze; non chiarendo le entrate e spese del bilancio in corso, con quelle che dipendono da bilanci precedenti; non analizzando il conto del servizio di portafoglio, ecc., non ha che da leggere l'analisi penetrante che, per la prima volta, si fa di esso dallo scrittore forse più competente d'Italia in materia di contabilità pubblica, e cioè dal rag. prof. D'Alvise, nel fascicolo del corrente mese della «Rivista Bancaria». Questo studio, veramente decisivo in materia, conclude con una serie di proposte precise, una parte delle quali potrà venire attuata solo quando le circolari sopra lodate avranno ricevuto la loro piena esecuzione continuativa, e l'altra parte invece può venire rapidamente studiata in sito dall'on. De Stefani, purchè lo voglia: particolarmente, la pubblicazione mensile di un «conto generale finanziario» per parte della Ragioneria generale, in sostituzione del solo conto del Tesoro.

Ma qui siamo ancora su un terreno importante sì, ma essenzialmente formale. Il punto vitale è un altro. La funzione del ministro del Tesoro cessa col riordinamento amministrativo e col costringere gli uffici dello Stato alla rigorosa osservanza delle norme contabili, oppure — specialmente in un Ministero riformatore — può e deve estendersi a dare un indirizzo unico ed armonico a tutta la politica economico-finanziaria del Gabinetto?

Leggendo le circolari così cristalline e solide, dell'on. De Stefani e coordinandole nella mia mente con tutta la sua azione personale, intesa a dare allo Stato una impronta liberista, intesa ad allergerirlo di tante mansioni assolutamente non sue proprie, non potevo a meno di pensare che simile azione può perdere gran parte della propria efficacia, e dare anzi un senso generale di squilibrio governativo, quando si permetta ad altri ministri di battere una strada perfettamente opposta, ciò lenderne a perpetuare delle barriere di guerra ed a consumare in spese inutili gli sforzi penosi delle economie raggranati in altri campi.

Vediamo, ad esempio, cosa succede a succedere nel campo disgraziato della marina mercantile. Gli enti sono sempre stato avvero rilevato, con una piccola meraviglia, una impostazione di 50 milioni, da portare in aumento di 125 milioni dal decreto Bolotti per liquidare la disastrosa legislazione di guerra, completando un contributo di L. [illegible] a quei piroscafi, che al 30 giugno 1921 si trovavano sui cantieri in uno stato di costruzione del 30 %. Il decreto Bolotti era stato molto discusso: ma esso mezzo di liquidare una situazione insostenibile, avevamo finito tutti per accettarlo, tanto più che non si erano errori possibili, essendo essi

semplice il determinare il tonnellaggio impostato nei cantieri e giunto al 30 % di costruzione. Non piccola quindi fu la mia sorpresa, leggendo che erano saltate fuori tutto ad un tratto 65.000 altre tonnellate, per le quali occorre corrispondere 50 nuovi milioni. Naturalmente, tutte queste tonnellate al 30 giugno 1921 non esistevano: esse segnano la vittoria di taluni costruttori, i quali al sussidio non avevano il più piccolo diritto e che riuscirono — non importa qui di raccontare come — a spuntare adesso quello che assolutamente non erano giunti a strappare al ministro Bertolini. Quante eccezioni, on. De Stefani, sono state divorate da tale decreto, emanato per la maggiore gloria di gente che non sa fare i propri affari se non a spese di quelli dello Stato?

Ma non avrei neppure parlato di questo, se proprio pochi giorni or sono non avessi letto che il Consiglio dei ministri, senza opposizione, ha approvato un nuovo decreto, sempre a proposito della marina mercantile, riguardante il permesso dato agli armatori di vendere all'estero dei piroscafi costruiti sotto la legislazione particolare di guerra. Evidentemente, nessun ministro ha letto questo decreto, il quale contiene altrettanti errori quanti sono i sette articoli di cui si compone. I dirigenti della Marina mercantile ritornano ad impegolarsi nella pericolosissima ubbia, che già tante centinaia di milioni e cinquanta durante la guerra, che l'Italia deve avere una colossale flotta mercantile, anche se essa non naviga perchè non vi sono merci da trasportare. E siccome, malgrado i premi concessi con l'ultimo decreto Ciano, i cantieri non costruiscono (ma restano tutti in piedi, pur essendo in sopranumerali, ora si giunge al grottesco di proibire agli armatori di vendere all'estero le navi di cui non sanno che fare, se non si impegnano a far ricostruire in Italia altrettante tonnellaggio quanto quello che venderebbero, obbligandoli a depositare grosse cauzioni in garanzia del mantenimento dell'impegno...

Ora io non entro neppure nell'analisi delle disposizioni del decreto (perchè, poi, deve andare in vigore prima di venire mutato in legge?) e che sembrano fatte apposta per impedire lo scopo che si propongono di raggiungere, limitandomi invece a porre in rilievo il pericolo del principio fondamentale a cui si informa, e ilella mentalità burocratica, nel peggiore senso della parola, che lo ispira. L'on. Ciano, entrato con intenti liberisti nella Marina mercantile, oggi appare completamente circuito dalla burocrazia, che vuol continuare a controllare questa attività individuale, sostenuta naturalmente dai cantieri interessati a che simile stato di cose si perpetui.

Orbene, il ministro anche i propri colleghi su quella giusta strada, in cui meglio si armonizzano gli interessi collettivi del Paese — se non quelli di particolari gruppi oligarchici — con l'assestamento della pubblica finanza. E, mi sembra, funzione precipua del Ministro del Tesoro, che deve rappresentare il direttore dell'orchestra economica ministeriale. Se una verità inconcussa è stata stabilita da quella statistica, di cui l'on. De Stefani è insigne cultore, è che i premi di costruzione alla marina mercantile non hanno mai fatto costruire delle navi nei momenti di crisi dei trasporti e di noli non remunerativi: ed oggi appunto, come avvertono tutti i giornali tecnici, ci troviamo coi noli ridotti quasi al livello del 1921, ed in ogni modo assai più bassi del periodo probellico, ove si tenga conto della svalutazione dell'oro, la quale si va accentuando. In queste condizioni, dunque, la politica dei sussidi alla costruzione è falsa sotto tutti gli aspetti. E rappresenta una incongruenza logica il dettare norme sapienti per riportare l'ordine amministrativo nella finanza pubblica e poi insistere che i singoli dicasteri vi apportino un disordine ben più grande con una politica che, fra le altre cose, è in perfetta contraddizione con quella che il ministro delle Finanze segue, ad esempio, in materia di dazi doganali.

Queste le considerazioni fondamentali a cui mi induce la lettura dell'importante opuscolo dell'on. De Stefani, e che lo espongo nella speranza di collaborare come cittadino all'opera sua, ottima oggi, e che potrebbe domani divenire grande.

ATTILIO CABIATI.

La Mostra agricola di San Damiano d'Asti

S. Damiano D'Asti, 20

Vivo successo di forestieri continua ad ottenere l'Esposizione nel inaugurarsi, col proposito di inaugurare col ricavato un monumento ai caduti sandamianesi, ben 300 valorosi su una popolazione di 9000 abitanti. Il comitato, che ha per degno presidente il comm. Serrati, conta tra i suoi solerti membri il dott. Consiglio, il cav. Damiano, il signor Leto Sacco. Fra i maggiori espositori ignorano: il locale Sindacato Agrario, la Federazione Agraria casalese, la Cassa del Contadino di Asti. Notevolissima è l'esposizione di interessi rurali e concimi, di latterie, stoviglie, cuoi, carrozze, ruote da cucina, articoli di sellerie, botti, tini, lavori in cemento e in vimini, mobili, articoli di elettricità, stalle, vasilari, fotografie. Una sala è riservata alle belle arti, e vi figurano Tancredi Ponzi, Depetris, Carbasino, Ferrero, Danco, Bianchi, Bruni-Rocchini, autore del monumento ai caduti, Pacchioni, Brega e Pavesio.

La Federazione esercenti di Cuneo
contro le limitazioni degli esercizi e degli orari

Cuneo, 20, notte.

Nel salone delle Istituzioni popolari si sono riunite le rappresentanze degli esercenti di Cuneo, Boves, Carrù, Peveragno, Peveragno, S. Damiano di Tenda, Demonte, Savigliano, Cavallermaggiore. Dopo la relazione del segretario Revello, il quale espose che in tutta Cuneo, con la nuova legge finanziaria, non vi saranno più esercizi, è stato approvato, dopo vivace discussione, un ordine del giorno che verrà presentato al Governo. Per il turno in parità d'ore, venne proposto di trasformare la Federazione in sindacato. La proposta venne approvata a maggioranza.

La celebrazione del XX Settembre

Breve risposta di Mussolini ai discorsi della giornata: "Con la disciplina di tutti toccheremo la meta, ma una disciplina di fatti, non di parole. Viva Roma!„

Roma, 20, notte.

La celebrazione del XX Settembre, avvenuta iersera al Campidoglio, ha avuto carattere veramente solenne. Tutta la città era imbandierata, e la folla, che si era radunata fin dalle prime ore del pomeriggio, ha atteso con impazienza l'ora della cerimonia.

Alle 15,30 il R. Commissario, unitamente al segretario generale del Comune ed ai capo-ripartizione, scortato da due drappelli di vigili urbani a cavallo, si è recato nell'aula massima del palazzo senatoriale, dinanzi all'autorità civili e militari, ha avuto luogo la consegna del premio Luca Scri e delle ricompense al valore civile e della fondazione Carnegie.

Alle 16,30 si sono adunate in piazza Santi Apostoli le associazioni cittadine per muovere in corteo verso Porta Pia. E' alla testa la Banda comunale. Alle mura che i cannoni del generale Cadorna 53 anni fa abbatterono in tre giorni, facendo passare i bersaglieri, si sono trovate le autorità su un palco appositamente eretto. Da un lato del palco erano schierati gli alfieri che portavano il gonfalone di Roma, le bandiere dei Rioni ed i labari dei Quartieri. Dall'altro lato un gruppo di agenti municipali e vigili del fuoco in alta uniforme, intervenuto pure con le altre autorità, il Regio Commissario senatore Cremonesi il quale, dopo aver deposto una corona d'alloro sul monumento che ricorda la storica data, prese la parola, rivolgendo innanzi tutto l'augurio fervido del popolo di Roma per la pronta guarigione della principessa e leggendo il telegramma del Re. La folla prorompe in prolungate e vivissime acclamazioni al grido di: Viva il Re! Viva Savoia! Il sen. Cremonesi ha poi commemorato l'avvenimento del '70. Ha preso quindi la parola il generale on. Pais Serra, presidente dell'Associazione dei reduci delle patrie battaglie, che degnamente rievocò le figure di Mazzini e di Garibaldi. Terminata la cerimonia, le truppe si sono ritirate, mentre la folla ha continuato a sostare tumultuosamente alla breccia, in tutto il quartiere vi è grande animazione.

Alle 17,30 il R. Commissario, unitamente al segretario generale del Comune ed ai capo-ripartizione, scortato da due drappelli di vigili urbani a cavallo, si è recato nelle sale rappresentative dell'esercito, della marina e della milizia nazionale a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto e ai busti di Re Vittorio Emanuele II e Umberto I al Pantheon.

Dopo la cerimonia il R. Commissario ricevette le rappresentanze dell'esercito, marina e milizia nazionale, si è recato a Palazzo Chigi, per rendere omaggio al capo del Governo on. Mussolini.

Il R. Commissario, dopo aver presentato i componenti la Commissione all'on. Mussolini, ha detto: «E' la prima volta che assistiamo commossi al 20 settembre in una atmosfera ben diversa dalle precedenti. Il 20 settembre del '20 e quello del 1921 non possono andare disgiunti nel loro significato. Vostra Eccellenza ha ridato alla capitale il prestigio di cui tutti quanti abbiamo bisogno. Il saluto riconoscente, devoto ed affettuoso che il popolo di Roma V. E. vuol venga dal Governo d'Italia, Viva il Re!».

Il presidente, che ha ascoltato attentamente le parole del sen. Cremonesi, gli ha stretto calorosamente la mano. Dopo averle ringraziate, si è informato della cerimonia compiuta nella giornata e quindi ha risposto: «Io adoro Roma, e infatti la mia simpatia e la mia ammirazione vanno all'esercito, alla marina, alla milizia nazionale. Con la disciplina di tutti toccheremo la meta: ma una disciplina sostanziale, non formale; di fatti, non di parole. Viva Roma!».

Dopo i due discorsi, il corteo giungeva da Porta Pia a piazza Colonna, dove si trovava radunata una numerosa folla che lo ha improvvisato una calorosa dimostrazione al presidente del Consiglio.

Nelle altre città

Milano, 20, sera.

Milano è oggi parata a festa. Bandiere, vessilli, musiche. Anche i trams sono imbandierati. Una prima cerimonia ufficiale si è tenuta stamane nel cortile della caserma Principe Eugenio, per la distribuzione di 19 medaglie d'argento e 19 di bronzo a valorosi combattenti e famiglie di eroi caduti. Erano presenti tutte le Autorità politiche, militari e civili, il generale Blanchard, comandante di Brigata e comandante interinale della Divisione, pronunziò un discorso. Nel pomeriggio, a Palazzo Marino, il sindaco, senatore Mangiagalli, ha fatto la consegna delle medaglie commemorative e diplomi concessi dal Governo francese ai superstiti della campagna del 1859. Alla cerimonia assisteva, fra altri, anche il console francese.

A Genova per iniziativa della Società Reduci si è tenuta la commemorazione al Teatro del Giardino. Ha parlato il dott. Massimino. Per cura del Municipio sono state deposte corone di fiori ai monumenti dei fattori dell'Unità italiana.

A Trieste gli operai reduci conteggiano alla Società operaia la bandiera di Roma ed un messaggio del sen. Cremonesi. Brevissimi poi al Bierzeitorio di Città vecchia, il sindaco sen. Pitacco comunicò che il ricreatorio veniva intitolato al nome di Enrico Toti.

Salme che tornano

Alessandria, 20, notte.

Provenienti dal cimitero di guerra e ricevute alla stazione dalle Associazioni patriottiche sono giunte le salme dei seguenti militari caduti in guerra: caporale Armellini Giovanni, 10.o fanteria, sergente Gobbio Carlo, 36.o fanteria, sergente Bergamasco Alberto, 51.o artiglieria da campagna, sergente Marsucci Dario, 3.o artiglieria fortezza, caporale Marchetti Giovanni, 139.o fanteria, soldato Antolini Luigi, 10.o compagnia mitragliatrici Fiat, soldato Gibosi Emilio, 7.o artiglieria fortezza, soldato Vano Eugenio, 3.o artiglieria da montagna, soldato Scampini Ligini Carlo. I funerali avranno luogo domenica partendo dalla stazione ferroviaria. All'ufficio d'igiene del nostro Comune sono pervenuti 19 decreti che autorizzano l'esumazione ed il trasporto di salme di militari morti in guerra o feriti rientrate in guerra e colpiti nel nostro distretto, richiamate dall'Amministrazione comunale alle città natali.

Libri ricevuti

ROBERTO PALMAROCCHI: «I castelli delle carte», romanzo. Firenze, Soc. An. La Voce, 1923. — L. 8. — Ne diamo conto.

G. K. CHESTERTON: «L'uomo che fu Giovedì», traduzione di Decio Petrocelli. Torino, Paravia, 1923. — L. 12. — La recensiremo.

ENRICO NENCIONI: «Impressioni e rimembranze». Firenze, La Monnier. — L. 15.

Le condizioni delle Principesse
I ricevimenti al Castello per il XX Settembre

Racconigi, 20, sera.

Il bollettino medico di questa mattina è ancora confortante. Dice:

«*Le condizioni delle LL. AA. RR. si mantengono immutate. La malattia procede regolarmente.* — Firmato: *Prof. Valvassori*».

Apprendiamo che la notte è trascorsa più tranquilla per la principessa Mafalda che per la principessa Giovanna, la quale ha sofferto di irrequietudine; febbre alta; ha chiuso ravvicinate gli occhi al sonno. La principessa Mafalda è passata invece da assopimento in assopimento. I dottori Valvassori e Costantini hanno passato, come il precedente, la notte al Castello.

Questo che si festeggia oggi è un Venti Settembre assai diverso da quelli degli anni scorsi. Le case sono parecchie e il paese è tutto in movimento, ma nel passato era tutt'altra cosa. Il Venti Settembre veniva qui festeggiato con particolare splendidezza, sotto la presenza dei Sovrani. Musiche tutto il giorno per le strade e nel pomeriggio ricevimento al palazzo, i cancelli venivano aperti e tutta la popolazione vi affluiva. I Sovrani venivano giù per la maestosa scalinata, in mezzo alla folla, e vi si trattenevano. Alla sera luminaria, fiaccolata, fuochi artificiali. Oggi, una festa raccolta. Niente musiche, niente passeggiate, niente luminarie. Non si parla che alle principesse. Pertanto il Re ha accordato varie udienze.

Prima di essere ricevuto è stato il sottoprefetto di Saluzzo, giunto in automobile col prefetto di Cuneo l'altro in Castello verso le 10, ne riceve poco prima delle 10,30. Nella sala d'udienza furono poscia introdotti il prefetto di Cuneo ed il grand'uff. Palmieri. Il prefetto di Torino è giunto a Racconigi in automobile, alle 10,30. Ammesso alla presenza del Re verso le 11, ne usciva alle 11,30 e ripartiva subito per Torino. Il Re riceveva poi il segretario politico del Fascio locale, il comandante della milizia nazionale e la Giunta di Verzuolo. Il Re chiese ai prefetti dettagliate informazioni sulle condizioni della rispettiva provincia, interessandosi anche dei particolari problemi che le Amministrazioni provinciali e comunali stanno per risolvere. I due prefetti si fecero eco del largo e commosso interessamento delle popolazioni ai cessi amministrativi per la malattia delle Principesse, ed a nome di esse presentarono al Sovrano gli auguri di prossima guarigione. Il Re mostrò di gradire molto questa spontanea partecipazione alle sorti della Famiglia Reale, e ringraziò per gli auguri, anche a nome della Regina. Col due rappresentanti del Fascio il Re si trattenne in particolare sulle condizioni della milizia nazionale locale, e ringraziò per le espressioni di consenso che i giovani gli rivolsero in nome del fascismo piemontese.

Il sindaco, avv. Tribaudino, a nome della giunta comunale, ha spedito ogni 15 minuti al ministro della Real Casa il seguente telegramma: «Racconigi, riunita nel ricordo dell'odierna data storica, rinnova alle Loro Altezze ed augusta Famiglia Reale il devoto saluto ed augurio».

Le relazioni commerciali italo-russe
Dichiarazioni di Jordanski

Roma, 20, notte.

Un redattore della *Tribuna* ha avuto una conversazione con Jordanski, capo della Delegazione russa a Roma. Alla domanda se, come sembrava risultare da una sua intervista concessa prima di partire per l'Italia al rappresentante della *Stampa* di Torino, il Governo russo considera il riconoscimento *de jure* come condizione essenziale per la ripresa delle relazioni commerciali: «No — ha risposto Jordanski — il riconoscimento *de jure* non è condizione indispensabile, tanto è vero che le relazioni commerciali fra l'Italia e la Russia sono già in corso. La Russia — ha soggiunto Jordanski — aveva fatto all'Italia due vaste concessioni agricole nel Mezzogiorno, ma finora il loro sfruttamento non è stato cominciato e non credo tanto per la mancanza dei capitali necessari, quanto appunto per le condizioni di sfiducia provenienti dal mancato riconoscimento *de jure*».

Ad una interrogazione circa i rapporti fra Russia e Vaticano il signor Jordanski ha risposto che finora non esistono rapporti ufficiali, e che in tutti i casi, il Vaticano dovrebbe svolgerli per il suo intermezzo. Le uniche relazioni che il Vaticano ha con la Russia sono quelle che mettono capo alla Missione per i soccorsi che risiede a Mosca. I soccorsi vaticani continuano, o non è vero, come fu detto da qualche parte, che il Vaticano li avesse sospesi per rappresaglia, dato il recente processo dei preti cattolici.

Un grave incendio a Montonero

Vercelli, 20 notte.

Ieri sera verso le ore 21,30 nella frazione di Montonero, nella tenuta di proprietà dell'Ordine Mauriziano di Torino, scoppiava un incendio che assunse subito proporzioni vastissime. La vasta tenuta era in parte affittata al cav. Maggiorino Pavirolo ed in parte alla Colonia agricola Mauriziana. Sul posto si portarono molti volenterosi del luogo ed i pompieri di Vercelli che riuscirono dopo molti sforzi a domare le fiamme. Sono andati distrutti dodici tettoie contenenti circa 600 quintali di fieno per un valore di oltre 300.000 lire; non si conosce ancora il valore dei fabbricati distrutti. Tutti i danneggiati erano assicurati.

DA RAPALLO.

Il VII Congresso dell'U. S. E. I. (Unione sportiva escursionisti italiani) è stato inaugurato ieri al Cinema Reale. Hanno portato il saluto: Lai di Genova ed il commissario regio Mellone, a nome della città. Si è deciso quindi un corteo che ha deposto corone ai monumenti ai caduti.

La crisi fascista

Un "mònito„ all'on. Farinacci

Milano, 20, sera

Il *Popolo d'Italia* pubblica un trafiletto sulle critiche e le osservazioni al fascismo scritte dall'on. Farinacci nel suo giornale di Cremona. L'articolo, intitolato «Monito», termina in benemerenze fascistiche del Farinacci. Poi prosegue:

«Ma questo serio riconoscimento dell'opera e dell'attività fascista dell'on. Farinacci non ci dispensa dal richiamare amichevolmente, ma con fermezza e con risentimento, al dovere fascista il deputato di Cremona, che da un po' di tempo lordace troppo inferiore alle cronache avversarie. Già il fatto di vedere i giornali socialisti improvvisati di ogni frisa e di ogni atteggiamento del capo del fascismo pronunciò è materia sufficiente per fare un esame di coscienza e riflettere se non se interviste, col discorsi, con gli articoli, egli non serva più la causa avversaria che il fascismo.

«Ora, non è necessario essere dei profondi politici per accorgersi che c'è ancora parecchia gente in Italia che è disorientata perchè non sa più chi bastonare o non se più chi criticare: delle brave persone che stanno a disagio nella posizione della gente simpatica. Il Governo ha sempre torto se non si sente il loro consiglio, e l'on. Farinacci sembra che da un po' di tempo voglia prendersi la briga di capitanare quest'ultima spedizione punitiva, non essendo soddisfatto se non stronca un uomo al giorno e se non getta all'aria una situazione definita. Molti fascisti vedono nella legge il carabiniere, che naturalmente ha sempre torto, e nella rivoluzione che senza dubbio è sempre santa, vedono una situazione che non è mai opportuno legalizzare.

«No, amico Farinacci, non è così che si serve la causa comune e che si ama la madre madre Italia, e che si obbedisce al Duce supremo con sì, ma di tutti, di mille colori più alto. E non si ignora la delicatezza del momento, la perfezione della forma, e non si mostra il fianco alle critiche degli avversari, che in quanto riguarda la rivolta dell'elemento locale contro il potere centrale, che ha la responsabilità del comando.

«L'interesse superiore della Nazione esige che il fascismo operi con più alta coscienza di sè stesso: con fede più sicura e che siano banditi per sempre gli atteggiamenti frondisti, le dichiarazioni rumorose, gli ammonimenti fuori posto, le velate minacce di dissidi insanabili: tutto ciò ne anche è condizione e là degli accenni di devozione profonda al capo del Governo e del fascismo».

Il capo del fascismo olandese a Roma
Pietro Gorgolini ricevuto dall'on. Mussolini

Roma, 20, notte.

In Olanda i fascisti si chiamano «attualisti» e il loro capo Alfredo A. Haighton, un ingegnere della finanza olandese, attualmente a Roma per conoscere l'on. Mussolini. Intervistato da Pietro Gorgolini, l'Haighton, dopo un caloroso elogio del Presidente del Consiglio italiano, ha parlato del fascismo olandese. «Noi — egli ha detto — che pur derivammo direttamente dalla dottrina mussoliniana, non ci appelliamo fascisti (questa parola non esiste nella nostra lingua), bensì attualisti, letteralmente, anzi, la nostra organizzazione copiata sul modello fascista italiano, si appella «Ligue des Actualistes (Verbond van Actualisten)». Noi abbiamo fatto nostro però il vostro programma. Le sedi attualiste in Olanda sono parecchie. Io ed il dottor Jong, dell'Accademia dell'Aja, abbiamo radunato intorno a noi, in pochi mesi, oltre 5000 aderenti, giovani tutti entusiasti, di provata fede e di coraggio indomito. Da questo numero sarà presto sicuramente sorpassato. Prima del nostro avvento, il bolscevismo era forte in Olanda. Esso tentò disperatamente di fare la rivoluzione alla fine del 1918, con gli aiuti venuti della Russia, ma non riuscì dinanzi alla nostra resistenza. Tentarono di nuovo i bolscevisti più tardi, nel '19, ma il loro tentativo fu egualmente inane. Oltre 40 compagni sono caduti nella battaglia civile assai aspra e dolorosa, e avemmo circa un centinaio di feriti».

Pietro Gorgolini è stato in questi giorni cordialmente ricevuto dall'on. Mussolini, cui lo scrittore torinese ha fatto omaggio della sua nuova antologia: «Pagine eroiche della grande epopea 1915-18», con prefazione di Alessandro Lozio.

La crisi comunale e provinciale a Milano

Milano, 20, sera.

La vertenza sorta fra popolari e fascisti, e complicatasi per il fatto che anche i consiglieri popolari comunali espressero la loro solidarietà coi colleghi provinciali che si sono dimessi, è stata esaminata dal gruppo fascista che siede a Palazzo Marino in una riunione straordinaria. Il gruppo consigliare fascista del Comune ha espresso il suo plauso e la sua solidarietà ai camerati rappresentanti il partito nell'amministrazione provinciale, ed ha dato mandato al presidente di ottenere la chiarificazione necessaria dell'atteggiamento preso dal gruppo consigliare popolare del Comune.

Il Commissario prefettizio ad Alessandria

Alessandria, 20, notte.

Con decreto odierno il prefetto gr. uff. Da Carlo, in seguito alle dimissioni dell'Amministrazione comunale, ha nominato a commissario prefettizio il cav. uff. avv. Francesco Piumarta, vice-prefetto di Alessandria.

Vergine d'argento in un'automobile

Milano, 20, sera.

In Corso Vittorio una automobile privata s'andata ad investire il lattoniere Palmiro Padova, di anni 39, gettandolo al suolo. La disgrazia pareva dapprima assai grave, e l'automobilista, scese dalla macchina, anche per evitare l'ostilità della folla, affidava l'automobile a tale Maurizio Panzini che si trovava là per caso, dandogli il nome di Morelli, il Panzini, prendendo in consegna la macchina nel quarto era sopra, ebbe la sorpresa di scoprivi un carico non comune. Erano pacchi di vergine di argento, per un valore di altre duecentomila lire erano nella vettura. Naturalmente il sopraggiungere degli agenti fu tutto venne preso da essi in consegno. E risultato poi che l'automobile era di proprietà della Ditta Fontana di via Torino.

TONN. 22.000 - 4 ELICHE A TURBINA - COMBUSTIONE LIQUIDA
OLTRE 20 MIGLIA ALL'ORA

VIAGGIO INAUGURALE
GENOVA-NAPOLI-NEW YORK
30 OTTOBRE 1923

SUCCESSIVE PARTENZE da GENOVA per NEW YORY
9 DICEMBRE 1923
31 GENNAIO 1924
(da NAPOLI il giorno dopo)

Informazioni presso gli Uffici ed Agenzie della "Navigazione Generale Italiana„ nelle principali città d'Italia: in TORINO - Ufficio Passeggeri - Piazza Castello angolo Via Barbaroux, N. 2 - Telefono 57-52.

APPENDICE DELLA STAMPA (49)

LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE
di
LUIGI GRAMEGNA

La labbra di Anna non si mossero; come annoiata e stanca di quella cosa, essa piegò alquanto il capo e chiuse gli occhi.

In quella si udì un violento colpo di porta e subito dopo giunse dalla vicina la voce del duca:

— Per la tiara di tuo padre! Che cosa accade? Dov'è l'abate Casanova? Che cosa sono queste voci di ladri e di assassini?

Il Gran Mastro accorse presso il duca.

— Non vi spaventate, Sire. Si tratta soltanto d'uno studentello il quale, per dimostrare il proprio ardore alle dame del suo cuore, entrò di nascosto in palazzo e si appiattò, niente di meno! nella stanza di Madama.

— Davvero? Dici davvero, Compey?... Oh, povera Anny! Dio solo sa che spavento deve questo mariuolo! Voglio che dentr'oggi sia processato ed impiccato di-nanzi alla Volta dello Studio. E' tempo di dare un esempio, a questi sbarbatelli spudorati!...

— L'avrò detto, Sire? — soggiunse un'altra voce, quella del protomedico. — Pottegolezzi ragazzini! Ritornate a casa, Sire; queste commozioni vi accrescerano i dolori.

— Un istante solo, Giulio. Io un occhiata a mia moglie e vengo subito.

Il duca si affacciò all'uscio e si arrestò subitamente; il capitano Calasso giaceva sul tappeto contorcendosi. La duchessa rimaneva immobile e cogli occhi chiusi, accanto a lei il giovane studente, le mani appoggiate sopra la spada, stava dritto in atto di respingere attacco.

— Compey... Mi avevi detto... Anny? Mia adorata Anny?... Ma, Giulio... Ma guarda e morrai...

— Calmatevi, Sire — disse il Gran Mastro attraversando anch'egli all'uscio. — Madama non è che svenuta... Forse per la gioia di rivedere, quando meno se l'aspettava, nientemeno il Filippi...

— Filippo? Dove Filippo?... Ah, per la barba di mio padre! Sono io ridotto delle mie donne, nella mia casa, al mio castello?

E Lodovico, rimasto solo con Anna, stendeva verso di lei...

— Cosa... Dio... Anna... Che io l'amassi, sulla mia anima, questo non credo!

Filippo mosse le labbra per parlare, ma non ne uscì che un sospiro; guardò il padre, guardò la madre, poi lentamente si diresse alla porta, per la quale era uscito l'Elemosiniere, ed allora solamente s'accorse che anche quella era guardata da un ufficiale colla spada sguainata. Era Ettore di Nores.

A quella vista, perdette completamente il lume della ragione.

— Ah, per la morte di Cristo! — urlò. — E l'inferno che mi li manda, maledetto!

E gli sferrò un colpo di spada con ambe le mani e con tanta forza, che certamente gli avrebbe spaccato il cranio fin alle spalle, se, per fortuna del Capitano, la punta dell'arma non avesse incontrato lo stipite dell'uscio, togliendo così la terribile parte di violenza al colpo. Il secondo di Carisello, col volto inondato di sangue, cadde fra le braccia degli ufficiali che gli stavan dietro; e Filippo, l'arma sanguigna e la spada nel pugno, attraversò correndo la piazza e l'antigiardino, senza che alcuno osasse trattenerlo; indi si diede ad una corsa furiosa in cui sembrò si volesse sfogare tutta la sua ira, la sua vergogna, la sua rabbia, la collera contro il padre, contro il duca per il rimorso, e soprattutto, spaventato, pazzo, nel vuoto in spada e già stava per slanciarsi nel sottostante fossato, quando si sentì afferrare per l'abito ed una voce rauca e commossa mormorare:

— Di qui, monsignore!

Era Esopo. Diede la voce e la vista di quel sincero amico, perchè quasi di colpo svanisse la sua esaltazione; dolcemente si lasciò trascinare dal buffone, che lo guidò ad un armadio e ve lo rinchiuse. Quindi, cacciatosi la chiave in tasca, corse ad arrampicarsi sul davanzale della finestra urlando:

— Oh, che bel salto! Che salto portentoso!... Ecco un genere di morte, al quale la mia Magnificenza non ha ancora pensato.

Le guardie, che s'avanzavano con molta prudenza, ed il Gran Mastro, che le seguiva con prudenza maggiore sentendo quelle parole, s'immaginarono che il principe si fosse gettato nel fosso, perciò ripresero tutto il loro ardire e vennero accanto al goffo cercando vedere lo sgraziato già dalla finestra; ma nulla poterono scorgere giacchè la nebbia, già alquanto diradata in alto, era ritornata assai fitta in fondo al fossato.

Il Compey corse a dar la notizia al duca. Questi, sorpreso da un violento accesso di gelosia, s'era lasciato cadere sopra una sedia presso il letto della moglie e aveva ordinato a tutti fuorchè al Gran Mastro, che s'avvicinò freddoloso già delle sale, imponendo di dar la gran notizia al Maresciallo. La sentinella sul ponte mentre correva a vedere che cosa fosse di vero nelle voci ch'erano giunte al Palazzo Vescovile. Il Compey gli raccontò come Filippo si fosse precipitato nei fossati e terminò, accostando la bocca all'orecchio del compagno:

— E uno!

Il San Sorlin alzò le mani al cielo in segno di ringraziamento; poi, fatta venire una barella ed una squadra di soldati, scese nel fosso alla ricerca del supposto suicida. Cercò sotto la finestra, frugò le catasie di legna, tutti gli angoli e tutte le buche: fu trovata la spada del capitano Calasso, ma Filippo aveva gettata dalla finestra; ma del principe nessuna traccia.

Liberina, giunta in quel punto in Castello ed istruita dal buffone del nascondiglio in cui egli aveva rinchiuso Filippo, corse ad aprire l'armadio, gettò sulle spalle dell'amante una cappa d'alabardiere svizzero, e lo guidò sano e salvo fuori di Porta Castello.

CAPITOLO XIX.

Alcuni giorni dopo il duca, la duchessa e tutta la Corte abbandonarono il Castello di Torino e si avviarono alla volta di Ginevra e, per esser più esatti, del Castello di Thonon.

Tutti parevano contrari a quel viaggio, tranne la duchessa. Lo stesso dottor Pantaleoni, che ancor una settimana indietro lo consigliava, adesso lo giudicava assolutamente inopportuno vuoi per il fresco precoce, vuoi per il rapido aggravarsi di Anna. Ma questa fu irremovibile.

Poche furono le persone dispensate dal viaggio; fra queste erano il cavalier Ettore De Nores, la contessina dei Portioneri ed il Gran Mastro. Riguardo al primo, si diceva che non lo si voleva esporre alle fatiche di quel viaggio a ragione della ferita alla fronte, che, ad onta di un miracoloso cerotto di Claudio Deruta, specialista di Piazza San Simone, non s'era ancor rimarginata. Della dispensa concessa alla contessina Liberina nessuno si meravigliava, perchè nessuno ignorava le misere condizioni di salute nella quale si trovava la vecchia zia della damigella d'onore.

Molto più chiara invece appariva la dispensa accordata al Gran Mastro stesso di Compey. Si notava bensì che il Gran Mastro amava d'amor veramente paterno il cavalier Ettore De Nores, e che probabilmente si tratteneva per accompagnare il figlio a Vercelli, presso il fratello Arcadio De Nores, vescovo di quella città, ma non si sapeva spiegare come col della Gran Mastro fosse rimasta a Torino una mezza compagnia di arcieri ripolti a cavallo.

(Continua).

Un campione di Cristo

C'è per la coscienza moderna il bisogno specifico di risalire le grandi correnti ideali e passionali del passato e rivivere, quasi in volontario ritorno alle patrie immortali dello spirito, i momenti solenni del pensiero animatore dei secoli defunti. In tal senso vanno compresi i molteplici sforzi compiuti tuttodì per prender contatto nelle forme più immediate e dirette dei testi e delle traduzioni col nuovo di saggezza e bellezza, del quale ci proclamiamo eredi. Nessuna voce dalle età trascorse ci è indifferente od estranea. Si costituisce così un nuovo umanesimo più largo e profondo del primo, in quanto espressione e culto del vasto vivente dell'umanità nella sua universale potenza.

Ecco qui ad esempio tra i recenti volumi d'una collezione delle più belle pagine della letteratura cristiana venire a noi la figura di S. Girolamo, che con Tertulliano, Ambrogio, Agostino è uno dei tre o quattro grandissimi scrittori della Chiesa latina. In lui, commemorandosi il mille e cinquecentesimo anniversario della sua morte (*Eusebius Hieronymus* fiaccque tra il 340 e il 350 in Stridone, negli Grahovo di Bosnia, ai confini della Dalmazia, e morì in Betlem nel 420), avemmo udito parlare una sera del dicembre 1920 il cardinale Mercier, nella chiesa di S. Filippo, attorniato di ben cinquemila uditori, più attratti, credo, dalla curiosità del Primate belga, che dalla fama del fiero precursore dalmata. Figlio d'una razza stirpe di barbari, Girolamo ne ereditò l'aspro temperamento, angoloso fracondo violentissimo, ma accanto la native virtù della passione e della schiettezza, e la forza invitta di carattere, non ultima ragione della prestanza ed originalità dello scrittore come dell'intemperanza del polemista. A lui s'attaglierebbe quel terzetto di Dante che definisce S. Domenico:

. . . . l'amoroso drudo
Della fede cristiana, il santo atleta
Benigno ai suoi, ed ai nemici crudo.

Arde d'amore e di pietà quando scrive de' suoi fidi compagni, i monaci austeri, le pie donne, che con lui dividono le aspre discipline degli eremi di Calcide o della grotta della Natività, trova parole calde d'affetto quando narra la vita di santi asceti, modelli della milizia di Cristo o detta l'*Epitaffio* di Paola la nobilissima matrona ch'ebbe per molti anni a compagna delle tumultuose vicende che contristarono la sua lunga esistenza. Ma è implacabile d'odio e virulenza, diventa maligno e vendicativo se le contese e le ingiustizie del tempo lo impegnano nella lotta contro gli eretici: allora trascende ogni limite, provoca gli avversari, li assale, li schernisce, li morde. Nessuna virtù di rassegnazione o di umiltà, nessun spirito di carità, ma intolleranza e rancore mostrano le acerbe polemiche contro gli Origenisti e i Pelagiani, sul culto delle reliquie, la risurrezione della carne, il libero arbitrio. Ed è curioso, a tal proposito, come quasi sempre nella storia del dramma il buon senso sia dalla parte dell'eretico, mentre l'ortodossia esce dalla sua incomprensibile e l'assurdo. Moltiplice le invettive, il sarcasmo e l'ingiuria traboccano, ohi certo il terribile letterato non combatte, per essere una sua frase, con spada spalmata di miele, non, piuttosto intesa di fiele, e di sé dice con ragione: i cani abbaiano in difesa dei propri padroni e tu vuoi impedirmi di abbaiare in difesa di Cristo? Non sdegna il molteggio: storpia Virgilio in Dormitanzio, e chiama Rufino *Grunnius* in ricordo di *Marcus Grunnius Corocotta Porcellus*, personaggio burlesco della farsa popolare. A lui non perdona neppur morto, che ricevendo notizia che Rufino aveva cessato di vivere in Sicilia, prorompe in esclamazione di gioia: « lo scorpione giace sotterra... Pianga dalle mette festo cessò finalmente dal sibilare contro il cielo ». Solo di fronte ad Agostino sa moderarsi: pur da lui dissentendo su molti punti di dottrina, ne subisce il fascino, l'alta posizione ecclesiastica e soprattutto la singolare bellezza del suo genio s'impongono all'indomabile polemista. Però gli scrive con qualche amarezza: « Ti prego di voler bene a chi te ne vuole, o non provocare nel campo della Scrittura, tu giovane un vecchio. Io ho fatto il tempo mio, e ho corso quanto mi poteva; ora tocca a te di correre e traversar lungo spazio... nello stesso tempo... ricordati di Dares e di Entello e del proverbio popolare che il bue stanco posa a terra più pesantemente il piede ».

Girolamo deve la sua più alta fama ai lavori biblici. La correzione d'una parte dell'*Itala* e l'*Hexaplaris*, cominciata a Roma fin dal 383-84 per esortazione di papa Damaso, e proseguita a Betlem; la traduzione di tutta la Sacra Scrittura sui testi originali ebraici, che lo tenne occupato per circa quindici anni (390-405), i vari lavori di esegesi costituiscono tal monumento a un così *improbus labor*, cui anche le sue robuste spalle di barbare avevan potuto reggere. Padrone delle due lingue e della due letterature, la latina e la greca, sebbene abbia scritto nella celebre lettera ad Eustochio d'esser vissuto nel deserto non avendo a compagni se non gli scorpioni e le fiere, non è mai vero che la società de' suoi vecchi amici, gli autori pagani, specialmente Plauto e Cicerone, non lo abbandonò mai. Ne è prova il conflitto che travagliò il suo animo, durante il soggiorno di Calcide, lacerato tra le due opposte tendenze d'uno spirito maturato alla cultura pagana e illuminato ormai dal raggio della nuova fede. Il rimorso della contaminazione sacrilega che lo torturava, culmina nella visione terribile da lui stesso narrata (*Epistulae*, Ed. Hilberg I, 129). Nel delirio di una febbre altissima, si vede tratto al cospetto dell'Eterno. Interrogato chi sia, risponde di esser cristiano. « Tu menti, tuonò allora l'Onnipotente, tu sei ciceroniano, non cristiano, perchè dov'è il tuo tesoro, lvi è anche il tuo cuore ». Seguì un diluvio di legnate sulle spalle del Santo, che al risveglio ne mostrava agli increduli le lividure. La punizione divina era terminata soltanto col giuramento che Girolamo aveva fatto di non possedere nè leggere più alcun libro profano. Sappiamo però che non mantenne la promessa, tanto che più tardi difese in una lettera al retore Magno, che l'aveva accusato di mascherare il candore della Chiesa colle sordidezze degli autori pagani, citandoli talvolta nei propri opuscoli, le sue abitudini letterarie, e le giustificò appellandosi all'esempio d'altri scrittori sacri e dimostrando che tale è la natura del bello che a nessuno deve esser vietato di giovarsene, attingendolo ovunque si trovi e dove più che negli antichi autori potrà trovarsi la perfetta armonia delle forme? Ma poi quasi a correggere in sè la soverchia indulgenza verso l'impeccabile eleganza dei classici, si sottopone al faticoso studio della lingua ebraica, e così la ricchezza abbiante di quei suoni, ch'erasi acconciato di disgusto all'animo, diventava quasi volontaria penitenza ed ascetico esercizio. Nè solo qui ottenne vittoria, ma anche e più sugli impetuosi impulsi della sua natura ribelle, nel duello impegnato col desideri che lo incendiavano, colle immagini di peccato che lo seducevano. Trionfatore della propria fragilità, il fu uno dei più eloquenti e rigidi predicatori d'ascetismo. Il dotto, l'erudito fraditore e interpretatore di testi sacri non è quello che più c'interessi in lui, bensì l'uomo, la sua anima cristiana, in cui si acuisce fino allo spasimo la coscienza dei tempi apocalittici che ha vissuto, ed alla esperienza nuova di vita in Cristo la sua asprezza dirupana. Nelle *Epistole* famose, veri scritti d'edificazione porgersi dal brivido dell'esaltazione mistica e infocati di sdegno contro le piaghe della Chiesa, vanta l'eccellenza della vita monastica e del celibato, traccia i doveri alla condotta dei chierici, propone alle fanciulle, alle vedove, i modelli della santità e della purezza cristiana. Per un bizzarro contrasto questo spirito inflessibile e duro a sè quanto agli altri esercita sul mondo aristocratico romano un ascendente formidabile. La fiamma della sua fede avvampa i cuori, e gli guadagna molte anime femminili, docili alla sua parola di maestro e direttore di coscienza. Roma, ch'era allora alla vigilia della sua catastrofe, vide adunarsi intorno a Girolamo una società di uomini più, di santo donne, la sua *Chiesa domestica*, come la definì. Convenivano gli ultimi fragili rampolli delle grandi querce patrizie. Emili, Marcelli, Giuli, Fabi, sul colle dell'Aventino, che sorvolando per un lato con le verdi ondici il Tevere e degradando dall'altro fin alla via Appia, con in faccia il panorama del Gianicolo, del Vaticano, di Monte Mario nell'ora dei sereni tramonti sopra uno sfondo fiammeggiante di porpora era in verità la dimora più adatta ad alimentare nelle anime tormentate dal dolore o disgustate dalla meschinità del mondo, sensi divini di calma e desideri di felicità ultraterrena. Qui la malcone e le verghai, di cui tanto frequenti ricorrono i nomi nell'Epistolario del Santo. Marcella, Paola, Principia, Biasilla, Eustochio, ascoltavano le sue parole, leggevano e commentavano le sacre carte, cantavano gli inni del salterio, nel testo originale, piegando non senza fatica, le lingue romane all'asprezza d'un idioma esotico e malagevole. Il duro rozzo virulismo ch' suoi salmi nasaleggianti, i suoi versetti gutturali, le liturgie distacche, i svorgigli delle parole, dei gesti, dei riti sacramentali, le pratiche dei digiuni, delle pasme, delle penitenze, devastava i giardini della bella coltura antica, colpeviva a terra le virtù ed i pregi tradizionali d'una società doppiamente aristocratica composta di eleganza grazia e di decoro romano. Il mondo si rovesciava in una specie di rivincita dell'oriente sull'occidente, delle plebi asservite sui loro orgogliosi padroni. E quando quell'ossi in pace tra il tumulto dell'Urbe non basta più alle anime assetate di silenzio e di mistero, il santo studio volta a maggiore e più desolata solitudine. Ormai abbiognano loro la Siria e la Palestina, il paese carico di memorie bibliche ed evangeliche, visitato dai pellegrini, illustrato dai miracoli degli anacoreti: ciò ch'esso vogliono è il deserto, la paurosa e pur inestimabile eremità delle aride, gialle, inospitali sabbie dove l'uomo fuor d'ogni traccia di vita, isolato tra il cielo e la terra, si sentiva più vicino a Dio. Allora Girolamo trae con sè alla grotta della Natività il fiore della più eletta società in Cristo. Fedeli a lui fino al distacco supremo « lo sguardo del moribondo potè posarsi sopra una di loro, la discendente degli Scipioni, la giovane Paola, che vegliava presso il suo letto e che era stata la sua fidanzata spirituale fin dalla culla. Era la terza generazione di donne che la più illustre della famiglia romana inviava al presbitero Dalmata; e Paola fu l'angelo dell'ultimo addio » (Thierry).

La vita del deserto ebbe la sua letteratura: Girolamo ne scrisse più d'una pagina suggestiva (*Vita Pauli*; *Vita Malchi*). Sono veri piccoli capolavori d'un genere nuovo fresco, un po' bambino, in cui mette radice la foresta dei miti cristiani destinati a fruttificare nell'agiografia medievale. Vi s'intrecciano con elementi di fantasia, notazioni realistiche talvolta erudissime, e informazioni precise sui costumi, sul mangiare, bere e vestire dei nomadi, vi s'intercalano deliziosi racconti, primi fiori, spuntati tra i rovi dell'ascetica, di quella primavera di poesia che profumerà di sè dieci secoli di cristianesimo. Ad accrescere l'esodo verso l'Oriente sopraggiunge il disastro romano del 410. I Goti di Alarico saccheggiano la città. Fuggendo gli incendi e le stragi a torma approdano gli scampati sulle coste di Siria, di Egitto, d'Africa. Girolamo apprende dalla lor bocca la caduta di Roma e insieme la morte di amici carissimi, Pammachio e Marcella, ed il decesso di molti fratelli e sorelle. Levando il capo dalle profezie di Isaia e di Ezechiele che stava meditando, vede riscossa da un sogno, la sua anima si colma di tristezza. Non per nulla Girolamo ed i suoi grandi contemporanei rinsuonano un'esperienza storica che ha valore di unicità. La coscienza di pochi uomini superiori, espressa nelle pagine di una letteratura originalissima, rimane viva testimonianza della maggior crisi vissuta. Leggendoli a tanta distanza di tempo proviamo l'impressione immediata della catastrofe. Girolamo appartiene a quella generazione di spiriti cristiani che ha visto cader Roma. Forse non riusciamo a comprender bene che cosa deve aver voluto dire questa parola. Ciò che oggi è racconto fu per quegli occhi realtà vivente, fu per quei petti passione. L'incredibile era fatto cerezza. L'inaudito esperienza personale. « Dacchè fu spenta la face più luminosa del mondo, dacchè cessò la sola città di Roma, per l'universo mondo, *dicendi finito e mi unitilati e nuoqui*, e il mio dolore si rinnovò, e nel mio petto il mio cuore sussultò, e durante la mia meditazione divampò come un fuoco d'incendio ». « Che cosa potrà salvarsi se Roma perisce? » Quella era la ruina non di uno stato, ma dello Stato, lo sfacelo non di un impero, ma dell'Impero, il saccheggio non d'una città, ma della Città. *Sutet necrum in facitta?* Eppure quelle anime titaniche ressero alla prova, saldi come rupi i loro cuori non vacillarono all'urto, ma si aprirono nel momento stesso che la desolazione dell'abominazione si compiva, ad un'immensa speranza. Chè se giaceva ormai prostrata a terra la città dei Cesari, la città di Dio levava al cielo le sue torri incrollabili. E questo fu il miracolo di fede che li salvò

ZINO ZINI.

— *Il Pensiero Cristiano.* - *San Girolamo*, a cura di Umberto Moricca. — Milano, Società Editrice « Vita e Pensiero ».

Un vapore britannico ed uno giapponese assaliti dai cinesi

Centomila sterline pel riscatto d'un equipaggio

Londra, 20, mattino

Secondo un dispaccio della *Reuter* da Pekino un vapore britannico ed uno giapponese nel porto di Changvehu sono stati assaliti dai cinesi ed hanno dovuto subire un violento fuoco di fucileria da parte di truppe del sud. Una cannoniera ha risposto al fuoco. Si segnalano parecchie vittime da ambo le parti.

A Fu-Cen, i regolari cinesi, come già sappiamo, attaccarono il vapore giapponese *Yang Maru*, ne uccisero il capitano ed un marinaio e fecero prigionieri gli altri uomini dell'equipaggio. I cinesi hanno poi dichiarato che non li rilasceranno se non ottiene un riscatto di 100 mila sterline, ed hanno minacciato di metterli a morte, se si mandassero contro di essi truppe del Governo.

Il prestito giapponese di un miliardo di dollari per la ricostruzione

Tokio, 20.

Il Governo giapponese si proporrebbe di emettere un prestito di un miliardo di dollari, per la ricostruzione delle regioni devastate dal terremoto.

Lotta sui tetti a Londra fra agenti e ladri

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 20, sera.

Un arresto sensazionale ha avuto luogo ieri sera nel quartiere di Kensington. Un agente di polizia, che faceva il suo giro di ispezione, alle 10 di sera, avendo scorto riflessi di luce nel sotterraneo di una casa della quale erano assenti i proprietari, fece un giro intorno alla casa stessa, e scorse da una finestra tre individui muniti di sacchi i quali stavano operando un saccheggio in piena regola. Dato l'allarme per telefono, l'agente attese rinforzi. Quando questi giunsero, la casa venne circondata, mentre tre poliziotti vi penetravano. I ladri non erano più nel sotterraneo. Le stanze apparivano in un disordine totale. Per terra si trovavano oggetti, e mobili alla rinfusa. In mezzo disordine regnava tutto al primo quanto al secondo piano. Continuando nelle indagini, gli agenti giunsero all'ultimo piano, nel quale un abbaino era rimasto aperto, i malfattori avevano cercato di svadere per la via dei tetti. Infatti i poliziotti udirono passi affrettati sul loro capo. Anche essi uscirono per la finestra; dietro un camino un uomo immobile tentava di nascondersi. Altri due si erano sdraiati. Questi ultimi non opposero alcuna resistenza, ma il primo si precipitò sull'agente che si dirigeva verso di lui, ed una lotta selvaggia si ingaggiò fra i due. Entrambi avrebbero potuto precipitare nella strada, senonchè l'agente colpì subito il suo aggressore con un formidabile pugno alla mascella, abbattendolo. I tre banditi sono stati interrogati, e saranno giudicati fra otto giorni.

Una serie di sorprese

nello scandalo della "Venere Genitrice,,

Napoli, 20, sera.

Il *Mattino* pubblica nuovi particolari sulla misteriosa spedizione a Parigi della celebre statua della « Venere Genitrice », chiarendo alcuni punti salienti dell'istruttoria condotta dall'autorità giudiziaria.

A seguito del comunicato della Direzione di Belle Arti dichiarante infondata la stima, per la quale fu concesso il permesso di esportazione, risulta che il preteso falsificatore, l'antiquario Enrico Facchione, ha in un secondo tempo finito col confessare di non aver mai posto mano alla « Venere Genitrice » annullando così l'ingegnosa storiella inventata per compiere salvataggi. La istruttoria, abbinando l'episodio della « Venere Genitrice » con quello dell' « Amazzone ferita » altra statua di enorme valore artistico, pubblicata anche essa in condizioni di misteriosa provenienza, accerta circostanze gravissime di fatto, dalle quali non è estraneo il provvedimento adottato pochi giorni fa, nel quale il sopra intendente a Napoli comm. Spinazzola era trasferito a Modena.

Il giornale dice che in seguito a voci pervenute alla P. S. ed al R. Commissario Francarelli si è portata una perquisizione in casa della signora Ermenegilda Ribi, divisa dal marito signor Nani, ex impiegato del Museo. La signora conviveva da anni col conte Spinazzola. Gli agenti hanno sequestrato statuette e quadri, proseguendo la ricerca di seguito in Questura. Dopo un lungo interrogatorio, ella ha dichiarato che molti oggetti d'arte appartenevano al marito. La signora è stata rimessa in libertà. Gli agenti però sono ritornati nel suo domicilio ed hanno proceduto al sequestro di altri quadri e statuette.

Montecassino e il mio sogno monastico

Son venuto, per un mio piccolo sogno di pace, a Montecassino.

La strada che indugia in lunghi giri viziosi su per le falde del monte, a traverso faggi e rocce, da modo di compiere la necessaria preparazione spirituale. Distacco dalla terra, penso misticamente guardando in basso alla piana della Campania Felice che sfuma in morbide lontananze tra il bruno e il verde, e il Liri vi s'incurva lucentissimo come la scimitarra d'un dio gettata là, dopo una battaglia. Distacco dalla terra — o, per essere più semplice — gioia di sentirmi separato da tutti chilometri dalla barocada romana.

Mi avvicino dunque con purità al severo ingresso del convento, dove si vive da secoli e secoli — trascuriamo le interruzioni — secondo la *sancta regula* del sovrano Benedetto. D'ingressi, veramente, ve ne sono due: uno alto ad arco di travertino con due rozzi leoni di pietra accosciati ai lati e serve per le visite illustri, cui l'abate va incontro in gran solennità; ma, come lo sono sono una visita illustre, passo per l'ingresso ordinario, uno spazioso androne in pendenza, e il frate portiere s'avvicina molto cerimonioso a ricevermi, s'informa con garbo di dove vengo e chi sono, bene impressionato e quando mi pare dalla serenità assunta cautamente facendo da' miei occhi.

— Venga avanti il signore!

Il signore, che sono io, segue il fraticello avolto verso i chiostri di cui già pregusta la quiete. Tre grandi cortili quadrangolari sopra una stessa linea con portici all'intorno e gli archi di ordine dorico; ma il chiostro centrale m'attira più degli altri, costruito nel Cinquecento sul disegno del Bramante, con l'imancata scalinata che accede all'antiportico del chiostro della basilica; nel mezzo, un giojello di cisterna, a guisa di pozzo ottagonale sul piano di due gradini tra due colonne corintie che reggono l'architrave. Poche donne in costume pastano immergono e ritirano i secchielli, rovesciano in una vasca di marmo l'acqua che per un orifizio inferiore scende a riempire le piccole botti. Vien voglia di sedere sui gradini ad ascoltare quel rumore d'acqua or più or meno intensa e quel tintinnio di catena e di secchielli percossi contro le pareti della cisterna, evocando qualche leggenda dell'età cavalleresca.

Ma qualcosa m'indispettisce, il sole, per esempio, della chiarissima mattinata settembrina, il quale toglie le ombre necessarie alle esigenze del mio sentimentalismo monastico: i contorni sono induriti; il riverbero della pietra fastidisce. Di più, il cerimoniere frate portiere — che ha lasciato per qualche momento a un fraticello la cura della vendita delle cartoline illustrate — crede di sollecitare la mia vanità cittadina dicendomi come i progressi della civiltà abbiano fatto di Montecassino un comodissimo luogo, per nulla affatto isolato dal mondo, non solo per la bella strada che vi conduce, ma per il telegrafo, il telefono e la posta che vi arriva tre volte al giorno. Orrore! I miei occhi non più preoccupati di cogliere la visione generale dei chiostri, scoprono ora nel primo d'essi l'ufficio governativo delle poste e telegrafi, proprio accanto all'ingresso degli antichissimi e santi luoghi dove il savio Benedetto medita, prega e fu spesso rapito nella contemplazione del Signore. Il fraticello portiere s'accorge della mia legittima indignazione e cerca di calmarla facendomi osservare come non sia possibile lasciare tante centinaia di persone ingiato fuori della vita.

— Abbiamo i convittori, vede, quasi quattrocento ragazzi sfidalici dalla famiglie perchè studino greco, latino, matematiche, storia, geografia...

I miei ricordi liceali si rinfrescano a traverso l'enunciazione di un vasto programma scolastico.

Alla sommità della scalinata, sulla Loggia del Paradiso, il fraticello cerimoniere mi raccomanda a un più erudito fratello, che ha evidentemente funzioni di cicerone e che, alla testa d'un dozzina di visitatori, s'appresta a illustrarci le meraviglie del convento. Questo cicerone in tonaca ha un suo linguaggio molto ispirato, è perfettamente compreso della sua importante missione e gli preme che a noi non si perda nulla delle varie bellezze del convento. Da quella stessa Loggia del Paradiso, il buon fratello c'invita anzi tutto a una contemplazione sintetica ma completa del sottostante panorama, poi, scorrendo la soglia della basilica, ci arresta autorevolmente nel mezzo della navata centrale, scrutando in un rapido esame de' nostri occhi se, dall'impressione che ne traggono, sia sufficientemente alta la nostra meraviglia. Gli sembra, evidentemente, di no ed egli induzia a rivelare alla nostra scarsa sensibilità d'osservazione la ricchezza e la varietà dei marmi, la grandiosità delle colonne di granito, gli stucchi finemente dorati (« bauhino, signori, oro purissimo di zecchino ») che inquadrano, nello stesso tardivino della volta, miracolosi episodi della vita di Benedetto, arte di Luca Giordano e « Luca fa presto », come vi piace meglio. Ammiriamo, sì, ammiriamo l'imponente presbiterio, il prezioso altar maggiore, sotto il quale riposano in cassette d'argento i resti mortali del gran Santo e della sua dolce sorella Scolastica (in proposito i resti sono ritenuti non si sa bene, poichè i benedettini francesi sostengono ch'essi furono trasportati in Francia nel Seicento; comunque, la nostra guida c'invita a particolare preghiera!); ammiriamo il marmoreo mausoleo a Pietro De' Medici, un altro a Guido Fieramosca, e l'arte barocca del coro, meravigliosa ricamo di motivi derivati diversi per classico degli ottimatudo stalli.

Questa nostra ricerca è un accorto celebrare della ricchezza apparisciente e sodo, la sua voce s'infiltra di particolari modulazioni della pronuncia dei nomi delle maniere preziose. La sua eloquenza diventa farraginosa per renderci un poco partecipi della sua estasi già nella cripta devizioso d'ori e di marmi, rifatta nei primi anni del Novecento senza limiti di spesa, con oboli pervenuti da tutto il mondo cattolico. Nè potrei descrivere il suo compiacimento quando ci rivela che le due statue in grandezza naturale del gran Santo e della sua sorella sono di legno di cedro, ma i volti e le mani sono d'avorio, la barba di Benedetto e il soggolo di scolastica d'argento, gli occhi di lucentissima madreperla con le pupille d'ambra.

Chi avesse mai detto all'umilissimi Santo che un giorno si sarebbe eternata la sua effigie in così rare e differenti materie!

Finalmente, dopo tanto sfulgorio d'ori e di marmi, viviamo un po' di vita monastica. Serenità fredda ma avvincente della sala capitolare: qui si discutono le questioni gravose e si compongono quelli che domandano di vestire la cocolla benedettina: sulla volta e alle pareti sono quadri che pongono sott'occhio esempi di saggio governo e di giustizia distributiva. Immagino la gravità dell'incedere dei monaci solenni. Il vedo ascendere sugli stalli disposti lungo le pareti, il sento discutere con ecclesiastica calma. Ecco l'austero dormitorio settecentesco; passiamo tra le duplice fila delle celle, le cui porte chiuse hanno belle cornici di stucco e fregi a olio. Ed ecco la biblioteca ricca di ventimila volumi, allineati negli altissimi scaffali. I passi suonano soffocati da quell'imbottitura di codici polverosi che va dal pavimento al soffitto; sull'architrave gira un motivo floreale e la trabeazione è coronata da quattordici busti di monaci illustri per sapere. Sotto le finestre è una gran tavola rotonda e poltrone paradisiache per vastità son disposte intorno.

Qui, sebbene il frate cicerone sembri disapprovare, io seggo sopra una delle pontificali poltrone dal cuoio consunto e dimentico d'essere un cittadino in turismo. Mi abbandono pienamente al mio sogno monastico. Già, vedete, in fondo all'anima del più convinto cittadino esiste il primo principio del cenobita. Di solito, io mi sento portato al cenobio nei momenti di pessimismo. Ma ora sono perfettamente sereno e tuttavia mi seduce una prospettiva di vita solitaria e di raccolte meditazioni. Sì, sarei forse un cenobita un po' smanie del comodo suo, vorrei avere la cella migliore e più assolata, sarei restio a esibirmi nel refettorio e a impicciarmi nelle questioni disciplinari ed amministrative. Ciò non ostante potrei essere egualmente un cenobita esemplare e d'un certo lustro magari per il convento. Naturalmente, avanzerei dei diritti ben fermi su questa poltrona. Oh, la dolcezza di sprofondarsi giornalmente in gravi letture, allenarsi nell'esame decifratorio dei codici scolari, fin che, palatrac, le palpebre si chiudono e ci si abbandona nella confortante carità della poltrona per elevarsi a uno stato d'animo maggiore lontananza dal mondo. Così, piano, piano, mese per mese, anno per anno, fino a che tutti quei volumoni mi sono posati per le mani. Ciò mi varrebbe forse, dopo la morte, a figurare quindicesimo tra i frati sapienti, che mi guardano ora severamente di lassù; e il cicerone del tempo, accompagnando i visitatori, ne elencherebbe i nomi monotonamente: Frà Castodoro, frate Habano Mauro, frate Massimo...

Se non che, il cicerone attuale, come si penetrasse nel mio sogno di pace, si fa a raccontare l'orrenda cronaca della Badia durante la rivoluzione francese: il generale Matthieu che impose al vecchio abate Lucarelli la consegna, in tre ore, di scimita documenti; due giorni appresso, il generale Championnet ne voleva centomila e si dovettero consegnare turiboli, croci e statue d'argento; poi un mutipolo di soldataccioni penetrò nel convento, prese d'assalto questa stessa biblioteca che mi pare improntata a imperturbabile e l'archivio, disperdendo per le sale e i corridoi, lacerandoli, bruciandoli, i fogli, i manoscritti, gli incunaboli, le carte topografiche, « un giovine monaco — narra il giornale della Badia — che ginocchioni sulla porta dell'archivio implorava la salvezza di quei documenti, venne un colpo di scimitarra sul collo. Profanata la Basilica, sforzata la custodia del Tabernacolo, rapita la preziosa suppellettile sacra, la sagrestia messa a sacco. Ed aggiungendo il sacrilegio allo scherno, indossarono sacri paramenti per simulare una processione religiosa, con canto della marsigliese e canzonacce da trivio... ».

Andiamo a dimenticare questi mali nella parte più antica e sacra di Montecassino, nella torre dove abitò il santo. Ma anche qui — ahimè — è tutto rifatto a nuovo da pochi lustri, tutto lucido e fresco. I colori « Da questa finestra san Benedetto vide ascendere l'anima della sorella al cielo sotto forma di colomba; in questa grotta ferì il miracolo dell'olio eruttato nella coppa... ora e la quella cella vel stesso dolcemente spirò... ».

No, c'è troppo freddo in quanto spesso meraviglie così ricche di dipinti, d'ornamenti e di pitture: non vi si sente più lo spirito del fondatore della *sancta regula*. Per d'essere nel pallidone d'una speziale... Poveri cassinesi vantano tanta dovizia quanta la loro povertà del loro Maestro. La stessa chiesa del Bramante, dove ora mi rivolgo, mi sembra ricca e grandiosa e disadatta per il mio piccolo sogno di pace.

E mi torna in mente il ricordo d'un altro chiostro umilissimo e minuscolo del Duecento, sperduto in una conca dell'Appennino, semirovinato ma ancora tutto vivo d'una sua poesia. Penso che, se dovessi proprio decidermi, sarebbe meglio finire laggiù. E rivedrei, sicuramente, un solerte cercatore di noci.

Montecassino, settembre.

MASSIMO CAPUTO.

Una truffa di 2 milioni

Un falso ufficiale inglese

Londra, 20, sera.

Un certo Ernesto Augusto Boyle, che si spacciava per ufficiale inglese, è stato arrestato sotto l'accusa di aver truffato due milioni a diversi commercianti.

Giornali e riviste

L'usanza di scrivere sui muri delle case e altrove per diversi scopi, risale ai tempi di Pompei, la città sepolta. I ragazzi dai cinque ai cinquant'anni che, armati d'un pezzo di carbone o d'un chiodo appuntito, grattano sui muro i loro svariati *Vive* ed *Abbasso*, non sanno — scrive la rivista *L'Avvito* — che qualche migliaio d'anni addietro, nella incantevole Pompei ricca di grazia ellenica e d'opulenza romana, la iscrizione murale era assurta a metodo comune, ed aveva ricevuto tutta una infinità di applicazioni. La più antica forma di pubblicità murale o grafita di cui siano rimaste tracce a Pompei e quella teatrale. I giuochi dell'arena venivano annunciati da avvisi che ancora oggi si possono leggere lungo i muri. Essi davano il programma dello spettacolo e specificavano se ai consueti combattimenti di gladiatori erano o no aggiunti altri *numeri di varietà* come atleti, cuccle, tombola e giannasi. Non tralasciavano di aggiungere che il circo sarebbe stato coperto da una tenda per salvaguardare dal sole gli spettatori, e di indicare volta per volta se lo spettacolo era subordinato alle condizioni meteorologiche (*quia dies patietur*) o indipendente da esse (*quia dies patietur*). Altra curiosissima forma di avviso gratito sul muro era quella del manifesto elettorale. Però, in Pompei antica non erano i candidati a lanciare i manifesti, ma bensì degli amici, arbitrati o elettori del candidato stesso. In tal modo il *placard* elettorale diventava allora il carattere di una raccomandazione che alcuni cittadini facevano alla... massa elettorale affermando che il tale candidato era un galantuomo degno delle funzioni cui ambiva. Curiosa, per esempio, questa manifesto su un muro del teatro greco: « *Vitio Restituto può essere eletto perchè non ha mai arrecato grandi agli amici* ». C'erano poi gli annunci vari. Per mezzo di avvisi dipinti e graffiti sul muro un proprietario comunicava al pubblico di avere un appartamento da affittare (che bei tempi!) ad un relativo prezzo. Un padrone di locanda decantava il suo locale dove « *annata commoda spectatuntur* » un incisore annunziava che « *un'urna di vino è sparita dalla bottega* » e promettava « 65 *sesterzi a chi la ritrovera* », se *qualcuno la rubò, ne avrà il doppio* ». E non mancavano anche gli avvisi di cavalieri amorosi. Eccone un esempio florilegio: « *Mia piccola hamamelis che sei tanto carina, colei che ti appartiene dall'undici settembre* ». Quest'altro, semplicissimo e fine: « *Meio, l'artice di Astillone, ama Crestì con tutto il cuore. Che Venere sia loro propizia e che vivano sempre in buona armonia* ». A volte è una breve invocazione come: « *Mia cara Sava, amami, te ne prego!* », oppure un semplice saluto: « *Nonio salvia Pomice sua Pompeis* » od un inno trionfale di felicità così concepito: « *Ah! peroim sine te al deus esse velim!* » (*Ahi! perdina sia se desidero d'essere un dio senza di lei*). E infine « e una donzella chiamata Virgula che dà al suo innamorato questo bel foglio di congedo: *Virgula Tertio suo; iudeoque est Virgula dilexio Tertio nel tempo avuto*).

***

Da tempi remotissimi data l'alta considerazione nell'umanità per la quercia, come simbolo di forza, di resistenza ad ogni cataclisma, di perenne durata traverso i secoli. Nelle lingue più antiche il nome di Quercia o frequentemente, sotto ogni forma, sotto ogni aspetto, ripetuto. Così in celtico « Hog » od « Elou » e il nome generico di ogni pianta arborea, e questo vero senza appunto quercia in ebraico. Egualmente nell'antica lingua dei Germani « Dru » e « Deru », o nella vandalica: « Drevo » o « Drewko » all'udevano non all'albero in generale soltanto ma alla quercia in particolare. Secondo la leggenda pare fosse la prima a risorgere dal diluvio, e la sua bellezza, l'imponenza, la robustezza, e questo riserbo sono tanto più necessarie in quanto il narratore è preparato, per la forma della sua mente credulità, a deformare volontariamente i fatti nel senso favorevole alla tesi del mistero o delle forze occulte.

C'è una facoltà che permetterebbe all'uomo di prevedere, nel sogno, gli avvenimenti che sopraggiungeranno? Così affermano i superstiziosi. *Minerva* prendendo [illegible] da un recente saggio di Augusto Lumière, cita il caso di quel parigino che sognò nel cuor della notte, che un incendio e scoppiato nel suo quartiere; che egli si alza, si reca sul luogo del disastro e scorge il Lupine, prefetto della polizia, calzato con una pantofola e un piede e con una stivaletta all'altro. Quindici giorni dopo — secondo testimonianza del prof. Richet — l'abitare di quel sogno volle accadere il fatto in tutti i suoi minuti particolari. Casi fenomeni si spiegherebbero col [illegible] delle coincidenze, di cui si ciuero e si hanno tanti esempi, che il volgo ritiene misteriosi. Durante la guerra, gli ufficiali al Servizio di sanità videro entrare nella sala Saint-Louis, all'Ospedale di Lione, il cacciatore B..., del 12.o battaglione, ferito, il 3 novembre 1914, nelle parti molli della cassa destra; un po' sotto il ginocchio; la lesione era benigna, guarì rapidamente, e il ferito, dopo breve convalescenza, potè ben presto raggiungere il suo Corpo e fu subito mandato al fronte. Un anno dopo, il 7 novembre 1915, il caso volle che egli, un forte alla stessa guisa, che la ferita sia della stessa natura e quasi identica alla prima, che egli sia mandato a Lione, nello stesso ospedale e nella stessa sala. Quasto compiesso di circostanze aveva colpito il personale di servizio; perciò esso fu ritenuto più volte. Così, non un anno di distanza, un'infermiera affermava, in piena buona fede, che quello stesso ferito era stato colpito nello stesso villaggio e che era stato ospitato tutte e due le volte nello stesso letto. Di propria autorità e per un'esagerazione molto umana di avvenimenti già singolari per se stessi, ella aggiungeva due circostanze di più a quelle già straordinarie che esistevano in realtà. Perciò non potevano accettare tutti i racconti di telepatia e di premonizione se non con le massime riserve, e questo riserbo sono tanto più necessarie in quanto il narratore è preparato, per la forma della sua mente credulità, a deformare volontariamente i fatti nel senso favorevole alla tesi del mistero o delle forze occulte.

I telefoni della STAMPA sono così contrad distinti: DIREZIONE: 40-903 e 45-901 — UFFICI DELLA CRONACA: 40-906 — UFFICIO DEL « TELEGRAMMA DELLA CRONACA »: 40-947 (interurbana) — AMMINISTRAZIONE 40-903.

COMPAGNIA GENERALE di ELETTRICITÀ

MACCHINE - MATERIALI
IMPIANTI ELETTRICI
di qualsiasi genere e potenza

APPLICAZIONI ELETTRICHE
per usi domestici ed industriali

APPARECCHI E MATERIALI TELEFONICI

LAMPADE a lampadina "MAZDA"

RIVOLGERSI AL NOSTRO UFFICIO DI
TORINO - Via Carlo Alberto, 35
ED AI PRINCIPALI RIVENDITORI DI MATERIALI ELETTRICI

P. M. 30

BRILLANTI E PERLE
al più alto prezzo compro
LA PERLA, Galleria Subalpina
e via Cesare Battisti, 9 (in fondo al cortile)

TELEGRAMMA URGENTE
Compro subito mobili da ufficio e b. 88, Palchetti, Piante, Scrivanie, ufficio individuali. — Scrivere CITTÀ ROMANO UMBERTO, via Andrea Doria, 6, angolo via Nomentana. 3634

OFFIC

SPORT

Girardengo ha vinto la XX Settembre

Roma, 20, notte.

Stamane, alle 4, ai Cessati Spiriti, dinanzi ad una folla enorme di ciclisti e di curiosi, si sono svolte le operazioni ultime per la partenza della 13ª corsa Venti Settembre per la «Coppa del Messaggero». L'entusiasmo per i corridori più noti è stato grandissimo. Tutti volevano vedere il campionissimo Girardengo, che è stato molto festeggiato. Anche i corridori romani sono stati applauditi ed hanno ricevuto gli auguri degli amici ed ammiratori.

Hanno risposto all'appello: Girardengo, Azzini, Gremo, Lazzaretti, Di Pietro, Magni, Bianchi, D'Arinzi, Faustini, Bottecchia, Luigi, Sansone, Calzolari, Di Gennaro, Di Giuliano, Gordini, Malatesta, Dal Fiume, Bianchetti, Aymo e Gay.

Alle ore tre la folla ha iniziato di irrompere attraverso il cordone di truppa. E' avvenuto un lieve incidente tra Bottecchia e l'avvocato Ambrosini, che è stato subito appianato.

Alle ore 4.10 precise il signor Daniele ha dato il via tra clamorosi applausi ed acclamazioni e grida di evviva ai corridori.

Si lotta per i premi di traguardo

La corsa si inizia così nell'oscurità, in mezzo ingombro di curiosi, ed è seguita da un corteo interminabile di automobili. L'andatura è rapida, nel modo solo di preparare distacchi sino ad Albano (Km. 21), dove i corridori giungono alle 4.50 al traguardo di Ariccia (Km. 29), a cinque da Frattini. La media non rallenta verso Velletri (Km. 36), dove alle 5.30 giunge primo al traguardo Gay. La strada in discesa diventa ora cattiva, e provoca lievi ritardi a Aymo, Binelli, Varnino e Di Gennaro, obbligati a cambiare le gomme. Ma ciò non è bastato ricuperare il gruppo. Il traguardo di Gavorta (Km. 58, 5° Villa da Rendina) è abbondantemente da Terracina (Km. 73) è vinto da Azzini, il traguardo di Borgo Bottecchia alle ore 8.10. Nulla di notevole salvo una caduta di Di Pietro, ma senza conseguenze. Il traguardo di Cepranò (Km. 123) è vinto da Gordini, A Frosinone, alle ore 10.20, taglia il traguardo Girardengo, vincendo il primo premio, seguito a mezza ruota da Bottecchia. Terzo a firmare è Bordin e quindi Lazzaretti. Al un minuto circa giungono gli altri in gruppo.

L'andatura si diviene più veloce attraverso i piani della Ciociaria. Dopo Alatri in inizio una lunghissima salita di m. 1100. I corridori sono al culmine alle 11.50. Per guanto si sia forzata l'andatura, non si è riusciti a staccare Girardengo. La battaglia è stata quindi vana.

In seguito Lazzaretti è in testa. Aymo può prendere il comando del gruppo verso Subiaco, spingendo a grande velocità. A Subiaco (Km. 229) i corridori giungono alle 12.48. Sono in gruppo Gay, Girardengo, Lazzaretti, Azzini e Gordini. Gay taglia primo il traguardo a pochi secondi di distanza giungono gli altri guidati da Bottecchia.

Dopo Subiaco Aymo è distaccato per un lieve incidente che subito ripara, iniziando poi veloce l'inseguimento. A Morlupo Girardengo tenta una fuga velocissima, ma è raggiunto da Gay e da Bottecchia.

Gli sfortunati casi di Girardengo

Giunti a Monte Libretti, Girardengo e Bottecchia sbagliano strada. Gay si accorge dell'errore ed inizia la discesa tentando una fuga, ma Girardengo ritorna sulla strada buona e tenta l'inseguimento. Però dopo pochi metri foro, Gay e Bottecchia intanto giungono la loro carta decisiva e su 10 Km. si svolge una lotta interessantissima. Girardengo ed Azzini privo di Monte Rotondo riescono a raggiungere i fuggitivi e tutti insieme marciano verso lo stadium.

Lo Stadium di Roma inizia sin dalle ore 14 ad affollarsi. La gente arriva al campo specialmente verso le 15, alla fine della cerimonia ufficiale alla breccia di Porta Pia. Alle 15, in attesa dell'arrivo dei concorrenti, si svolgono alcune gare ciclistiche e podistiche che non destano interesse del pubblico che è venuto solo ad applaudire Girardengo che tutti prevedono lanciare primo il traguardo. Verso le 15 una prima automobile, avente a bordo alcuni giornalisti e membri del comitato giunge allo Stadium, recando le ultime notizie della corsa le quali vengono comunicate al pubblico impaziente a mezzo di megafono. Si apprende così che a Palombara Girardengo è nuovamente a terra per una bucatura, e con un inseguimento meraviglioso dopo soli 10 Km. è riuscito a raggiungere il gruppo di testa. Tra i vari settori dello Stadium è un incrociarsi di richiami, di commenti e di previsioni. I più quotati sono Girardengo ed Azzini. I sostenitori dell'uno e dell'altro discutono animatamente, mettendo in evidenza le qualità ciclistiche di ambedue. Alle 17,5 la folla che si è assiepata dall'alto della imponente Stadium prorompe in applausi a grida festose. I corridori sono stati visti passare per ponte Milvio. Grande agitazione invade la folla. Tutti si alzano ed ogni sguardo automaticamente si volge all'entrata della pista in attesa della prima maglia che spunterà.

L'ultima fase

Un gruppo di ardenti sportivi tenta di invadere la pista, ma gli ordini sono severissimi ed i carabinieri li ricacciano dopo viva lotta nei settori. Finalmente, alle 17.10, salutato da un nervoso battere di mani e da un confuso vociare, appare il gruppo di testa. Esso è composto da Girardengo, Azzini e Gay. Segue a pochi secondi Bottecchia, Girardengo all'ingresso dello Stadium urta in un cavallo e cade, ma si rialza prontamente ed attacca velocemente i due giri di pista regolamentari. A metà del primo giro prende il comando del gruppo mentre il pubblico applaude vivamente. Le posizioni si mantengono invariate sino agli ultimi metri quando Azzini e Gay tentano di passare. Ma il campionissimo con un ultimo scatto taglia il traguardo seguito a mezza da Azzini e Gay. Tutta la folla applaude calorosamente gridando: «Viva Girardengo!». Il campionissimo ringrazia e compie il giro di pista d'onore insieme ad Azzini salutato da nuove ovazioni. Bottecchia, è arrivato a circa un quarto di giro dai primi tre.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o GIRARDENGO COSTANTE, alle ore 17.1'16";

2.o **Azzini Giuseppe** a ruota;

3.o **Gay Federico** a ruota; 4.o Bottecchia alle ore 17.12'17"; 5.o Gordini alle 17.23'2". 6.o Gremo, 7.o Dal Fiume 8.o Aymo 9.o Lazzaretti 10.o Di Pietro, 11.o Faustini, 12.o Marchi. La Coppa del «Messaggero», con questa magnifica vittoria, il Girardengo passa definitivamente al campionissimo, che ha vinto la «XX Settembre» per tre volte consecutive.

Simoni vince a Bologna

Bologna, 20, notte

Su di un percorso di 110 Km. si è svolta oggi una gara a cronometro per il Gran Premio del Comitato regionale emiliano dell'Unione Velocipedistica Italiana. La gara consisteva in 3 giri di un circuito. Il vincitore è stato Simoni del Velo Sport Reno, il quale ha acquistato un netto vantaggio fino dall'inizio. Una gara regolarissima in compiuto Galloni di Modena, secondo nella classifica, che è pertanto risultata come segue:

1.o **Simoni Arnaldo** del Velo Sport Reno che copre il percorso in 3 ore 12,37 alla media di Km. 32,710;

2.o **Galloni Amilcare** in 3,13; 3.o Mori Carlo in 3.14,35; 4.o **Vincentin Dino** in 3.15.29; 5.o **Fantini Carlo** in 3.18,32; 6.o Mengoli Giovanni; 7.o Turolla; 8.o Mandrioli; 9.o Vanni.

La coppa Severgnini-Sacchi vince la corsa dello S. C. Polledri

Milano, 20, notte.

Per il primo anno lo S. C. Amedeo Polledri ha organizzato una corsa ciclistica per dilettanti di quarta categoria a coppie. La corsa è stata disputata a cronometro. Ecco la classifica: 1. Severgnini-Sacchi, in due ore 61'16", 2. De Isabella-Assanti in due ore 64'20", 3. Lugli-Berecchi, in due ore 67'34", 4. Bellotti-Marchesi in due ore 68'50", 5. Vagni-Giacchero in due ore 84'19". Ed ecco altre coppie in ordine sparso.

Le corse in pista
A Torino

Le gare di ieri al Motovelodromo hanno dato i seguenti risultati:

Premio inaugurale della gamma per squadre corridori dilettanti, in 2 diverse prove. — **Prima prova. Velocità** m. 1000 prima batteria: 1. Cadera, 2. Zucchetti, 3. Truffo, 4. Ratti; seconda batteria: 1. Perotti, 2. Ardenzana, 3. Piccatti, 4. Mainenghi; terza batteria: 1. Bottecchi, 2. Ferraris, 3. Pallotta, 4. Torre; quarta batteria: 1. Bassi, 2. Barbano, 3. Binelli, 4. Bonino. Classifica della prima prova: 1. Cadera, 2.a Genova, 2.a Aquilas di Torino, 3.a Piemonte, 4.a S. C. Palatino. — **Seconda prova. Australiana** a squadre. 1.a S. C. Genova, 2.a La Piemonte, 3.a S. C. Palatino 4.a Aquilas. — **Terza prova. Inseguimento** a punti (Km. 10); primo quartetto: 1. Bottecchi 18, 2. Genova 11, 3. Cadera (Aquilas di Torino), 4. Bassi 8, 5. Genova, 6. Zucchetti (S. C. Genova). Secondo quartetto: 1. Bertolino (Aquilas), 2. Ferraris (La Piemontese), 3. Cadera (Aquilas), 4. Truffo (La Piemontese). Terza classifica: 1. Bottecchi 18, 2. Genova, 3. Bertolino (Aquilas), 4. Zucchetti (S. C. Genova), 5. Cadera (Aquilas), 6. Truffo (La Piemontese). Quarta prova: 1. S. C. Genova, punti 12, 2. Aquilas di Torino, punti 12, 3. La Piemontese di Torino punti 11, 4. S. C. Palatino. — **Classifica generale**: 1. S. C. Genova, punti 41, 2. Aquilas di Torino, punti 41, 3. La Piemontese punti 11, 4. S. C. Palatino.

Gran Premio Città di Torino. 3 batterie e cinque giri ciascuna: prima batteria: 1. Morelli, 2. Degiovanni, 3. Michard, ultimo dei m. 1200. — seconda batteria: 1. Kaufmann, 2. Verri, 3. Spears, che termina ritirato per lo scoppio di un pneumatico, ultimo dei m. 1200. — terza batteria: 1. Mestrone, 2. Del Grosso, 3. Scelles, ultimo dei m. 1200. Finale dei tre primi classificati nelle tre batterie, m. 5000: 1. Morelli, 2. Michard, 3. Kaufmann, ultimi 200 m. 12'5. Finale dei secondi arrivati nelle batterie, m. 5000: 1. Degiovanni, 2. Verri — Del Grosso, ultimi 200 m. in 12'5. Finale finale in 2 prove. Prima prova, m. 5000: 1. Morelli, 2. Mestrone, 3. Kaufmann, ultimi 200 m. in 12'4/5. Seconda prova, m. 5000: 1. Morelli, 2. Michard, 3. Kaufmann, ultimi 200 m. in 12'5. Classifica: 1. Morelli, p. 6, 2. Mestrone, p. 6, 3. Kaufmann p. 3.

Prove speciali a punti (km. 40 — prima classifica): 1. Bottecchi, 2. Michard, 3. Verri. Seconda classifica: 1. Degiovanni, 2. Spears, 3. Perryn. Terza classifica: 1. Degiovanni, 2. Verri, 3. Spears. Classifica generale: 1. Degiovanni, punti 9, 2. Spears p. 3, 3. Verri p. 3 a pari merito, 4. Michard p. 5, tempo 18' 7" 3/5.

Match inseguimento inter-belga (Km. 10). Arduino raggiunge Perryn dopo dieci giri e 500 m.

Match motociclistico due prove di km. 15. — Prima prova: 1. More in 9' 34"3, 2. Riva, 3. Rava; 4. Varna. Seconda prova: 1. More in 9' 34"4/5, 2. Riva, 3. Rava. Unica Classifica: 1. More in 9' 57"3/5, 2. Riva, 3. Rava.

Losio vince il Giro del Castello

Genova, 20, notte.

Organizzato dalla «Concordia» di Prà, si è svolto oggi il Giro del Castello sul percorso Prà, Varazze, Castello, Acqui, Cremolino, Ovada, Tuscania, Voltri (Km. 178), libero ai dilettanti di 1.a e 2.a categoria, i quali hanno usufruito di un vantaggio di circa sei minuti. Mi Losio, della 3.a categoria, ha colmato l'handicap e ha tagliato per primo il traguardo. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Losio Pietro, del Gruppo sportivo Andace, (3.a categoria) alle ore 17,2' alla media di Km. 34,500, 2. Gruppo Polisc di Torino (1.a categoria), alle ore 17,9'30"; 3. Bongiovanni alle 17,4', 4. Minuti alle 17,5', 5. Cingoli, 6. Cagalli, 7. Bertolotti, 8. Cecil, 9. Errante, 10 Sarticante. Seguono gli altri in tempo massimo.

MOTOCICLISMO.

Il 2° Giro di Lombardia
vinto da Garanzini e Parravicini

Milano, 20, notte.

Oggi, organizzato dal Moto Club Lombardo, si è svolto il secondo Giro di Lombardia per bicicletta a motore e per motocicletta di 250 cmc. I 50 concorrenti sono partiti stamane alle 7. Nel tratto di strada Milano-Gallarate si è avuta una vera ecatombe di gomme, perchè la strada era in orribili condizioni, ciò che ha obbligato i corridori a compiere miracoli di equilibrio e di destrezza per mantenere una andatura costante e veloce. Ad Asso è poi avvenuto un incidente che poteva avere conseguenze peggiori. Scotti, ritornando dal controllo, si scontrava fortunatamente con Trivellato che sopraggiungeva. Le due macchine si slacciarono proiettando a terra i corridori. Prontamente soccorsi, il Trivellato venne medicato per ferite lacere contuse al ginocchio ed allo zigomo destro. Lo Scotti per ferite alle gambe e al viso. Le ferite dei due corridori infortunati non sono però gravi. La media del vincitore è stata ottima.

Ecco la classifica:

Motociclette 250 cmc.: 1.o Garanzini Oreste; 2.o Ghezzi Stefano, 3.o Visioli Ermanno (tutti in cm 3,57'2") alla media oraria di chilometri 50 e classificati come sopra in base alla cilindrata ed al peso delle macchine; 4.o Ravazzano in ore 5,22'27", 5.o Cavalieri, 6.o Bechicdi, Garanzini vince così il campionato italiano categoria 250 cmc.

Biciclette a motore: 1.o Parravicini che compie il percorso di 240 chilometri in ore 5,25'37" alla media oraria di chilometri 45,190 2.o Ghibellini Nerino, 3.o Donati, 4.o Scotti, 5.o Cavedagni.

IPPICA

Le corse a Miraflori

Il bel tempo ha favorito la seconda giornata di corse all'Ippodromo di Miraflori. Ecco i risultati di ieri:

Premio Le Chasse (steeple-chase, gentlemen riders) L. 4000, m. 3500: 1.o Malpensa (Clerici, 50); 2.o Maciaro (Valenzano, 63); 3.o Basilola (Corbella, 70). Una lunghezza e mezza; molte lunghezze. Tot.: peso L. 20; prato L. 10,50.

Premio Pampalù (inizio) L. 4000, m. 1100: 1.o Maroneus (Varra, 58); 2.o Campanula (Corridori, 61); 3.o Gabbianella (Cocchi, 54); 4.o Araucaria (Emery, 55). Una lunghezza; mezza lunghezza. Tot.: peso 7, 7,50, 26; prato 7, 7, 18,50.

Premio Acqui, L. 5000, m. 1500: 1.o Taddeo Gadel (Micciarelli, 56 1/2); 2.o Sigdor (Piccoli, 55). Una incollatura. Tot.: peso L. 9; prato 8.

Premio Porta Pia (gentlemen riders) Lire 3000, m. 2300: 1.o Cherry George (Corbella, 72); 2.o Danae (Gallina, 72); 3.o Diavara (Valenzano, 67). Tre quarti di lunghezza; una corta testa. Tot.: peso 8, 6, 0; prato 8,50 8, 7.

Premio Trino, L. 3000, m. 1000: 1.o Gardenia (Emery, 54); 2.o Marpesia (Berti, 60); 3.o Vieux Tigre Polgard, 64); 4.o Sida (Varga, 54). Una lunghezza e mezza; due lunghezze. Tot.: peso 10, 10,50, 9,50; prato 37, 15,50, 8,50.

Premio Giaccone, L. 3000, m. 1000: 1.o Marcus (Varga, 50 1/2); 2.o Kanz Shi (Gabrielli, 51 1/2); 3.o Maxxleloader (Cocchi, 51 1/2); 4.o Florindo (Betti, 56). Una lunghezza; due lunghezze e mezza. Tot.: peso 6,50, 5, 5; prato 6, 5,50, 5,50.

Premio Vaschiusa (handicap ascendente, allievi fantini) L. 5000, m. 2200: 1.o Mosca (Volpi, 51 1/2); 2.o Casilastre (Gabrieli, 51 1/2); 3.o Lampeo (Saracco, 57). Mezza lunghezza; sette lunghezze; tre lunghezze. Tot.: peso 29,50, 11,50, 9,50; prato 29, 9,50, 7,50.

Prove speciali a punti (km. 40 — prima classifica): 1. Bottecchi, 2. Michard, 3. Verri. Seconda classifica: 1. Degiovanni, 2. Spears, 3. Perryn. Terza classifica: 1. Degiovanni, 2. Verri, 3. Spears. Classifica generale: 1. Degiovanni, punti 9, 2. Spears p. 3, 3. Verri p. 3 a pari merito, 4. Michard p. 5, tempo 18' 7" 3/5.

Match inseguimento inter-belga (Km. 10). Arduino raggiunge Perryn dopo dieci giri e 500 m.

Match motociclistico due prove di km. 15. — Prima prova: 1. More in 9' 34"3, 2. Riva, 3. Rava; 4. Varna. Seconda prova: 1. More in 9' 57"3/5, 2. Riva, 3. Rava. Unica Classifica: 1. More in 9' 57"3/5, 2. Riva, 3. Rava.

Losio vince il Giro del Castello

Genova, 20, notte.

Organizzato dalla «Concordia» di Prà, si è svolto oggi il Giro del Castello sul percorso Prà, Varazze, Castello, Acqui, Cremolino, Ovada, Tuscania, Voltri (Km. 178), libero ai dilettanti di 1.a e 2.a categoria, i quali hanno usufruito di un vantaggio di circa sei minuti. Mi Losio, della 3.a categoria, ha colmato l'handicap e ha tagliato per primo il traguardo. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Losio Pietro, del Gruppo sportivo Andace, (3.a categoria) alle ore 17,2' alla media di Km. 34,500, 2. Gruppo Polisc di Torino (1.a categoria), alle ore 17,9'30"; 3. Bongiovanni alle 17,4', 4. Minuti alle 17,5', 5. Cingoli, 6. Cagalli, 7. Bertolotti, 8. Cecil, 9. Errante, 10 Sarticante. Seguono gli altri in tempo massimo.

MOTOCICLISMO.

Il 2° Giro di Lombardia
vinto da Garanzini e Parravicini

Milano, 20, notte.

Oggi, organizzato dal Moto Club Lombardo, si è svolto il secondo Giro di Lombardia per bicicletta a motore e per motocicletta di 250 cmc. I 50 concorrenti sono partiti stamane alle 7. Nel tratto di strada Milano-Gallarate si è avuta una vera ecatombe di gomme, perchè la strada era in orribili condizioni, ciò che ha obbligato i corridori a compiere miracoli di equilibrio e di destrezza per mantenere una andatura costante e veloce. Ad Asso è poi avvenuto un incidente che poteva avere conseguenze peggiori. Scotti, ritornando dal controllo, si scontrava fortunatamente con Trivellato che sopraggiungeva. Le due macchine si slacciarono proiettando a terra i corridori. Prontamente soccorsi, il Trivellato venne medicato per ferite lacere contuse al ginocchio ed allo zigomo destro. Lo Scotti per ferite alle gambe e al viso. Le ferite dei due corridori infortunati non sono però gravi. La media del vincitore è stata ottima.

Ecco la classifica:

Motociclette 250 cmc.: 1.o Garanzini Oreste; 2.o Ghezzi Stefano, 3.o Visioli Ermanno (tutti in cm 3,57'2") alla media oraria di chilometri 50 e classificati come sopra in base alla cilindrata ed al peso delle macchine; 4.o Ravazzano in ore 5,22'27", 5.o Cavalieri, 6.o Bechicdi, Garanzini vince così il campionato italiano categoria 250 cmc.

Biciclette a motore: 1.o Parravicini che compie il percorso di 240 chilometri in ore 5,25'37" alla media oraria di chilometri 45,190 2.o Ghibellini Nerino, 3.o Donati, 4.o Scotti, 5.o Cavedagni.

FOOT-BALL

Internazionale e Milan (3-3)

Milano, 20, notte.

Molto pubblico era convenuto oggi sul magnifico *ground* di viale Lombardia, attratto soprattutto dalla combattività dei match che opponeva i nero-azzurri dell'Internazionale ai rosso-neri del Milan. L'attesa non è andata delusa, perchè la partita è stata giocata con grande impegno dai 22 atleti. Nessuna delle due squadre però ha potuto conquistare la vittoria. Il Milan ha saputo opporre alla maggiore tecnica degli avversari una foga inarrestabile, che sul finire dell'incontro l'ha reso pericoloso. L'Internazionale invece si è lasciato attaccare all'inizio della partita, mettendo in rapidi palleggi fra Cevenini III e i suoi compagni di linea. Uno di questi, Linoldi, nei primi minuti tira un cross che è raccolto di testa da Conti, il quale segna il primo punto per i nero-azzurri. Successivamente Aliatis avuto il pallone dal suo attacco sostegno, passa a Cevenini III il quale a sua volta porge il pallone a Conti. Quest'ultimo da per modo al giovane Aliatis di segnare il secondo punto. Il Milan per merito di Papa e di Santagostino compie discese pericolose, tanto da segnare una prima volta con Papa e da ottenere poi il pareggio per merito di Santagostino. Nel secondo tempo i Cevenini III che aumenta lo *score* dei punti a favore della propria squadra per un errore di Midali. Sembra che la partita si debba ormai chiudere collo vittoria dell'Internazionale, quando il Milan ha uno scatto di energia veramente ammirevole e si lancia alla riscossa. I nero-azzurri fallano non poco e arginare le discese avversarie. Su una di queste, per un errore fatale di Campelli, Papa riesce a pareggiare. Dei rosso-neri si sono distinti Santagostino, Papa e Poggia; dell'Internazionale piacquero Cevenini, Aliatis e Giustacchini. Verso la fine del match Cevenini III è stato espulso dall'arbitro Veneroni per aver criticato il suo operato.

Casale batte Torino (3-2)

Casale, 20 notte.

Partita amichevole ed interessante, disputatasi in condizioni di tempo e di terreno ottime, che ha tenuto avvinto il discreto pubblico sino alle ultime battute. Entrambi gli «undici» si sono presentati al completo, nella formazione probabile di prossimi campionati. Bene ha impressionato, tra le file del granata, la difesa imperniata su Morando e Martin II, i quali hanno lavorato con forza e precisione, liberando sovente la loro rete da situazioni critiche. Incerta invece ed alquanto abbandata la seconda linea. L'attacco ha avuto in Schönfeld il migliore trascinatore, quegli che meglio e più di ogni altro ha insidiato la rete nero stellata, imponendosi per il suo gioco vario ed elegante che ha tenuto magnificamente la linea di attacco torinese. Del Casale ottimo, come sempre, la difesa, in cui ha eccelso Calligaris, e, almeno nel primo tempo, Micllavacca e Matteo. In complesso, superiorità dei casalesi nel primo tempo e dei torinesi nella ripresa, quando i due elementi della riserva del Casale sostituirono i due forti attaccanti. I goals vennero segnati da Lucotti (II) e Mutta (I) per i casalesi e da Schönfeld e Falchi per il Torino.

Ecco la formazione delle due squadre:

Torino: Fenoglio; Morando e Martin II; Martin III, Paré e Berardo; Falchi, Martin I, Schönfeld, Rebuffo e Chiaberio.

Casale: Gavierno; Calligaris e Grosso; Greppi, Bargero e Albertone; Garino, Micllavacca, Matteo, Mottoleis e Lucotti.

Alessandria batte Pastore (1-0)

Alessandria, 20, notte.

Sul campo degli Orti i grigi di Carcano si sono incontrati col Pastore di Torino che dopo una lotta vivacissima è rimasto sconfitto per un goal a zero. Il punto è stato segnato al 18 minuto della ripresa da Bay, dopo una azione movimentata sulla la rete torinese. Buono arbitro Guerrini.

U. S. Valenzana batte A. C. Monza (4-0)

Valenza, 20, notte

Sul campo fuori Porta Alessandria i nuovo-blem dell'U. S. Valenzana hanno disputato nettamente la squadra dell'Associazione Calcio di Monza, Lattanzia per 4 a 0.

Bologna batte Hellas (1-0)

Bologna, 20, notte

La partita fra il Bologna e l'Hellas per la coppa Badini, svoltasi oggi allo Sterlino, riuscì combattuta e vivace. La vittoria arrise al Bologna che riuscì a segnare l'unico goal su calcio di rigore al 17.o minuto del secondo tempo. Arbitro: Dadi del Genoa.

A Sampierdarena, Sampierdarenese e Cremonese (2-2).

A Rivarolo, Rivarolese batte Vado (4-0).

Venezia batte Vicenza (5-2)

Venezia, 20, notte.

Oggi, sul campo sportivo di Sant'Elena, s'incontravano il Venezia ed il Vicenza. Dopo una partita assai movimentata, durante la quale i veneziani hanno prevalso, i vicentini sono stati battuti. Essi non hanno segnato infatti che due punti contro i cinque del Venezia.

FOOT

La vittoria dei dilettanti italiani
nel match col Belgio

Milano, 20, notte.

Il Velodromo Sempione ha oggi richiamato un pubblico abbastanza forte, in occasione dell'annunciata manifestazione di pugilato che poneva di fronte ai migliori elementi dei dilettantismo italiano una delle più agguerrite rappresentanze straniere, quella del Belgio. Nel complesso delle gare gli italiani hanno trionfato nettamente, il loro successo è dovuto specialmente alle doti di potenza e di combattività sopratutti di molte quelle degli avversari. I belgi sono apparsi invece leggermente più scientifici dei nostri. Ecco i risultati della giornata:

Pesi mosca: Lanzi (Italia) batte Sybille (Belgio) ai punti. Nella prima ripresa la battaglia è vivace, emerge specialmente il sinistro dei due uomini; nella seconda l'italiano si impone alla distanza e prevale. Lanzi sale verso la fine del match, ma mantiene il vantaggio già acquisito.

Pesi gallo: Chiari (Italia) batte Charpentier (Belgio) per abbandono al secondo round. Combattimento entusiasmante. Il piccolo romano ha permanentemente obbligato il belga alle corde percotendolo a corpo a corpo con una continuità meravigliosa.

Pesi piuma: Dechevies (Belgio) batte Franceschini (Italia) ai punti. Nel primo round prevale il belga, nel secondo Franceschini si riprende e nel terzo predomina. Il verdetto viene fischiato dal pubblico.

Pesi medio-leggeri: Candellari (Italia) batte Van Put (Belgio) per k.o. al terzo round. L'italiano predomina nelle prime due riprese e nella terza pone k.o. l'avversario per un crochet destro alla mascella.

Pesi medi: Bonfigli (Italia) batte Beecken (Belgio) ai punti. I potenti colpi di Bonfigli stordiscono il belga nella prima ripresa. Nelle due susseguenti Beecken si riprende e pareggia, facilitato da una lussazione alla mano destra di Bonfigli. Nella ripresa supplementare l'italiano afferma la propria superiorità.

Pesi medio-massimi: De Bie (Belgio) batte Serrandi (Italia) ai punti. I due avversari fanno della bella boxe e il più scientifico coglie la palma.

Pesi massimi: Williems (Belgio) batte Cerutti (Italia) ai punti. Cerutti è assai più rapido e potente del belga. Egli credendo di poter conseguire una facile vittoria controbatte gli attacchi avversari senza soverchio impegno, tanto che non acquista il vantaggio di cui appare meritevole. Ciò costerà la sconfitta al campione torinese, poichè è successa una ripresa supplementare nella quale Williems facendo lavorare assai bene il suo sinistro riesce ad imporsi di misura.

Ogni match si è disputato in due riprese di tre minuti e in una di quattro. La «challenge» della *Gazzetta dello Sport* è stata vinta dall'Italia con quattro vittorie contro tre.

Un volo di 3300 Km. in 20 ore

Mosca, 20, notte.

Un aeroplano russo ha percorso l'itinerario Mosca-Nova Nicolaiewsk, cioè 3300 Km., in 20 ore.

NUOTO

Il campionato del miglio marino
visto da Renato Bacigalupo

Genova, 20, notte.

Organizzata dall'U. S. di Sturla si è svolta una riunione natatoria a Quarto, durante la quale si è disputato il campionato italiano del miglio marino. Renato Bacigalupo è riuscito ancora una volta a battere Sachner che era ritenuto sinora l'unico campione capace di vincere su tale percorso. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Bacigalupo Renato, della Ruentes di Rapallo, in 31'5"; 2.o Sachner Antonio, della Sampierdarenese, in 31'10"; 3.o Mosan Agostino, della Tigullio, in 31'11" 2/5; 4.o Andreae Emilio, in 31'40"; 5.o Parodi Attilio, della Pro Arenzano.

Ecco i risultati delle altre gare:

Metri 400: 1.o Olivari Manlio, della Sportiva, in 6.18; 2.o Pastore Lorenzo; 3.o Rencallo; 4.o Cola.

Metri 100: 1.o De Franchi Enrico, della Sportiva, in 1'11"; 2.o Ghirmone Francesco; 3.o Sammarinya; 4.o Sardi; 5.o Marani.

Staffette (m. 200 × 4): 1.o Sportiva, 2.o Fabeni di Pra, 3.o Sportiva allievi.

Metri 100 andine: 1.o Cevasco Luigina, della Sportiva, in 1'49" 1/5; 2.o Neviani Luigina; 3.a Bladini.

Metri 200 per giovinetti: 1.o Cacigalupo Renato, della Ruentes di Rapallo; 2.o Moncicelli 1/2; 3.o Pastore.

PODISMO

Un'altra vittoria di Davoli

Genova, 20, notte

Organizzata dal Trionfo Ligure di Genova, si è svolta la 15.a edizione della classica Corsa podistica del 20 Settembre. L'esito della gara è stato magnifico, quantunque alcuni dei migliori elementi liguri e di altre regioni abbiano preferito rinunciare alla disputa. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Davoli Angelo del Trionfo Ligure in 21'35"; 2.o Ronco Luigi in 21'52"; 3.o Ferrero in 21'57"; 4.o Cinquini; 5.o Marengo; 6.o Menaini; 7.o Rixia; 8.o Negri; 9.o Bovone; 10.o Lumaca. Seguono altri 27 in tempo massimo. Il premio d'onore è stato vinto dal Trionfo Ligure così pure il premio per i tre primi classificati. Il premio di rappresentanza è vinto dallo Sport Club Dalla di Sampierdarena per il maggior numero di arrivati in tempo massimo.

La riunione di Prà

Genova, 20, notte.

In attesa dell'arrivo della gara dei Giri del Canale si è svolta a Prà la seguente riunione podistica:

Metri 80 per giovinetti inferiori ai 15 anni: 1. Bacchino Pietro, libero, 2. Cocconi Ermenegildo, 3. Peri; secondo De Palo e Ferretti.

Metri 100 piani: 1. Candiano Alfredo del Trionfo Ligure di Genova, 2. Ferraro, 3. Meriorino.

Metri 400: 1. Gargiulo Alfredo del Trionfo Ligure, 2. Ferraris, 3. Calderà, 4. Cappellino.

Corsa Km. 1: 1. Lazzari Attilio della S. C. Italia di Sampierdarena, 2. Barabini, 3. Pittaluga.

La "popolarissima,, di Genova

Genova, 20, notte.

Ecco i risultati della popolarissima organizzata dal Trionfo Ligure su di un percorso di Km. 3: 1. Sartello Renato della S. C. Olimpia in 10'6"; 2. Poggi, a 2 metri; 3. Viale, 4. Peroni, 5. Bernardi, 6. Ganaldi. Seguono altri in tempo massimo. Il premio di rappresentanza è vinto dalla Sisia Polare con sei arrivati.

Il movimento ascensionale del traffico nel porto di Genova

Genova, 20, notte

Il movimento ascensionale del porto continua a svilupparsi in modo molto sensibile. Durante il mese scorso si è raggiunta la cifra di 565,366 tonnellate, mentre nel mese di agosto del 1922 si ebbe un movimento complessivo di 425,320 tonnellate. Si ebbe quindi un aumento di tonnellate 139,776. Si sono avute in arrivo tonnellate 4.0.975 di merci, con un aumento di tonnellate 81,299 negli arrivi del carbon fossile; tonnellate 16,302 negli arrivi dei cereali e tonnellate 21,003 in quelle delle altre merci. Complessivamente poi, durante l'anno corrente fino alla fine di agosto si ebbe un movimento di 4,197,806 tonnellate di merci, mentre a tutto agosto del 1922 il movimento portuale aveva raggiunto soltanto la cifra di tonnellate 3,235,310. Si ha quindi un aumento di circa un milione di tonnellate e precisamente di tonnellate 962,496, mentre ancora quattro mesi ci separano dalla fine dell'anno. Le previsioni che si possono fino ad ora fare sul movimento annuale in confronto di quello dell'anno scorso, sono di gran lunga superiori a quelle che si erano formulate sul principio dell'anno corrente.

Il tonnellaggio delle merci arrivate durante gli otto mesi dell'anno dal 1.o gennaio al 31 agosto 1923 ammonta a 3,615,784 tonnellate così ripartite: carbon fossile 1,587,827 (402 in più del corrispondente periodo del 1922); cereali 1,096,115 (232,890 in più); cotone 78,450 (tonnellate 1472 in meno); pieli 13,799 (1715 in più); merci diverse 1,840,643 (22,332 in più). Il movimento di imbarco è stato di 582,074 tonnellate, cioè di 61,372 tonnellate superiore a quello dello stesso periodo del 1922. Quanto al movimento di transito per la Svizzera, esso è sempre in tendenza all'aumento già rilevato nei mesi precedenti. Durante il periodo in esame, con ammonta complessivo tonnellate 125,072 contro 78,006 tonnellate del corrispondente periodo del 1922.

La Federazione provinciale
dei sindacati agricoltori alessandrini

Alessandria, 20

Si è tenuta nella nostra città una riunione di agricoltori, con la partecipazione dei rappresentanti del Comizio agrario di Alessandria, dell'Unione Agraria di Tortona, dell'Associazione Agricola Provinciale, dell'Associazione di Ovada, dell'Associazione Agricoltori alessandrini dell'Associazione Agraria Valenzana, del Sindacato Agricoltori di Casale, del Sindacato Agricoltori di Novi Ligure. Presiedeva il dottor Castellani. Venne votato il seguente ordine del giorno: «I rappresentanti delle Organizzazioni e Sindacati agrari di Alessandria, Acqui, Asti, Casale, Novi e Tortona, riuniti in assemblea presso la Federazione provinciale dei Sindacati Nazionali in Alessandria; considerando che per l'elevazione morale e per il benessere materiale della massa agraria sia urgente raggiungere la completa unione di tutti gli agricoltori nei rispettivi sindacati di categoria, facenti capo ad una Federazione provinciale; unanimi deliberano di costituire in Alessandria la Federazione Provinciale dei Sindacati Agricoli fermamente convinti di tutelare nel miglior modo quegli interessi agrari che sono nel contempo gli interessi della Nazione». L'assemblea prima di sciogliersi inviò fra l'altro un telegramma all'on. Mussolini.

Gli allievi dell'Accademia navale ad Algeri

Algeri, 20, notte.

La nave scuola degli allievi dell'Accademia Navale italiana *America Vespucci* è arrivata in porto proveniente da Orano. L'incrociatore *Ferruccio* e l'*America Vespucci* si fermeranno una diecina di giorni ad Algeri.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'ordine commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

ACQUISTASI macchinario usato di Filatura, Tessitura. — Offerte dettagli macchinario: avviso 15 C, Unione Pubblicità, Torino. 30706

LEGNA ultra stagionata; cubi 30,00; antracite; refrattaria. — Gasco, Cavorso, 40; telefono 30-39. 27862

MACCHINA maglieria visibile 10-14 e 18-20. — Tordella, via Barelli 5, Torino. 30705

MILLE lavate vino superiore Antignano liquido a 125 alla cantina, tassa pagata. — Scrivere avviso 1000 D, Unione Pubblicità, Torino. 30687

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

ABILE confezionista maglieria, praticissima carteggio, corsa Fiam. — Via Pont, 14. 30701

CAPO falegname mobili e ebanerista provetto cercasi. — Cogollo, Mondovì Monferrato. 30615

CERCANSI abili Fattorini. — Presentarsi via Pietro, 81. 30650

CRONACA CITTADINA

La crisi scolastica

Sulla crisi scolastica determinata dalla applicazione della riforme Gentile — che d'un colpo hanno stroncato tutto l'ordinamento della scuola italiana, in ispecie la scuola media — la Stampa ha già pubblicato diversi articoli ed altri ne pubblicherà, per volere di chiarire quanto è possibile la intricata materia. Ma oltre le questioni d'ordine generale, di principio e di metodo, importa — alla vigilia delle iscrizioni scolastiche — considerare praticamente le difficoltà in cui migliaia e migliaia di famiglie in questi giorni devono dibattersi per mettere a posto i propri figliuoli. Apriamo pertanto questa rubrica a quanti vorranno prospettarci casi singoli di sintomatica importanza, quesiti e fatti meritevoli di esame. Dalla pubblicità dei casi e dei fatti, dall'esame oggettivo delle questioni, chiara che non possa scaturire un po' di luce alle famiglie, agli allievi, agl'insegnanti, ed richiamare le superiori autorità scolastiche alla precisa considerazione delle effettive difficoltà create dai nuovi ordinamenti.

La scuola complementare

La scuola complementare è veramente fine a se stessa, cioè scuola chiusa, o si potrà da essa passare in scuole di grado superiore? E' la domanda che in questi giorni si rivolgono centinaia di genitori, i quali, prima d'inscrivere i loro figli, vogliono sapere con certezza se questi non vorranno poi bruscamente arrestarsi nella loro carriera. Ed è naturale il desiderio. L'antica scuola tecnica, ora trasformata in complementare, era la più diffusa e più popolata delle nostre scuole, e in molte delle minori città spesso non c'è nessun altra scuola che la tecnica. Si comprende dunque quanti sentimenti suscita e quanti interessi involge il problema. Dobbiamo dire subito però che nella realtà e nella logica della riforma Gentile, questo problema non esiste nemmeno. La scuola complementare è nella legge apertamente dichiarata fine a se stessa; tutto il suo organamento è perchè sia e perchè rimanga tale. Basino due fatti soli: gli esami di ammissione, che per essa sono nettamente distinti da quelli per le altre scuole (Ginnasio, Istituto tecnico, Istituto magistrale) dove invece tanno un gruppo solo: e la mancanza in essa del latino, in tutte le altre scuole s'insegna il latino, nella complementare no. In tutte le altre scuole un insegnamento e un indirizzo nei primi anni comune; nella scuola complementare un insegnamento e un indirizzo tutto proprio. Scuola pratica per il proletariato e la borghesia minuta la complementare; scuola umanistiche per le classi superiori le altre. Così ha pensato e così ha voluto il ministro che ha attuato la riforma; e tale riforma si può criticare sotto molti rispetti, si può dire che è profondamente antidemocratica, che va contro tutta la tradizione scolastica piccolo borghese italiana, che ferisce moltissimi interessi; non si può negare che non risponda ad una netta visione politica e sociologica. E noi che non siamo affatto teneri della riforma, siamo per giustizia i primi a riconoscerlo.

Ora può darsi che, sotto la pressione della realtà cui è passato sopra inclemente nella carta, il ministro voglia cambiare e introdurre qualche contemperamento per rendere meno aspra, meno antipatica e meno dannosa la sua riforma. I padri protestano, i gruppi fascistici di competenza hanno dichiarato la riforma «crociale»; qualche cosa dunque bisogna fare. Confessiamo però che data l'organicità della riforma non vediamo come senza modificazioni radicali si possa riuscire a qualche cosa che non sia illusorio, e che mentre forse calmerà gli animi per il momento susciterà più gravi risentimenti nell'avvenire. Perchè infatti la scuola complementare non sia scuola chiusa, bisogna che da essa con facili esami, non diciamo tutti ma almeno i più volonterosi alunni possano passare nelle scuole di altro grado, cioè, se si vuole lasciare stare il ginnasio, per lo meno al quarto anno dell'istituto tecnico e dell'istituto magistrale inferiore, da cui si può accedere ai due corrispondenti istituti superiori e al Liceo scientifico. Ma in questi istituti s'insegna il latino. Bisogna dunque che i giovani che vogliono passare dalla complementare ad essi sostengano fra gli altri anche l'esame di latino. Ora ognuno sa che cosa sia e che voglia dire studiare il latino. Non si dà un esame di tre anni di latino senza una lunga, difficile e in questo caso, costosa preparazione, che soltanto pochissimi privilegiati d'ingegno e di borsa potranno fare. La concessione degli esami d'integrazione dunque — supposto ch'avvenga, che invece non c'è — per la più gran parte degli alunni si ridurrà ad una mera illusione. Lo diciamo francamente perchè è inutile — e per parte nostra sarebbe colpevole — coltivare illusioni.

Se si vuole veramente non sbarrare la strada a tanti e tanti alunni che hanno incominciato le scuole tecniche e che per la formulazione stessa della nuova legge non possono uscirne, non ci sono che due vie. O al fianco di ogni scuola complementare istituire — come vediamo che farà il Municipio di Gallarate — un corso complementare di latino. Corso però che non sappiamo come con gli orari presenti potrà essere dai bambini di nove o dieci anni frequentato e che utilità possa dare. In ogni modo il corso distrugge l'essenza della riforma Gentile, perchè rimette quei ponti ch'egli voleva tagliare. O abolire, per lo meno nell'Istituto tecnico inferiore, il latino. Questa riforma ci parrebbe la più logica, visto che il ministro Gentile il quale per crescere veramente la gioventù ha messo il latino da per tutto, nell'istituto tecnico lo ha limitato solo al grado inferiore, e perciò lo ha già implicitamente dichiarato inutile. Pedagogicamente inutile è infatti un insegnamento che appena se ne comincia a balbettare le prime sillabe subito si abbandona. Il latino non può dunque che servire politicamente a differenziare le classi. Se questo fine politico non c'è, l'insegnamento del latino nell'istituto tecnico si può pertanto abolire. E crediamo che tutti gli italiani dovrebbero un grande sospiro di soddisfazione alla nuova di questa liberazione.

Un altro spiraglio che si potrebbe aprire agli alunni della complementare sarebbe di aprire loro l'adito alla quarta classe delle scuole commerciali, dove non s'insegna il latino. E questo crediamo che il ministro potrebbe fare più facilmente d'ogni altra cosa d'accordo con il collega da cui esse dipendono. Potrebbe però allora darsi questo del fatto: che le scuole più frequentate in Italia fossero quelle che non dipendono dal ministero della Pubblica Istruzione.

I nuovi programmi
per le scuole elementari

Ecco come sarà disciplinata l'istruzione nelle scuole elementari, in base alle riforme proposte dal ministro Gentile e recentemente approvate dal Consiglio dei ministri. L'istruzione elementare nel nuovo decreto è distinta in tre corsi o gradi: preparatorio, inferiore e superiore.

L'istruzione religiosa

A fondamento e coronamento dell'istruzione elementare, in ogni suo ordine, è posto l'insegnamento della dottrina cristiana. Per l'istruzione religiosa sarà provveduto nel giorni e nelle ore stabilite a norma del regolamento, per mezzo d'insegnanti delle classi, i quali siano reputati idonei a questo ufficio e lo accettino; o di altre persone, la cui idoneità sia riconosciuta dal R. Provveditore agli studi, sentito il Consiglio scolastico. Per l'idoneità a impartire l'istruzione religiosa, così dei maestri come delle altre persone, il R. Provveditore si atterrà al conforme parere della competente autorità ecclesiastica. Sono esonerati dall'istruzione religiosa nella scuola i fanciulli i cui genitori dichiarino di volervi provvedere personalmente.

Il grado preparatorio.

L'istruzione del grado preparatorio ha carattere ricreativo e tende a disciplinare le prime manifestazioni dell'intelligenza e del carattere del bambino. Essa comprende oltre alle preghiere più semplici:

1. Canto e audizione musicale;
2. Disegno spontaneo;
3. Giuochi ginnastici;
4. Facili esercizi di costruzioni di plastica e di altri lavori manuali; giardinaggio e allevamento di animali domestici;
5. Rudimenti delle nozioni di più generale possesso e correzione di pregiudizi e superstizioni popolari.

Il grado inferiore.

L'istruzione del grado inferiore comprende, oltre gli esercizi del grado preparatorio, tra i quali si darà particolare sviluppo al canto e al disegno, in rapporto agli altri insegnamenti e alla ginnastica:

1) Preghiere e nozioni fondamentali della dottrina cristiana; 2. brevi e chiare sentenze o narrazioni d'immediata significazione, ricavate dalle scritture e segnatamente dal Vangelo; successivamente i racconti della storia sacra; illustrazione [illegible] e pater »;

2) Lettura e scrittura;

3) Insegnamento dell'aritmetica elementi e nozioni sul sistema metrico;

4) Esercizi orali di traduzione dal dialetto; facili esercizi di esposizione per iscritto; recitazione di toni nazionali e delle poesie;

5) Nozioni varie con sconfinamenti per la diretta esperienza del lavoro agricolo e industriale; conoscenza di opere d'arte, ricordi e monumenti;

6) Rudimenti di geografia.

Nei luoghi in cui non siano istituite classi di grado superiore, sarà insegnata altresì la storia del Risorgimento nazionale sino ai nostri giorni.

Il grado superiore.

Il grado superiore, sino alla classe quinta, comprende, oltre lo svolgimento sistematico delle materie del grado inferiore, con particolare estensione delle letture storiche di argomento cattolico avendo riguardo alla tradizione geografica locale e nazionale:

1. Lezioni sulla morale e sul dogma cattolico, sulla base dei dieci comandamenti e sulle parabole del Vangelo; principi della vita religiosa e del culto; sacramento e rito secondo la credenza e le pratiche cattoliche;

2) Letture di libri utili ad aiutare il fanciullo rispetto ai problemi della vita domestica e sociale;

3) Storia e geografia con particolare riguardo all'Italia; nozioni sommarie e letture circa la struttura geografica amministrativa, agricola, industriale, commerciale, bancaria e le condizioni del mercato del lavoro nei paesi verso i quali sono orientate le correnti emigratorie permanenti e temporanee della regione;

4) Nozioni e letture sull'ordinamento dello Stato; sull'amministrazione della giustizia ed i doveri e i diritti dell'uomo e del cittadino; nozioni di economia;

5) Calcoli elementari geometrici e aritmetici;

6) Elementi di scienze; formazione di raccolte con esemplari procurati nelle gite scolastiche; igiene;

7) Disegno applicato;

8) Ginnastica in ordine chiuso ed esercizi da giovane esploratore.

Dopo la classe quinta.

L'istruzione nelle classi superiori alla 5.a comprende, oltre a tutte le materie delle classi quarta e quinta, convenientemente approfondite con ampie letture, almeno tre corsi biennali di esercitazioni fra le seguenti: disegno applicato ai lavori; plastica; elementi di disegno per le arti meccaniche; nozioni ed esercizi elementari di apparecchi elettrici d'uso domestico; agraria ed esercizi agricoli; esercizi fondamentali di apprendistato in un'arte manuale; nozioni ed esercizi marinareschi; taglio e cucito; cucina ed esercizi della buona massaia; ricamo; nozioni e pratica di contabilità.

Potranno, a seconda delle esigenze locali, essere istituiti altri corsi di lezioni approvati dal Provveditorato, udito il Consiglio scolastico.

In tutte le scuole femminili, poi, si aggiungerà, per tutte le classi, il lavoro donnesco, e, per le classi superiori, l'economia domestica accompagnata da opportune esperienze.

Gli esami all'Istituto Magistrale

Le prove degli esami della sessione autunnale si svolgeranno nei locali della ex-scuola normale D. Berti, ora Istituto magistrale, in via Madama Cristina, N. 41, anche per le alunne e le privatiste che le avevano iniziate in luglio presso la R. Scuola normale Margherita di Savoia. A queste prove si presenteranno, per le classi rispettive, anche gli alunni e le alunne dei soppressi regi corsi magistrali di Chivasso e di Susa. L'ordine delle prove è il seguente: *Venerdì 28 settembre, ore 9:* Prova scritta di italiano degli esami di promozione e di ammissione alla 2.a e alla 3.a complementare, di promozione alla 2.a e alla 3.a normale, e di licenza complementare. *Sabato 29 settembre, ore 9:* Prova scritta di matematica per tutti gli esami ora detti. *Martedì 2 ottobre:* Dalle 8 alle 9 prova di calligrafia. Dalle 9 alle 13 prova di disegno per tutti gli esami ora detti. *Giovedì 4 ottobre:* Alle ore 9 prova di lavori donneschi per tutti gli esami di cui sopra. *Mercoledì 5 ottobre:* Alle ore 9 prova di francese per l'ammissione, la promozione alla 2.a e alla 3.a complementare e per la licenza complementare.

Le prove di *licenza normale* avranno luogo nell'ordine seguente: *Lunedì 1.o ottobre, ore 9:* prova scritta di italiano e pedagogia; *martedì 2 ottobre*, prova scritta di matematica; *mercoledì 3 ottobre*, dalle 8 alle 9 prova di calligrafia, dalle 9 alle 14 prova di disegno; *giovedì 4 ottobre*, prova di lavori femminili; *venerdì 5 ottobre*, prova di lavoro manuale. Con altri avvisi si indicheranno i giorni e l'ordine delle prove orali. Le prove degli esami di integrazione avranno inizio venerdì 12 ottobre, secondo l'ordine che sarà indicato da avviso interno. Non è prescritta la prova di lavori femminili per le candidate munite di licenza tecnica, che aspirano ad essere inscritte nel 4.o anno del corso inferiore.

Le inscrizioni al istituendo il 25 corrente e si chiuderanno alle ore 16 del 15 ottobre, secondo l'avviso già pubblicato.

Gli esami di maturità

Il Provveditore agli Studi per la Regione del Piemonte avverte che la seconda sessione degli esami di maturità sarà aperta in tutta la Regione col 2 ottobre p. v. Per tale giorno dovranno iniziarsi le operazioni di esame; le sedi sono quelle di luglio.

L'esposizione delle industrie sarà inaugurata domani

L'Esposizione internazionale delle invenzioni e dei progressi industriali sarà inaugurata domani sabato. Il Comitato organizzatore comunica le relative norme. L'inaugurazione avverrà alle ore 11, alla presenza delle autorità civili, politiche e militari. I lavori in tutte le gallerie termineranno alle 8 e i locali saranno sgombrati alle 9. Gli espositori potranno ritornarvi nei rispettivi reparti in modo da poterli trovare presso la propria vetrina durante la visita delle autorità; ad ogni modo gli espositori non potranno entrare nell'interno della mostra dopo le ore 10. L'ingresso degli invitati all'inaugurazione avrà inizio alle ore 10 ed avranno accesso dall'ingresso principale sito sul corso Vinzaglio. Alle ore 11, seguiti gli ingressi, avrà inizio la funzione inaugurale, e dopo i discorsi le autorità compiranno il giro dell'Esposizione. Durante la visita le automobili e le vetture stazioneranno sul corso Vinzaglio. Ultimata la funzione inaugurale l'Esposizione sarà aperta al pubblico ed oltre all'ingresso principale sarà aperto un accesso sul corso Vinzaglio angolo corso Monlevecchio. L'Esposizione rimarrà aperta anche nelle ore serali dalle 21 alle 24.

Il successo di questa originale mostra appare già sin d'ora assicurato. Essa è sorta fra l'interesse di tutti gli ambienti tecnici, e non solo italiani; la curiosità dei profani attirerà vere folle di visitatori. L'Esposizione si presenta, nel suo allestimento, egregiamente. Si accede per un'ampia monumentale scala scolpita dallo scultore Mengarelli; attraverso il *parterre* fiorito, si incontrano graziose costruzioni sorte come per incanto nei giardini prospicienti i saloni, si entra nelle gallerie, dove le mostre sono già tutte in ordine. I nove vasti saloni che contornano lo Stadium hanno dato ricetto a ben 500 espositori, che dispongono di altrettanti eleganti stands. Le gallerie sono state ricoperte con teloni, mentre anche in caso di tempo piovoso i visitatori non abbiano ad avere noie. Ogni sala è decorata con gusto: ve ne sono di quelle che portano stucchi e ricchi panneggi; vi è insomma, in ogni cosa una impronta di signorilità.

Quanto alla parte tecnica dell'Esposizione non vi possono essere che parole di lode. E' una mostra stupenda, della, completa. Vi si trova tutto quanto interessa la moderna industria, così multiforme, e delicata e poderosa insieme. Macchine di presa, meccaniche, ottiche, idrauliche, elettrotecniche colle mille invenzioni dell'applicazione pratica, abbigliamento, metalli, industrie grafiche e cartarie, panificazione, ecc., tutto è qui rappresentato in forma evidente e pratica anche per il semplice curioso. Vi sono poi delle vere originalità; così la mostra tripolina, cui hanno portato il contributo il magnifici e svariati prodotti agricoli coloniali stabiliti in Tripolitania; così la caratteristica mostra delle invenzioni; così quella della Sardegna. Numerose e singolari macchine saranno poi fatte funzionare per tutto il periodo dell'Esposizione, e sarà questo come un saggio vivo e parlante offerto al pubblico.

L'Associazione della Stampa Subalpina comunica:

« In tutte le stazioni d'Italia è aperta la vendita al pubblico degli speciali biglietti di andata e ritorno per Torino, concessi dalle Ferrovie dello Stato in occasione dell'Esposizione Internazionale delle Invenzioni e Progressi industriali che verrà inaugurata domani, sabato, 22 corrente alle Stadium. Delle riduzioni [illegible] del 50 al 60 % per i percorsi superiori ai 300 chilometri e paganti per tali; del 30 per cento per i percorsi inferiori ai 300 chilometri, validità 15 giorni, non compreso quello del ritardo, con due fermate facoltative sia all'andata che al ritorno. Nessuna formalità: basta chiedere alla biglietteria di ogni stazione «andata-ritorno fino a Torino»; oltre al prezzo del biglietto viene riscossa una sopratassa di L. 10,50. Ma dalle stazioni piemontesi (provincie di Torino, Alessandria, Cuneo e Novara) i viaggiatori che vengono a Torino nei giorni di venerdì, sabato o domenica per tale ritorno entro la domenica, o lunedì e il martedì, ottengono la stessa riduzione del 50 % pagando la sopratassa di sole L. 5,50 anzichè di L. 10,50. Dai centri del Piemonte è dunque conveniente venire a Torino fra il venerdì e la domenica; oltre al ribasso del 50 % si risparmiano 5 lire. Coloro che giungono a Torino con i sopraddetti biglietti di riduzione hanno l'obbligo di far bollare il tagliando di ritorno dal Comitato dell'Esposizione, dalle Agenzie di viaggio Enit, Perin e Carpanelo, dalla Pro Piemonte nell'interno della Stazione di Porta Nuova ecc. le quali — istituito il proprio controllo — rilasciano gratuitamente un elegante libretto con copertina a colori e con annessa pianta topografica di Torino, i cui tagliandi, oltre all'ingresso gratuito alla Mostra, danno diritto a numerose altre riduzioni e facilitazioni. Il Comitato organizzatore dell'Esposizione concede cortesemente ai soci dell'Associazione della Stampa Subalpina, del Sindacato Giornalisti Corrispondenti e dell'Associazione della Stampa Sportiva italiana il libero ingresso all'Esposizione su presentazione della tessera sociale ».

Le discussioni
al Congresso stomatologico italiano

I lavori del congresso hanno avuto inizio colla discussione di un tema della più alta importanza scientifica e pratica, quello della cosidetta *pierres alterolare*, studiato al tavolo della presidenza i prof. Chiavaro, Barretta ed Ariotta, i relatori prof. S. Palazzi e dott. G. De Tomasi, fecero una rassegna delle moderne vedute, sia dal punto di vista eziologico che terapeutico, e si soffermano su quanto è più logico ammettere dal punto di vista teorico e dal punto di vista pratico. Alla lettura delle relazioni seguì un'ampia e proficua discussione alla quale parteciparono i professori Beretta, Davopolis, Corrado d'Aliso, Ariotta, Piperno, Boggio, Melocchi, Pesce ed i dottori Dalmo, Mela e Ferraris, i quali portarono il contributo dei loro studi e delle loro esperienze personali. Seguì una comunicazione del prof. Raffaele D'Aliso «sulle torsio splenchetiche che si riscontrano nella pierres alveolare», la quale dà occasione al prof. Chiavaro di riventilare la pifferia italiana degli studi sulla *entomorba buccale*, da lui compiuti prima degli autori americani.

Chiusa i lavori una comunicazione del Dr. C. Cavina «sulla anestesia locale periferica dei denti frontali inferiori e della porzione mentale della mandibola», che interessò molto l'uditorio per la sua importanza pratica. Nella stessa seduta il Congresso ha votato unanime un telegramma di devozione a S. M. il Re ed un altro, proposto dall'on. Cagnoso all'on. Mussolini di plauso e di incoraggiamento per i suoi provvedimenti contro la piaga dell'alcoolismo.

Il Congresso ha avuto naturalmente il suo banchetto di chiusura, riunito numeroso e cordiale. Presiedevano il presidente, prof. Sarno, il prof. Bellingeri, per la Federazione, il prof. Pierone, l'on. Cagnoso e altri, tutti brillantemente e applauditi. Molti sono i telegrammi e le adesioni pervenute, fra cui quelle dei professori Cattaneo, da prendersi a goccie, Senza grassi, di odore, di sapore, essa è digeribilissima per tutti. Chiedete la *Bioppalina* (Meriuzzina) in tutte le buone Farmacie. Il suo produttore dottor U. Pellicciotti, via Genova, 21, Torino 60, ne spedisce franco originale contro cartolina vaglia di L. 12.

IL GRAN BAR CAFFE' BUFFET
del "CINEMA AMBROSIO"

è stato anche ieri frequentatissimo in tutte le ore del giorno e della sera. Esauriti tutti i lavoli, alle colazioni e ai pranzi. Grande soddisfazione della clientela per la cucina eccellente e la mitezza dei prezzi.

Ammirato lo splendido banco del Bar, i tavolini e le sedie, uscite dalla premiata fabbrica di biglietti Fratelli Franzosini ed eseguiti sotto la cura personale del cav. Deagostini, Cavaliere del Lavoro.

LA MODA AUTUNNALE

Sono quasi tutti pronti alla *Mercerilese* (via Roma 1 e via Garibaldi 36) i modelli autunnali, che quest'anno sono numerosissimi e presentano una piacevole varietà di fogge e di colori.

Gran Ristorante Milano
Caffè Bar Tea-Room

Cucina di primissimo a prezzo fisso (L. 12) ed alla carta.

SABATO 19 corr.

inizio del tiè dei *soupers* danzanti, coll'*Incrocio Orchester «Sax-band»*, Maestro R. Zoccla. Ogni giorno, dalle 16 alle 18,30 e dalle 23 alla chiusura.

Concerti scelti dalle 20,30 alle 24.

I Divertimenti

IL CINEMA AMBROSIO
sfolgoreggia nella nuova veste
e registra gli "ESAURITI"

Anche ieri una serie di esauriti in questo signorile locale, che si è riaperto con un programma straordinario.

FRANCESCA BERTINI

mandata in visibilio gli spettatori quale protagonista della film d'arte *Ultimo sogno*; la superba corsa automobilistica per il Gran Premio d'Europa e rievocata nell'attualità

Il Circuito di Monza

(esclusività dell'*Ambrosio*) con le produzioni di Bordino, Nazzaro, Salamano, Murphy, ecc. Grande visione del magnifico avvenimento.

Nel "Salone dei Concerti"

applausi alle danze americane delle celebri coppie *Miss Nelly-Gay* e *Mandaloff* and *Mercedes* nonchè al jazz band *Perroquet*.

Servizio speciale di the e cafetteria eseguito dal *Gran Bar Caffè Buffet «Ambrosio»* annesso al Cinema. Al «Salone dei concerti» si accede coi biglietti del cinema per le poltrone e i primi posti, ma anche col *solo biglietto speciale*

"IL LIBERATORE"
al Cinema Teatro Vittoria

Questo emozionante dramma della *Cines Filmgraph* ha ottenuto ieri al *Vittoria* un grande successo, dovuto in parte anche alla brillante ed efficacissima interpretazione. *Il liberatore* si replica da oggi fino al 23. Per lunedì 24 viene annunciato:

La cavalcata di Fantasio Nuvola

interpretazione di Vittorio Rossi Pianelli. Continuano intanto applauditissimi anche i due numeri di varietà *Tempo Balagher*, giocolieri comici e *Dalton Lina*, cantante.

AL CINEMA ITALA
oggi "LA MEDAGLIA E IL SUO ROVESCIO"

Va in programma oggi al *Cinema Itala* e vi durerà per tre giorni, questo forte dramma, splendidamente inscenato dalla Casa Way. Per lunedì 24 si annuncia *La baia della morte*, edizione Metro, messa in scena da Rex Ingram.

Il "mistero dei tredici" al CINEMA BORSA

Da questo film che ha lo sviluppo di un vero romanzo avventuroso il pubblico del *Borsa* può legittimamente attendersi qualcosa di nuovo e di straordinario. Lunedì 24, prime proiezioni della prima serie.

Seguendo la Cronaca

I VELLUTI

velluti, di seta e cotone, d'ogni prezzo, altezza e colore, si acquistano con assoluta convenienza sulla concorrenza

da Succ. A. DEMATTEIS

Piazza Castello, 23, Unica Succursale Porta Palazzo — Ponte Mosca.

Le SETE

Il più grandioso e completo assortimento di seterie d'ogni qualità e tinta, si trova, ai prezzi minimi del mercato

da Succ. A. DEMATTEIS

Piazza Castello, 23, Unica Succursale Porta Palazzo — Ponte Mosca.

I prezzi più convenienti

che non hanno bisogno di *réclame* perchè giornalmente conosciuti e apprezzati da tutta Torino e dagli acquirenti di provincia, si trovano

da Succ. A. DEMATTEIS

Piazza Castello, 23, Unica Succursale Porta Palazzo — Ponte Mosca.

UNA GE...A in VIA PIETRO MICCA

La gemma profetterà a giorni mille luci di abbaglianti vetrine artisticamente addobbate. La gemma sarà la ingrandita Sartoria Vittorio Tos che domenica, 24, inaugurerà in via Pietro Micca, 12, i suoi ampliati locali presentandosi al torinesi come «la più grande sartoria d'Italia». La definizione è tutt'altro che esagerata e può abbinarsi con quest'altra a la più elegante e la più comveniente sartoria d'Italia». All'eleganza provvederanno cinque signorini provetti che appresero all'estero l'arte delicata di ospitare nella misura e nel taglio meglio la più fine signorilità del buon gusto, alla modicità dei prezzi provvederà la amministrazione oculata ed economia, che dall'acquisto dei migliori tessuti inglesi fino alle spese generali è organizzata in modo da poter offrire il costo minore col migliore modello. La clientela è chiamata a beneficare dei risparmi così attenuati e può agevolmente constatare, osservando la grandiosa vetrina ed i prezzi miti, la verità di quanto sopra qui affermato.

Riscaldamenti

Voci sparse ad arte da concorrenti interessati, fanno credere che la *Carbonifera* non possa più fornire di riscaldamento. Ad evitare che tale insidiosa diceria sia presa sul serio, la *Carbonifera* rende pubblicamente noto che, per quanto l'impresa di riscaldamento dei RR. Edifici Municipali, che le è stata nuovamente affidata, assorba molta sua attività, essa è sempre in grado, per la poderosa sua organizzazione, il personale scelto sul quale può contare e le provviste fatte, di assumere qualsiasi nuovo impegno praticando prezzi giusti e dando assoluta garanzia che il servizio sarà portato a termine con la rigorosa osservanza dei patti contrattuali.

Chiedere preventivi, schiarimenti, al Reparto Riscaldamenti:

S. A. CARBONIFERA ITALIANA
via Bologna 101 — Telefoni 9-58 e 45-17.

Nelle convalescenze da malattie infettive

specialmente « l'efficacia della *Bioppalina* (Meriuzzina). Recentemente, in due casi di peritonite, dieci dei risultati favorevoli assolutamente sorprendenti. Nei casi di rachitismo non si sa che cosa porrebbe essere migliore e più efficace. La *Bioppalina* (Meriuzzina) e Tolna di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a goccie. Senza grassi, di odore, di sapore, essa è digeribilissima per tutti. Chiedete la *Bioppalina* (Meriuzzina) in tutte le buone Farmacie. Il suo produttore dottor U. Pellicciotti, via Genova, 21, Torino 60, ne spedisce franco originale contro cartolina vaglia di L. 12.

Oggi al SALONE GHERSI
La grandiosa cinematografia del Congresso Eucaristico di Genova

Il grande Congresso Eucaristico di Genova, che ha richiamato ovunque folla di fedeli ed ha interessato tutto il mondo cattolico, è stato riprodotto in film nelle sue cerimonie più salienti per cura della Soc. An. Stefano Pittaluga, che ne ha avuto esclusiva speciale autorizzazione dal Comitato. All'inaugurazione del Congresso che ebbe funzione religiosa nella cattedrale di Genova sono seguite processioni, ricevimenti e cortei attraverso le principali vie della città, ai quali parteciparono oltre un centinaio di alti prelati, cardinali, arcivescovi, e vescovi. Di particolare pregio le scene sul mare, con l'imponente Duilio trasformata per l'occasione in un meraviglioso baldacchino natante. La magnifica pellicola, che verrà presentata oggi al pubblico torinese misura ben 1500 metri di lunghezza e riunisce con quadri di rara grandiosità e pittoresche cerimonie sacre del Congresso, le personalità cattoliche che vi presero parte e la imponente massa di popolo che vi assisteva.

Il programma di oggi al *Salone Ghersi* comprende inoltre la comica

"Ridolini agente segreto"

creazione estravagantissima del celebre comico americano, nuovissima per Torino.

Grandi visate al POLITEAMA CHIARELLA

per la piacevolissima film satirica *Tutti ci provano...* della quale è protagonista, niente meno, Benito Mussolini!

Emozionantissima

e commovente la film *I quattro figliuoli*, il cui ultimo atto fa trattenere il fiato e prende violentemente alla gola.

Successo entusiastico

delle otto graziose bambine *Les Academy Girl's* e degli altri numeri di arte varia.

Mussolini verrebbe a Torino
verso la fine di ottobre

Si telefonano da fiume che l'on. Mussolini ha ricevuto a colloquio l'on. Olivetti, col quale si è intrattenuto della situazione a Torino. Il Presidente del Consiglio ha dichiarato d'essere spiacente di non aver potuto fare il progettato viaggio, a causa di importanti e delicati affari di Stato che in questi giorni lo tengono occupatissimo. L'on. Mussolini ha soggiunto che conta tuttavia di recarsi a Torino verso la fine del mese venturo.

Notiziario sindacale

Pensionati statali. — E' stato tenuto un comizio di vecchi pensionati dello Stato, al termine del quale, dopo un'animata e vivace discussione, venne votato un ordine del giorno contenente una vibrata protesta contro il ritardo frapposto dal Governo alla doverosa perfezionazione delle vecchie pensioni colle nuove, perfezionazione ripetutamente promessa e non ancora attuata, malgrado rappresenti un'opera di pura giustizia vivissimamente attesa da tutti i vecchi pensionati italiani.

Sindacato operai chimici. — Con un discorso del comm. Buonocore, preceduto da brevi gentili parole della madrina, signorina Maria Bosetti, è stata inaugurata il gagliardetto del Sindacato. Nella stessa circostanza l'on. sav. Lanzoni ha parlato ai numerosi convenuti ed ha offerto un rinfresco.

Ferrovieri secondari. — Gli agenti addetti alla Ferrovia Torino-Valli di Lanzo, nonchè le associazioni, hanno deliberato lo scioglimento della loro attuale Sezione ed il passaggio in massa al Sindacato unico ferrovieri. Il Direttorio venne eletto nelle persone dei signori Pozzo, geom. Ottilia, Gasco, Valentin e Viale.

Costituzione del Sindacato fascista
Dottori in scienze economiche e commerciali

Si sono riuniti alla Sede del Gruppi di Competenza in via Mazzini, 23, i Dottori in Scienze Economiche e Commerciali per la costituzione del Sindacato provinciale fascista, aderente alla Confederazione delle Corporazioni sindacali intellettuali. Era presente il console Domenico Bagnasco che ha dichiarato ufficialmente costituito il nuovo Sindacato. Parlarono in merito il segretario dott. Milone, il dott. Boccavilla, il dott. prof. Salvatore Segre ed infine il console Bagnasco. Si passò quindi alla nomina del Direttorio che risultò composto dei dottori F. Adamo, prof. Broglia, avv. Grammi, Sardone, Boccavilla, prof. S. Segre, Verdun. Segretario dott. Milone e vicesegretario dott. Nicosia.

Arrivo di salme gloriose

Ieri, alle ore 15, provenienti da Bassano, giungevano a Torino ventotto salme di militari caduti in guerra, delle quali sono destinate alla nostra città le seguenti: tenenti Brunelli Alessandro, Merlo Domenico, Cravanzola Francesco e Bruno Leonardo; aspirante ufficiale Paolini Pietro; sergente-maggiore Ronco Domenico; sergente Bocchetto Arturo; caporal-magg. Ollino Romolo; caporali Mantino Massimo e Monaco Giuseppe. A cura dei necrofori municipali, assistenti dall'ispettore servizio prof. cav. Ramondetti, le salme vennero deposte nella cappella ardente all'uopo preparata nella stazione di P. N. (via Sacchi, 3), ove iniziarono immediatamente la loro veglia pietosa le signore della benemerita Associazione delle vedove e madri dei caduti. Il Municipio provvide ad avvertire immediatamente i congiunti dell'arrivo delle salme dei loro cari. I solenni funerali avranno luogo domenica, 24 corr., alle ore 8,30.

Fra gli ex-combattenti

E' stato costituito nella nostra città, in seno alla Sezione dell'Associazione Combattenti, il Comitato pro-combattenti più bisognosi, composto dai signori generale Gramaldi, ten. col. Marrasse, avv. Santacroce, avv. Cavallo, rag. Frassinelli. Il Comitato avverte che, per il momento, non si possono concedere sussidi che per l'acquisto di strumenti di lavoro o altri mezzi di produzione. La sede del Comitato è in via Corte d'Appello, 4, piano 3.o.

— Si è riunita la Giunta della Federazione Provinciale dell'Associazione combattenti sotto la presidenza dell'on. Guarneri che riferì particolareggiatamente sul funzionamento dell'Ufficio provinciale Assistenza e su molteplici provvidenze sociali per i combattenti. La Giunta ha preso atto, plaudendo, dell'opera spiegata dall'ing. Gustiferi.

— Coll'intervento dei Duchi di Genova, domenica 23 corr., alle ore 11, la Sezione Combattenti di Pino Torinese inaugurerà la propria bandiera. Oratore ufficiale sarà l'on. Villabruna.

Ritorno di Colonie marine

Ha fatto ritorno da Porto Maurizio una squadra di 150 fanciulle delle quali 142 costituivano le Colonie Marine municipali «Vittorio Emanuele III, Regina Elena» e «Principessa Jolanda». Erano a riceverle alla stazione il Commissario prefettizio, barone La Via, il presidente della Colonia alpina e marina pe. fanciulli poveri ed alcuni medici dell'ufficio municipale d'igiene che, con piacere, poterono constatare le migliorate condizioni sanitarie delle fanciulle dopo un soggiorno di trenta giorni al mare.

Sequestrato in una casa isolata
per un'estorsione di 250 lire!
La denuncia - Due arresti

Di un singolare episodio, di cui sono stati protagonisti quattro giovani operai di Chieri, molto si parla nella vicina cittadina. La denuncia sporta in riguardo e il successivo arresto di due dei giovani, mentre gli altri si sono dati alla latitanza, hanno destato impressione e commenti. Effettivamente l'avvenuto ha l'apparenza di certi fattacci a tinte forti, una novità per quei tranquilli paesi. Si tratta nientemeno, in questo caso, di un sequestro di persona, con relativa taglia. Sequestro e taglia niquanto... a scartamento ridotto e, fortunatamente, a lieto fine! Ecco di che cosa si tratta:

Lunedì sera, verso le 22, quattro giovanotti di Chieri s'incontrarono con certo Carlo Ferdinando Nobbenino di Felice, d'anni 25, inscritto. I quattro, secondo risulta all'Arma dei carabinieri, sarebbero comunisti, o per lo meno ex-comunisti. Si chiamano Giuseppe Porta di Giovanni, Antonio Bosco di Giuseppe, Michele Bai di Domenico ed Emanuele Gambino di Alessio, tutti di Chieri. Avvicinatisi al Nobbenino con fare amichevole, lo invitarono a bere. Pare che questi sullo primo si rifiutasse; ma poi, in seguito alla insistenza del quattro e trascinato dal tono cordiale dell'invito, li seguì in regione Rubattica, nell'abitazione cioè del Porta, una casetta posta in un luogo isolato e deserto. Erano da poco suonate le 22 ed al Nobbenino, che s'apprestava al simposio cordiale, girò ad un tratto il sangue. I quattro... ospiti, messo il sorriso e il tono cordiale, appena il malcapitato fanciullo fu in casa, lo circondarono, ingiungendogli con minaccie di sborsare 250 lire se voleva essere liberato, se voleva ritornare a casa, in sostanza se voleva avere salva la vita. Il Nobbenino, terrorizzato, dichiarò e dimostrò subito di non avere in tasca tale somma, e gli altri invece a pretenderla con ogni minaccia!

Passò poi disgraziato un bruito quarto d'ora, ma poi si venne ad un componimento. Il sequestrato supplicò, lacrimante, che lo liberassero, chè all'indomani mattina avrebbe egli stesso portato alla casa del Porta la sommetta del riscatto. I quattro rimasero un istante dubbiosi. E se costui li avesse denunciati alla Tenenza dei carabinieri? Ma una tale possibilità sarebbe estetica unicamente anche se avesse sborsato subito i quattrini: la dilazione tutt'al più portava alla perdita della somma pattuita. I quattro si fecero promettere dal Nobbenino che avrebbe senz'altro adempiuto al suo obbligo entro le 8 del mattino venente, e che mai av

ULTIME NOTIZIE

La capitolazione della Germania alla Francia
e il riavvicinamento franco-inglese

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 20, notte.

« E' avvenuto un miracolo oppure un falso allarme? ». Un foglia della sera intitola così alcune sue inconcludenti osservazioni editoriali sul tenore del comunicato ufficiale intorno alle conversazioni di ieri fra Baldwin e Poincaré. Il miracolo sarebbe una coincidenza di idee, sia pure sommaria, fra i due primi ministri; il falso allarme si risolverebbe invece in una montagna di polvere negli occhi del mondo, tanto per salvare le apparenze, giacchè l'abisso fra i due punti di vista rimarrebbe incolmabile.

"Gatta ci cova...."

Punti interrogativi dello stesso genere costellano, dal più al meno, la intera stampa inglese », meglio, la maggior parte dei giornali che non preferiscono, come il *Times*, trincerarsi in un silenzio assoluto. Tutto ciò dimostra non soltanto che a Londra regna il buio, ma che gli spiriti più acuti non cercano di dissiparlo forse perchè trovandone qualche cosa di nello grosso ormai in cammino e non vogliono guastare le uova nel paniere, oppure perchè temono che invece possa già essere fatta la frittata.

Il curioso è che resta battente quasi del tutto una di quelle energiche invocazioni generali di buon, che l'opinione pubblica inglese di ordinario non manca mai di fare in tensi stadi. Anche il Foreign Office rimane a lumi spenti. Alcuni giornali riferiscono che fino a pomeriggio inoltrato lord Curzon non aveva ricevuto alcuna relazione del colloquio di ieri, nè da Baldwin nè dall'ambasciatore lord Crewe. Il curioso è che il Foreign Office preannunzierebbe addirittura che nulla verrà detto in argomento fino a quando Baldwin avrà fatto la sua relazione personale al Gabinetto, convocato per la settimana prossima. Tutto questo è così straordinario che anche una scolaretta malignerebbe sorridendo: « Gatta ci cova!». Ma forse non è che la vecchia gatta dell'isolamento. Essa non ha mai graffiato nè miagolato: si è sempre messa a ripulirsi certe porzioni del suo corpo dando a vedere di non saper niente.

"Seconde nozze,,

Si può dire che in pratica non vi sono ancora commenti sulle « seconde nozze » di Parigi. Le chiamiamo così perchè, ad onta di tutti i dubbi qui espressi da molta gente, che deve riaggiustare le proprie idee e non si conciliarsi alla svolta con gli avvenimenti, la manifestazione anglo-francese di ieri è tutto fuorchè una insistenza sul divorzio. Il linguaggio del comunicato è, senza questione, quello dell'amore riscaldato. L'analisi può condurre a non trovarvi invece che un giuoco di parole, un ballo sulla corda, un salamelecco di convenienza, una semplice espressione di pace armata. I più sottili analisti politici non leggono nel « Segretario galante ». Essi dimenticano pure l'ardente affetto che rinasce subito fra moglie e marito in grande litigio non appena qualcuno si metta in giro nel vicinato a rompere i vetri delle finestre dei beati possidenti.

Nella prospettiva delle seconde nozze comunque la tendenza che prevale è quella di battere le mani. La *Morning Post* si abbandona quasi ad una frenesia di entusiasmo. In modo speciale si occupa della sicurezza francese, condizione essenziale per la tranquillità dell'Europa, ed aggiunge: « Può darsi che Poincaré riesca a trovare sul Reno il baluardo che gli occorre»: indi la *Morning Post* vorrebbe che l'Inghilterra partecipasse ad una lega contro ogni movimento di « revanche » in Germania anche perchè « il mantenimento della Polonia e degli Stati di successione è un interesse altrettanto inglese quanto francese ». Ad ogni modo le conversazioni di ieri costituiscono per questo giornale il primo capitolo di un nuovo felice studio dei rapporti anglo-francesi. Lo stesso concetto appare in un telegramma ufficioso inglese da Parigi il quale dice:

« Dal punto di vista britannico quello che il colloquio ha realizzato in importanza è che i due Governi hanno stabilito un cordiale contatto di persone, ponendo così delle fondamenta altrimodo preziose per basarvi sopra una preziosa collaborazione anglo-francese in tutte le questioni. L'Inghilterra e la Francia hanno voltato una pagina ed un nuovo capitolo si apre nelle loro relazioni sotto i migliori auspici ».

Resa incondizionata della Germania

I fogli liberali si esprimono a denti piuttosto stretti. Il « Daily News » si sbilancia ad avanzare questi più o meno ideologici. Ma il « Manchester Guardian », insistendo che giammai l'Inghilterra potrebbe rimangiarsi le ragioni di libertà lanciate all'occupazione della Ruhr, ammette che il Governo inglese collabori cordialmente colla Francia in tutto quello che è estraneo al fatto specifico della Ruhr. « Vi possono essere vantaggi tanto morali quanto materiali collaborando in tal modo colla Francia », dichiara il giornale liberale, manifestandosi così favorevole pure alle seconde mosse.

Quanto poi ai soli scrupoli per riguardi specifici della Ruhr, anche questi eliminerebbero un poco insieme coll'intesa cordiale. Infatti, giacchè il Governo inglese sembra avviarsi alla vigilia di una capitolazione definitiva. Infatti, il corrispondente da Berlino del « Daily Telegraph » riferisce stasera, da fonte molto autorevole, che Stresemann è disposto, a momento opportuno, a qualche cosa di più della « cessazione ». Pare che a ciò si sia adoperato non senza successo anche Baldwin. Comunque — secondo il corrispondente — il Governo tedesco escluderebbe di sussidiare la resistenza passiva al principio della settimana prossima, mentre il Reichstag autorizzerà, venuto di fronte al fatto compiuto, Se la Germania riconoscesse, come vorrebbe Poincaré, il quale conosce la portata della questione, la legalità dell'invasione francese, la Germania firmerebbe la sua condanna a morte — osserva il *Manchester Guardian*. — Ma, data la cordiale presenza dell'Inghilterra, si può provvedere che assisteranno senza riconoscimenti impliciti ed evidenti soltanto ad un comodo malmaritismo.

Il problema ora è questo: se realmente Baldwin e Poincaré abbiano trovato un terreno comune circa il da farsi non appena la Germania si sia ufficialmente arresa. Ciò riunne avvolto nel segreto, ma è possibile che qualche accordo di massima si sia profilato, giacchè il terminare della resistenza passiva significa in pratica che non solo la Germania, ma anche la Francia, si troveranno in cospetto di una realtà piuttosto dura, ossia di un gran bisogno di soldi. A questo punto esse potranno avvedersi che in fatto di quattrini il mestolo risiede a Londra. Non è il caso che la Francia preannunzi un'attitudine di clemenza verso la Germania solamente. Benchè rimangano alquanti scogli di carattere politico, è probabile che il danaro raggiusti come solvente nelle discussioni future. Questo si inizierebbero sopra un terreno confidenziale fra una quindicina di giorni, ossia non troppo tardi ma neanche troppo presto. L'Inghilterra sembra essersi riservato, resta sempre, un certo margine di tempo.

"Senza impegni,,

Informazioni del *Daily Telegraph* dicono che Baldwin ha avuto cura di non impegnare di colpo nè se stesso nè il Gabinetto inglese ad alcun nuovo indirizzo, per il semplice fatto che deve consultare innanzitutto i colleghi di Londra e i primi ministri del Dominions.

Nel frattempo l'Inghilterra starà a guardare quali reazioni potrà avere la Germania la capitolazione di Stresemann. Se ciò desse luogo a qualche fra di Dio, si può star certi che l'Inghilterra, in seguito ai suoi nuovi consulti, deciderà di mettersi alla finestra. Ma essa potrà compiacere il proprio isolamento senza alcun screzio con la Francia. La prima cosa che Baldwin dirà al Gabinetto e alla Conferenza imperiale sarà questa: qualunque cosa accada, i malumori suscitati dalle note diplomatiche sono cessati e relazioni di amicizia sono ristabilite fra Parigi e Londra. Quale suggello di questa relazioni Baldwin, dopo la sua odierna visita di addio a Poincaré, ha espresso alla « Reuter » la sua completa soddisfazione per il colloquio di ieri, ma pure il suo profondo apprezzamento delle cortesie ricevute durante il soggiorno in Francia. L'ultra francofilo « Daily Mail » dal canto suo, parla addirittura di una collaborazione franco-inglese « resa flessa e consacrata non solo sulla questione germanica, ma su tutte quelle intese a « garantire la pace alle generazioni future e il benessere all'Europa ».

Il corrispondente da Parigi della *Westminster Gazette* — un pubblicista che firma — offre sulla genesi del riavvicinamento anglo-francese, una versione che riportiamo a pure titolo di cronaca:

« Non è un segreto che negli ultimi nove o dieci giorni Parigi si è sentita assalita intorno alle intenzioni di Roma e ha compreso che in questa faccenda, come in tante altre, l'intesa anglo-francese costituisce la politica migliore. Essa venne posta in pratica ottenendo il signor Cambon si schierò con lord Crewe nei riguardi della evacuazione di Corfù. La Francia, inoltre, non ha mancato di osservare il modo con cui in questo tempo di assicurarsi all'Italia e una delle ragioni sono sopraggiunte stanno che le linee di questi due paesi una volta tanto metodicamente la Francia in una posizione di inferiorità nel Mediterraneo. Alla Francia è necessario assicurare la traversata del Mediterraneo per via delle sue colonie africane nelle quali stanno i serbatoi di uomini mentre di Polonia domenica scorsa. Le chiavi di quella traversata si trovano in mano non sua, come fece quella del passaggio da Bardanelli a Marsiglia passano attraverso Gibilterra.

M. P.

La Delegazione bulgara
smentisce le voci di rivolta

Ginevra, 20, notte.

La Delegazione bulgara alla Società delle Nazioni smentisce nella maniera più categorica la notizia da Belgrado, pubblicata su di un giornale parigino, secondo la quale una rivolta di comunisti sarebbe scoppiata nella Bulgaria del Nord. L'ordine perfetto regna in tutto il paese e la popolazione delle campagne compie tranquillamente i suoi lavori campestri. La Delegazione dichiara ancora una volta che notizie di questo genere provengono da fonte interessata e sono completamente tendenziose.

(Stefani).

Le voci di rivolta in Bulgaria sono di fonte serba, raccolte con riserva dai grandi giornali parigini. Così, il « Matin » riceve da Belgrado che i contadini del partito agrario, aiutati dai comunisti, si sono sollevati in parecchi distretti della Bulgaria del Nord. La sollevazione avrebbe assunto a Tirnovo e a Sliven carattere di vera rivoluzione. Sarebbero state inviate truppe e lo stato d'assedio sarebbe proclamato in parecchie città. Secondo altri dispacci venuti dai confini bulgari, i rivoltosi avrebbero preso l'assalto la città di Sliven e lo stato d'assedio sarebbe stato proclamato a Sofia. Inoltre, i giornali di Parigi ricevono da Londra che la rivolta agraria bulgara sembra estendersi e prendere proporzioni inaspettate. Da Belgrado telegrafano che combattimenti accaniti si sono svolti in vari punti del territorio bulgaro fra truppe del Governo e elementi comunisti e agrari. L'esito dei tali conflitti è incerto. Non sembra che i comunisti e gli agrari dispongano di armi in quantità sufficiente per arrischiare una guerra civile, ma le cose possono prendere uno sviluppo inatteso. Un dispaccio da Belgrado dice:

« A Sofia il Governo ha l'aria di essere forte per padroneggiare i suoi avversari, ma si segnala che al sud-ovest della capitale e precisamente a Radomir gli insorti hanno inflitto una seria sconfitta alla gendarmeria ed ai soldati del Governo. Soltanto in questa località si contano già parecchie centinaia di morti da ambo le parti. Un Governo rivoluzionario provvisorio è stato costituito a Radomir. Gli insorti hanno demolito tutte le strade e le ferrovie che sono nei dintorni di quella città per contenere l'avanzata delle truppe governative.

« Vengono segnalate altre battaglie sanguinose a Kariowo, e Rubinitza e Saltcova, dove elementi comunisti e agrari riuniti in forze superiori hanno battuto le truppe governative e catturato una grande quantità di armi e munizioni.

« Il Governo di Sofia resiste ancora con energia. Ha fatto procedere all'arresto in massa tanto a Sofia che a Filippopoli di comunisti ed agrari. Il presidente della Camera di commercio ed il redattore capo del giornale comunista sono stati incarcerati. D'altra parte il Governo ha inviato distaccamenti di gendarmi in tutte le direzioni con mitragliatrici e carri blindati ».

La protesta serba a Sofia

Sofia, 20, notte.

L'Agenzia Telegrafica bulgara pubblica la nottia, già pubblicata da alcuni giornali esteri, secondo la quale il Governo jugoslavo avrebbe diretto al Governo bulgaro una nota di protesta contro la formazione di bande in territorio bulgaro allo scopo di passare nella Jugoslavia.

(Stefani).

La nota dell' "Osservatore romano,,
sul XX Settembre

Roma, 20, notte.

In occasione del 20 Settembre *Osservatore Romano*, organo ufficiale della Santa Sede, scrive stasera che « la guerra è passata sulle cose e sulla vita, come un gli uomini autrice insieme di rovine e di rinnovazioni ». Il giornale riepiloga brevemente l'atteggiamento della politica italiana degli scorsi decenni ed osserva come la celebrazione del 20 Settembre sia venuta poco a poco perdendo il suo carattere originario. L'ultimo colpo fu portato dalla guerra e dalla vittoria del 4 novembre 1918. Esso segnava la conquista dei nuovi confini. Il pensiero nazionale sarebbe tornato unanime la quel giorno alle prove sostenute ed alle mete raggiunte per una volontà, una sola fede, una sola immensa immolazione grandi, che nessun veleno estraneo poteva amareggiare ed invece nessuna ragione sarebbe andata cercando e precedendo il significato particolare, prima ancora che patriottico e nazionale, dell'avvenimento. Nonostante poi col Grande Oriente che per il 20 Settembre ha pubblicato un suo proclama in cui fra l'altro si dice che « la sede di Roma fu conquistata e nel nome della libertà dello spirito e della libertà della coscienza » la ragione della gerarchia ecclesiastica nella vita dello Stato moderno ».

L'organo ufficiale del Vaticano — e ad esso s'associa anche la un suo più breve commento il *Corriere d'Italia* — osserva che le parole del Grande Oriente sono quanto vuole più misurate del passato e, ad ogni modo, si trova in assoluto contrasto collo stato d'animo presente. « Sicchè l'ecc — conclude il giornale — di ciò che insiste sulla più viva attualità, suona oggi soltanto per segnare più profondo il solco scavato dalla storia e dalla volontà fra l'antico ed il nuovo costume civile e politico, tra l'antica e la nuova realtà nella quale è sempre più vivo e convinto il desiderio di quella pacificazione spirituale e religiosa, che nella vita e nel progresso di ogni popolo è prima e potente condizione di sicura coesistenza ed arra sopratutto di fraternevole ed operosa intesa all'incremento della patria grandezza ed appare nella stessa storia d'Italia documento delle fortune passate e quindi maggior promessa di nuove e maggiori ».

L'uccisore del Romanoff
rinchiuso in una clinica di alienati

Settanta arresti politici a Berlino

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 20, notte.

In una clinica di Berlino si trovebbe rinchiuso, perchè alienato da ossessioni mentale, il famoso Ewi Jakowleff che avrebbe comandato la fucilazione della famiglia dello Zar di Russia. Un giornale berlinese asserisce che il Governo dei Soviet avrebbe preso tutte le misure per proteggere il Jakowlew.

La polizia criminale di Berlino ha fatto ieri sera una irruzione nella sede dell'unione radicale « Friedrich Luigi Ferdinando » procedendo all'arresto di oltre 70 persone.

Furto raffinato a una signora inglese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 20, notte.

Una ricca signora inglese, la signora Fielding, è stata derubata in ferrovia di sui gioielli per un valore di quasi 20 mila sterline. La signora Fielding era partita ieri l'altro da Cannes, dove ha una villa, e si era messa in viaggio per Londra. I suoi splendidi gioielli erano chiusi in una borsa che la signora portava attaccata al polso. La via seguita di quella ordinaria: Parigi-Boulogne-Calais. Stamane scendendo alla stazione londinese di capolinea, la signora trovava scorsa la borsetta attaccata al polso, non apprendeva si accorse che i gioielli erano scomparsi. Si tratta di un furto di grande abilità e la polizia avrà quindi molto da indagare.

Nevicate nel Veronese e nel Vicentino

Venezia, 20, notte.

Si ha da Verona che un'abbondantissima nevicata è caduta sulle montagne dell'alto Veronese. La temperatura ne subito un forte abbassamento. Notizie arrivate stamane poi da Vicenza, dove ieri sera aveva infuriato un temporale, che però su quelle regioni non posto e neve. Analoghe notizie anche dalle collivazioni di tabacco.

Scossa di terremoto in Inghilterra?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 20, notte.

E' stata segnalata da Cromer, stazione balneare della costa orientale di Inghilterra, una molto sensibile scossa di terremoto. Ci furono vetri infranti e un certo allarme generale. Sconosciuto l'ufficio sismico di Londra esprime i suoi riverbi dubbi sull'accaduto. Potrebbe trattarsi — esso dice — di una esplosione sulcanica, di un pellito della guerra, ossia di una mina. Si potrà constatare questo soltanto domani, quando saranno state controllate le registrazioni degli strumenti. Allora si saprà se la scossa di Cromer sia stata in realtà l'ultimo scondinzolio del terremoto di Tokio, le cui ripercussioni sono già apparse lungo la linea sismica che attraversa il mondo, passando anche per Malta, e poscia la Sicilia.

La salute dell'arcivescovo di Milano

Milano, 20, notte.

Poichè la salute del cardinale arcivescovo vada costantemente migliorando, sicchè ogni preoccupazione per la vita dell'eminente prelato sia del tutto scomparsa, pare egli avrebbe espresso a S. S. Pio XI il desiderio di avere un collaboratore nelle cure della vasta Diocesi. Sembra che il Papa abbia aderito a questo desiderio del cardinale Tosi e che sia imminente la nomina di mons. Grendio, attualmente internunzio in Olanda.

Il cadavere di un sacerdote in un fosso

Lucca, 20, notte.

Nel vicino paese di Cologniola era stato da lo scomparso del parroco Pierotti Alfonso, di anni 36, e si erano anche iniziate delle ricerche. Questa mattina l'avv. Dino Giorgi, di Lucca, mentre si trovava a caccia nel padule, ha rinvenuto sulla sponda di un fosso gli abiti, un fucile, oltre un cane che ha riconosciuto per quello del scomparso. Poco distante ha visto poi con raccapriccio il cadavere del sacerdote, mezzo affondato nella melma, e completamente nudo. I carabinieri hanno iniziato attive indagini per far la luce sul misterioso caso.

Consensi e dissensi
intorno al Dittatore
L'organizzazione dei " somaten „

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 20, notte.

Contrariamente a quanto si era detto, l'accordo sembra regnare fra i membri del primo direttorio costituitosi in Spagna subito dopo il colpo di stato e quelli del direttorio definitivo. Così riferisce il corrispondente madrileno del *Temps*, il quale aggiunge che i generali Munoz, Cobos, Saro, Cavalcanti, Dabau e Berenguer, i quali formavano il primo direttorio militare provvisorio, abbandonando le loro funzioni, si sono congratulati coi ministri. Un primo Consiglio è stato tenuto ieri l'altro dopo la presentazione del direttorio al Sovrano. Dopo un esame della situazione politica il generale De Rivera ha esposto le grandi linee del programma del direttorio.

Il Re ha firmato il decreto che istituisce i gruppi « somatens », ossia le guardie civiche in tutte le provincie della Spagna e nei possedimenti d'Africa. Nello scritto che si pubblica De Rivera fa discendere al Re per quali motivi il governo che organizza i « somatens » crede fondamentale che l'organizzazione dei « somatens » nella Catalogna subisca tutti gli stessi di quella volgata, dietro dell'ordinario, dovuta ad un lungo periodo di disordini. Il Re ha dovuto accettare il decreto per l'avvenimento dei « somatens » stabilisce che si nominino ispettori per gli uomini che abbiano raggiunto l'età di 21 anni, siano di moralità riconosciuta ed appartengano una professione nel luogo dove risiedono. I membri dei « somatens » si servono armi di loro proprietà, delle quali dovranno assumersi la manutenzione. Costituiranno forze armate in caso di guerra e forze di ordine pubblico nel paese.

Circa l'istituzione dei « somatens » di Catalogna rimasto del *Petit Parisien* fornisce maggiori particolari. In quello « somatens » si assumono vedere persone di tutte le classi sociali. A Barcellona « somatens » contano migliaia di uomini, che sono organizzati secondo i piccoli limiti gni. Nelle ore libere si trovano posto regolarmente, tedeschi, repubblicani, tradizionalisti, monarchici, liberali e conservatori, portano stessi distintivi dell'ordine pubblico.

Le attribuzioni dell'organizzazione dei « somatens » consistono nel far penetrare nelle più remote e rudimentali regioni della Spagna uno spirito democratico e disinteressato, che « risvegli nei « somatens » non persone alcuna retribuzione e spesso sacrifichi anche il proprio tempo per il bene pubblico. Non portano uniformi come segno di riconoscimento avranno soltanto un piccolo distintivo all'occhiello ove sono incastrate la bandiera spagnuola e quella della Catalogna. I soldati dei « somatens » non hanno diritto di portare la rivoltella, che è riservata ai grandi. A Barcellona sono generalmente armati di carabina e di un fucile comune. Nelle città « somatens » sono pronti ad organizzare i servizi pubblici in caso di sciopero e sono essi che a Barcellona hanno impedito il successo del movimento anarchico, occupandosi dei centri di rifornimento della città e garantendo il servizio dell'acqua potabile, dei tram e dei trasporti marittimi quando scoppiò lo sciopero generale. Il reclutamento dei « somatens » è molto liberale ed ogni capo di ogni singolo distretto può organizzare l'azione dei suoi subordinati secondo i bisogni locali. Ogni anno i « somatens » saranno passati in rivista in ciascun distretto; ciò che darà luogo a grandiose manifestazioni di questo carattere pacifico. Il generale De Rivera, che ha visto i servizi eminenti resi dai « somatens » in Catalogna, ha voluto estenderne a tutta la nazione questo movimento per avere la collaborazione di un esercito volontario civile, pronto di aiutarlo nell'opera che egli si propone.

Ragazzo ucciso per equivoco da un conte
durante una caccia ai ladri

Udine, 20, notte.

Da qualche tempo si constatavano dei furti nel parco e negli orti che circondano il castello dei conti Deciani a Mantegracco. La notte scorsa si udì un furioso latrare ed il conte dott. Declano Deciani, sospettando che i ladri fossero nella braida, si armò di rivoltella e scese nel giardino, dando nel tempo stesso ordine al quattordicenne Emilio Varnier che era tenuto da lui come figlio, di recarsi nella braida ad avvertire il castaldo. Si trattava di prendere i ladri in trappola. Il ragazzo corse a compiere l'incarico. Frattanto il conte stette nascosto, in difesa del castaldo. Ad un tratto udì uno stormire di fronde; ritenendo che si trattasse dei ladri sparò due colpi di rivoltella in quella direzione ed un colpo andò a colpire il ragazzo all'addome. Il castaldo, che seguiva a rimanere disse che quando il conte si accorse del tragico equivoco rimase disperato come inebetito, poi diede in smanie e fu necessario strapparglì di mano la rivoltella. Il ferito fu trasportato all'ospedale di Udine dove subito spirava. Il conte dopo il fatto si allontanò dalla villa.

L'arresto d'un frate scomunicato
e fondatore d'un nuovo ordine

Bari, 20, notte.

Da vario tempo nei pressi del rione Carrucci, distante un chilometro da Bari, si erano formati due partiti ugualmente forti: uno a favore di un frate francescano, il padre Salvatore Da Binetto, scomunicato dalla Santa Sede perchè non ha voluto rientrare nel suo Ordine, dal quale si era allontanato durante la guerra per il servizio militare; un altro a favore del parroco del rione. Padre Salvatore era riuscito a improvvisare una chiesa, nella quale celebrava, mentre il parroco era costretto a starsene in una modesta cappella. Da qualche tempo a questa parte i giornali si sono sbizzarriti a raccontarne di tutte le specie sul conto di padre Salvatore. Il quale aveva creato un nuovo dualismo religioso, vestendo un abito eguale con un grande Sacramento sul petto. Finalmente è intervenuta la P. S., e vi sono state denunzie contro il monaco per truffe continuate ed atti contrari ai buoni costumi. Stanotte, alle ore 2, l'extraite è stato arrestato. All'atto dell'arresto egli tentava di sollevare i suoi fanatici ammiratori contro la forza pubblica, suonando a distesa le campane. Ma l'intervento di alcuni fedeli non impedì l'arresto.

I passeggeri di una corriera postale e sei carrettieri assaliti e depredati

Caltanissetta, 20, sera.

Appostatisi lungo la strada provinciale, cinque malfattori, mascherati ed armati di tutto punto, aggredirono presso la contrada Mulino la corriera postale; intimando poscia ai cinque passeggieri di non muoversi, li depredarono di ogni loro avere. Minacciarono poi di morte il vetturino e gli ordinarono di proseguire senza voltarsi. Allontanatisi, i malfattori, portando l'ingente bottino, si imbatterono in sei carrettieri che caddero vittima dei malfattori; costoro, dopo averli malmenati di santa, li depredarono di quanto portavano seco latimundo poscia loro di proseguire voltarsi. Dei malfattori nessuna traccia. L'autorità indaga.

Autocarro che precipita in un fosso
Una ventina di feriti

Milano, 20, notte.

Un camion sul quale si trovavano una trentina di fascisti, reduci da Binasco, ritorno oggi, verso le 17.30, nei pressi di Cascina Bassa, contro due autoveicoli che procedevano in senso opposto, ed andò a precipitare in un fossato. Dei trenta fascisti una ventina rimanevano contusi, e di questi quattro sono stati ricoverati all'ospedale, feriti abbastanza gravemente.

Morte di un giovane salvezzese
in un accidente automobilistico

Brescia, 20, notte.

Oggi verso le 13 alle Porte di Iseo l'automobile di proprietà del signor Garoglio Secondo di Torino, proveniente dal Tonale, investiva il motociclista Minetti di Salvazzo, proprietario di un caffè ad Iseo. Il Minetti, trasportato all'ospedale d'Iseo è spirato appena giunto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Un cadavere calcinato in facinta a Cava Lambrate. (ecco) Torino, è stato stato a fino a identificato per Ugolini nazionale Angelo d'anni, residente 20, da Cremona. Egli era stato licenziato in questi giorni dalla Ditta Marelli, ma si esclude l'ipotesi del suicidio. Anche l'ipotesi di una disgrazia viene scartata. Si parla di omicidio.

DA GENOVA

Per spaccio di marche da bollo false sono stati arrestati parecchi arresti a Rivarolo Ligure ed a Sampierdarena. A Genova presso certo Benedetto Schiaffo, di Piacenza, trovato in possesso di cospicue somme, per un migliaio di lire, di marche da bollo varie e rimesse. Altre analoghe delle somme, complessivamente di parecchie migliaia di lire, furono trovate presso altri arrestati. Altre marche da bollo false furono trovate presso Bo fermato Schiaffo, subito arrestato.

Cadendo da 12 metri, da una finestra della propria abitazione, al 4 piano, il bambino Cesare Dodo, che era stato preso da un capogiro.

DA NAPOLI.

Il ratcher bere, cosiddetto, Nazzarano De Angelis, stanco della vita grama che conduceva in compagnia della moglie, dove aveva già nel mese scorso, dopo aver ucciso il figlio di cinque anni, tentato di suicidarsi, ingoiando una forte dose di sublimato corrosivo, ha ripetuto stamane il tentativo di suicidio, ingoiando una forte dose di sublimato corrosivo. Ricoverato all'ospedale, è in gravissime condizioni.

DA FIRENZE

Un sinistro a mezzo ad urlare centro un autobus, fermo alla strada provinciale del piazzale di Rifredi. Un motociclista, Angelo Cappelli, di anni 20, da Empoli, che era alla guida della sua motocicletta, andò a cozzare violentemente contro la parte posteriore dell'autobus, riportando gravi lesioni alla testa ed alle gambe.

L'ora solenne, l'irrimediabile di un suicidio è stata descritta a Sassavalle Pisoiese nel pomeriggio di ieri. Sono accorsi in seguito alle grida di disperazione, sarebbe certo Ludovico Burgalassi, che tentatore di avere della polvere insetticida, ha ingoiato una forte dose di sublimato corrosivo. Ricoverato nella farmacia della Scalona d'acqua diretta da un perito sanitario.

DA LIVORNO

Un tragico colloquio fra amici non ha accesso per fatti politici fra certo Commenda, bidello del Savoli, il quale di questa calcolino e certo Bottini Ennio di anni 20. Essendo le due degenerate in una furiosa rissa fra bidelli, estratto un lungo coltello e lanciatosi addosso al Bottini, lo colpì al ventre della lottini, la quale è morta qualche ora dopo. Lo bidelli è stato arrestato.

DA BOLOGNA

Ha tentato per la seconda volta di uccidersi impiccandosi nel gabinetto, la giovane Olga Forti di Sant'Agata Bolognese, non potendo sopportare l'allontanamento da parte del suo fidanzato. All'ospedale ove è stata fatta la lavanda gastrica.

DA MODENA

Si è miracolosamente salvato, buttandosi dalla automobile sulla quale stava per attraversare il passaggio a livello di Porta Vittorio Emanuele contro sopraggiungeva un treno, il signor Bergamino Pellegrini, di 37 anni, da Mirandola. La vettura venne investita in pieno dal treno e sconquassata.

DA VERONA

Quarantia ferrovieri sono stati licenziati per scarso rendimento, in seguito ad un ordine dell'Alto Commissario.

E' stato rinvenuto in un canale presso Zevio il cadavere del guardiano privato Francesco Bressan, di anni 54. Si sospetta il delitto ed è stato operato un arresto.

DA LODI

Completamente distrutto dal fuoco è stato il pagliaio bellgiano. Il crollo del tetto ha completamente rovinato anche il pianchiancato. Il danno si fa ascendere ad oltre 300 mila lire. Si ignorano le cause dell'incendio.

DA CAPUA

Le condizioni generali del colonnello Maino sono buone. La guarigione delle ferite procede regolarmente.

DA TARANTO.

Un'altro arresto per la scandalo dell'arsenale, è stato disposto dall'autorità. Il capitano commissario della marina Pietro Giardino, imputato anche lui di concussione e peculato ai danni della amministrazione della marina, è stato dichiarato in arresto e tradotto alle carceri giudiziarie.

DA NOVARA

Il monumento ai caduti di Varse-Cossi è stato inaugurato alla presenza di gran folla di valligiani, accorsi anche dai paesi vicini, delle autorità della regione. Sono stati pronunziati applauditi discorsi.

La visita del Re e le varie cerimonie indette per tale occasione sono state rinviate a giorno da destinarsi della prima decade di ottobre, per espresso desiderio del Sovrano.

Un'associazione di falsari è stata scoperta in questa città. Sono stati arrestati cinque individui ritenuti principali componenti la banda. L'associazione fabbricava biglietti di banca di vario taglio da 5 a 100 lire. Altri ottanta il suo campo di operazioni nel Comasco e sul Lago Maggiore.

E' stato arrestato per spaccio di biglietti falsi nel Vercellese, un giovane individuo a cui furono sequestrati parecchi biglietti di banca falsi, assai ben imitati. L'autorità manigna il ricercato ritenendo di essere sulla traccia di una complicata di falsari, che sono attivamente ricercati.

Il servizio di navigazione sul Lago Maggiore, sarà notevolmente ampliato con l'arrivo, per via duviale da Montalcone, dei nuovi battelli della seconda serie, classificati con nomi foresati. Per il periodo invernale verrà allestito un nuovo battello, dotato di una vasta sala sulla coperta.

DA CHIVASSO.

La sezione dell'Associazione Combattenti, in una numerosa adunanza tenuta ieri, ha proceduto alla nomina delle cariche sociali. A presidente fu eletto il capitano Vigna, a vice presidente il signor Cavagnino ed a segretario il capitano Varalda.

TEATRI

AL BALBO

Molta gente ieri sera al Balbo per l'ultima rappresentazione della Compagnia veneziana Emilio Zago, che nel pomeriggio aveva recitato *In Pretura*, ed esibirà la sera il suo pubblico fedele sotto le vesti dell'on. Campodarsego e dell'interprete, in di una giovialità e di una freschezza di trovato come nei tempi più belli dell'arte sua.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI — (Compagnia d'operette Leonardo N. 1) Ore 21: « La bambola della prateria » operetta di Bela Zerkovitz.

CARIGNANO — (Compagnia drammatica Emma Gramatica). — Ore 21: « L'altra Natalia » commedia di F. M. Martini.

GOZZIE (Stagione d'opera). — Ore 21: « Il Barbiere di Siviglia », opera di G. Rossini.

GIANDUJA (Giardinetto Torinese). — Riposo.

CHIARELLA — Primo Circuito Cinema Attrazione arte varia. - « Quattro diavoli. - « Tutta ci provo. Tatiana Trio. - Watson Academy Girl's (dalle 20 alle 23) ingresso continuato.

MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

ROMANO ore 21: Serata d'onore Cav. C. Galoppini.

KURSAAL - Ore 21: Feste spagnuole. Ciarli, canzo.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 715.

Temperatura massima del giorno 19 + 27.6

Temp. minima della notte dal 19 al 20 + 8.0

* * *

La giornata di ieri: Cielo sereno. Abbassamento di temperatura. Serata molto fresca.

Stato Civile di Torino

20 settembre 1923.

NASCITE: 15: maschi 10, femmine 5.

MATRIMONI: Bulotta Carlo con Rigo Rosa — Recordi Vincenzo Pietro con Lefredo Maria — Bosio Luigi con Piovano Anna — Broglia Carlo con Bertolazzi Amalia — Casalino Giovanni con Fabrico Giacinta — Dalla Valle Renato con De Tomasi Eugenia — De Francisco Fortunato con Oberti Isabella — Ferroni Cesare con Pizzo Maria — Gallo Giacinto con Sardi Agnese — Bal Carlo con Bianco Rosetta — Gaiolo Mario con Panelli Maria — Ghirelli Eugenio con Marrone Domenica — Greco Francesco con Odorici Giovanna — Guerrini Isolbo con Porta Annunziata — Mardi Amilcare con Bigotto Emilia — Pastore Giuseppe con Bala Chiara — Prati Angelo con Pica Giulia — Renaldi Vittorio con Gobernardi Bianca — Rinaldi Ernesto con Ghisolfi Adriana — Sandano Gio. Battista con Fontana Teresa — Santi Secondo con Ghersone Vittoria — Sola Guido con Gamba Amelia — Varrelli dott. Aldo con Massano Lidia — Zappa Secondo con Gai Anna — Zublena Desiderio con Daniele Ida — Cerio Marzio con Vitali Maria — Vitali Angelo con Chiodi Maria — Greco Matteo con Milone Giovanna.

MORTI: Garrone Giuseppe fu Carlo, d'anni 83, di Rivalta, imbianchino, via S. Massimo, 42. — Ghisardo Luigi fu Antonio, id. 70, di Torino, pensionato, via Sacchi, 61. — Botto Margherita in Ferrero, id. 50, di Muranzano, setaia, corso Circonvallazione, 67. — Moretto Ernesto di Francesco, id. 19, di Torino, meccanico, via Frejus, 46. — Alvigini Teresa in Trabucco, id. 52, di Barbaresco, agricola, via Cioberti, 29. — Chiardi Giovanni fu Filippo, id. 10 di Torino, muratore, via Chieri, 106. — Ghiringhelli Maria in Vittore, id. 24, di Cherasco, rilatrice. — Demasio Filippo fu Carlo, id. 68, di Orbetta, falchino. — Torretta Rosa fu Giovanni, id. 28, di Castiglione d'Asti, maglierista. — Sander Bartolomeo fu Giovanni id. 3, di Torino, droghiere. — Pavalleo Marianna in Bonino, id. 18, di Avigliana, scolara. — Strumia Maria ved. Schiava, id. 73, di Moncalieri, casa. — Boscolino Michele fu Biagio, id. 78, di Orbassano, falegname. — Bertinetti Michele fu Giovanni, id. 80, di Torino, pensionato. — Franchino Federico fu Giovanni, id. 39, di Torino, cocchiere. — Cortelli Clementina in Chiesa, id. 82 di Piacenza, casalinga.

Più minori d'anni 80, 3. Totale 19, di cui a domicilio 9, nosti ospedale, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo comune 1.

BORSE ESTERE

Parigi, 20 (Chiusura). — Rendita francese 3% perpetua 57,85 — id. id. 3% 1903 ancora 57,05 — id. id. 3% nuova 57,05 — Rendita francese 4% 1917 — id. id. 4% 1918 58,60 — id. id. 5% 1920 70,50 — id. id. 5% 1920 bis 70,50 — Rendita argentina 1909 — id. — Rendita italiana 3,50% — id. — Italiana 5% — id. — Rendita spagnuola esteri nuova 4% — id. — id. turca unificato 22,75 — Uruguay 7,50 — 55 — Venezuela 6% — Marocai 2,95% — Arrento in vendita 22,50 — Rente estere — Banca ottomana — Banca di Parigi 77,25 — Banca di Francia — Banca di Unione parigina — Banca Italo Belga 68 — Banca Italiana di sconto 1920 — Banca Italiana di sconto 1921 — Banca Italiana di sconto 1